RELAZIONE
SULLA GESTIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BILANCIO 31.12.2016

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

delibera Consiglio di Amministrazione
CASSA RURALE VAL RENDENA Bcc società cooperativa del 29.03.2017

La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.
Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

PREMESSA

Cari soci,
stiamo attraversando una fase importante di cambiamento che impone scelte rilevanti, ma utili per dare prospettive future positive per la Cassa e per il territorio in cui opera.
La Cassa Rurale Val Rendena gode di solide radici patrimoniali, valoriali, relazionali e di competenze su cui serenamente può impostare il futuro dei prossimi anni, per svolgere un ruolo attivo e da protagonista nei processi di trasformazione economica e sociale in atto, oggi imposti dal sistema.
Nel corso del 2016 è stata varata dal Governo la **Riforma del Credito Cooperativo**, resa operativa con le disposizioni attuative della Banca d'Italia del 3 novembre scorso. Essa impone alle Casse Rurali Banche di credito cooperativo di aderire obbligatoriamente ad un gruppo bancario cooperativo.
La Riforma nasce dalla volontà più volte dichiarata dal Governo e da Banca d'Italia di rafforzare nel suo complesso il settore de credito cooperativo, senza snaturare il ruolo della singola Casse Rurale/Bcc.
Il passaggio al modello di gruppo cooperativo è finalizzato a rafforzare la dotazione complessiva patrimoniale e la stabilità complessiva delle aderenti, poiché in caso di criticità rilevanti di qualche Cassa Rurale/Bcc, la Capogruppo potrà utilizzare le eccedenze patrimoniali delle altre banche di credito cooperativo aderenti.
Ciascuna Cassa Rurale/Bcc potrà continuare a svolgere in parziale autonomia il proprio ruolo di banca della comunità, indirizzata e coordinata dalla Capogruppo che, in coerenza con le strategie e gli obiettivi individuati per l'intero gruppo, offrirà prodotti, servizi, consulenza e investimenti per promuovere competitività, efficienza e sviluppo.
Il grado di autonomia di ciascuna Cassa Rurale/Bcc sarà variabile secondo un modello di valutazione predeterminato che misurerà l'adeguatezza patrimoniale, la redditività corrente e prospettica, l'adeguatezza della governance e l'equilibrio finanziario.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Nel corso degli ultimi mesi, Cassa Centrale Banca, quale banca di riferimento per tutte le Casse Rurali Trentine e per ulteriori Bcc a livello nazionale, su sollecitazione del sistema del credito cooperativo trentino, ha predisposto un proprio progetto di costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo, al quale, oggi, oltre cento Casse Rurali e Bcc di tutta Italia hanno presentato la propria pre-adesione.

Il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca - Credito cooperativo italiano avrà come principio cardine quello di mantenere al centro la Cassa Rurale promuovendo un giusto equilibrio fra le prerogative di una organizzazione di gruppo e l'autonomia della singola aderente. Questo equilibrio troverà la propria misura nella realizzazione di un modello definito "*risk based*": tanto più la Cassa Rurale presenta caratteristiche di "banca virtuosa" in relazione alla propria dotazione patrimoniale e reddituale, tanto maggiore sarà la propria autonomia all'interno del Gruppo.

Alla luce dell'evoluzione del sistema cooperativo, la nostra Cassa nel corso del 2016 ha posto in essere tutte le strategie necessarie per presentarsi all'attuazione del progetto (indicativamente fine giugno 2018), con parametri di merito positivi, al fine di rientrare nel costituente Gruppo fra le Casse definite virtuose, in modo tale da garantire per il futuro un adeguato grado di autonomia gestionale.

Le indicazioni poste dall'organo di vigilanza sui tassi di copertura medi dei crediti deteriorati del sistema del credito cooperativo, nonché le previsioni d'attuazione dei c.d. IFRS9 (nuovo principio contabile europeo che presenta significative novità in tema di classificazione e valutazione di tutte le attività finanziarie della banca e che si applicherà a partire dal 1° gennaio 2018), hanno indotto la Cassa Rurale ad adottare criteri restrittivi sulla classificazione del portafoglio crediti ed un approccio prudenziale sulla loro valutazione, comportando nell'immediato un maggior impatto sul conto economico d'esercizio.

In tale ambito il Consiglio d'Amministrazione ha effettuato un aggiornamento della policy sulle svalutazioni del credito deteriorato, con conseguente incremento delle partite anomale, determinandone un consistente aumento delle rettifiche ed effetto tempo applicati (Voce 130 del conto economico).

Il Bilancio al 31.12.2016 riflette le strategie adottate che allineano i tassi di copertura alla media del sistema, imponendo un'incidenza economica maggiore rispetto ai risultati della gestione caratteristica.

La strategia applicata anticipa gli eventi, con previsioni di recupero, garantendo nel contempo prevedibili benefici economici futuri.

Il risultato economico 2016 è il riflesso di una complessa evoluzione del sistema bancario nazionale ed europeo, in cui la Cassa Rurale deve trovare una propria rinnovata e specifica collocazione, nell'intento di salvaguardare la propria specificità ed un adeguato equilibrio fra essere banca e cooperativa.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA CASSA RURALE.

La situazione economica generale

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).

L'economia nazionale

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

La politica monetaria della Bce

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

(Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee* (*FOMC*) della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'economia provinciale

Il Trentino presenta un'evoluzione del Pil coerente con il contesto italiano, seppur con differenziazioni legate alle peculiarità del sistema economico e sociale che, di norma, attenuano le contrazioni e ritardano temporalmente il ciclo economico. Nel 2015 il Pil nominale è stato pari a 18.644 milioni di euro con una crescita annuale stimata allo 0,9%. A differenza dell'Italia già nel 2014 si era registrata una piccola variazione positiva (+0,18).

Le previsioni per il Pil mostrano un percorso di crescita più vivace di quello italiano anche se le stime del Trentino scontano gli impatti positivi e negativi che influenzano quest'ultimo. Nel contesto europeo, la stima del Pil pro capite conferma il Trentino fra le regioni con un elevato livello di benessere.

In termini di parità di potere d'acquisto, il Pil pro capite del Trentino è pari a 33.700 euro ed è superiore di circa il 23% alla media europea (27.500 euro) e del 28% rispetto alla media dell'Italia (26.400 euro), leggermente più basso della Germania (34.500 euro) e simile a quello della Svezia (33.700 euro). Nella graduatoria delle regioni italiane più ricche il Trentino occupa la quarta posizione.

Dal 3° trimestre 2013 il fatturato delle imprese trentine è tornato a crescere anche se la ripresa permane fragile e con intensità più contenute rispetto al periodo pre-crisi. Nel 2015 il fatturato provinciale è aumentato, su base annua, del 2,1% in rafforzamento rispetto al 2014 (+1,6%). I settori che hanno contribuito maggiormente al risultato annuale sono l'artigianato, il commercio all'ingrosso e i trasporti. Per quanto riguarda il 2016 le rilevazioni fatte dalla Camera di Commercio nel 3° trimestre evidenziano una situazione congiunturale in ulteriore lieve miglioramento rispetto a quella rilevata nella prima metà dell'anno e durante il 2015. Viene confermato il prosieguo della fase di ripresa economica modesta, con moderate variazioni positive dei ricavi delle vendite e del valore della produzione. Il risultato complessivo è frutto del buon andamento della domanda interna, sia locale che nazionale, e di una contrazione della domanda estera.

Il sistema produttivo locale si caratterizza per una marcata terziarizzazione ed è prevalentemente costituito da piccolissime imprese. Ciò comporta che le imprese trentine realizzino circa 3/4 del proprio fatturato sul mercato provinciale; poco oltre il 16%, invece, deriva dal mercato nazionale. E', pertanto, il fatturato provinciale a determinare la performance del sistema produttivo trentino.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Le imprese di dimensione medio/grande hanno trainato l'economia, sia rafforzandosi sui mercati esteri, sia cogliendo in anticipo i cambiamenti nel ciclo economico. Le imprese medio/piccole e piccole hanno reagito bene alle difficoltà inserendosi nella ripresa italiana. Le piccolissime imprese, invece, sono quelle che recepiscono con ritardo i cambiamenti nel ciclo e mostrano ancora una certa difficoltà nell'agganciare la ripresa. In questo contesto, negli anni più recenti, si è aggiunta la complicazione di un'inflazione pressoché nulla, se non negativa, che deprime in modo generalizzato gli sforzi di consolidamento della ripresa economica.

Al miglioramento di questa situazione contribuisce il ritorno a condizioni di accesso al credito che si avvicinano ai livelli pre-crisi. Gli investimenti sono stimati ancora molto deboli; nei prossimi anni dovrebbero ritrovare un trend di crescita consono a supportare la ripresa economica.

Il settore del credito deve risolvere i problemi legati alle sofferenze bancarie per poter sostenere compiutamente le imprese nei programmi di investimento. Gli imprenditori evidenziano una ritrovata fiducia che, nel corso del 2016, si consolida.

Nel 2015, pur nelle turbolenze derivanti dalle difficoltà delle economie emergenti, sia il fatturato estero che le esportazioni in valore hanno riscontrato variazioni annue positive. Le esportazioni trentine sono aumentate, su base annua, del 4,3% in misura maggiore della media italiana (+3,8%). Nel primo semestre del 2016 sono invece emerse delle difficoltà sui mercati esteri con un calo delle esportazioni a valori correnti dell'1,3%.

L'Europa è il mercato di destinazione per il 70% delle merci trentine; altri mercati importanti sono: l'America del Nord (circa il 13%), l'Asia orientale, il Medio Oriente e l'Africa (circa il 4%). Il primo partner estero per il Trentino è la Germania. Verso questo paese è commercializzato il 17% delle merci esportate. Gli Stati Uniti sono il secondo mercato estero e rappresentano l'11% dell'export annuale; la Francia, invece, assorbe il 9% delle merci esportate. Questi tre paesi assieme costituiscono circa il 40% della domanda estera.

L'analisi settoriale

Nel primo semestre del 2016 la situazione economica delle imprese manifatturiere è rimasta stabile in provincia di Trento e ha mostrato invece ulteriori segnali di rafforzamento in quella di Bolzano. Secondo le indagini della camera di commercio di Trento, nei primi sei mesi del 2016 il fatturato delle imprese manifatturiere è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al primo semestre del 2015; l'espansione registrata dalla domanda nazionale (+1,8%) è stata controbilanciata dalla flessione del fatturato estero (-2,2%).

Tra gennaio e giugno 2016 in Trentino è proseguita la riduzione del livello di attività economica del settore delle costruzioni (-10,1% il valore della produzione e contrazione del 10% delle ore lavorate) mentre in Alto Adige si sono rafforzati i segnali di ripresa.

Nel primo semestre del 2016 il terziario ha rafforzato i segnali positivi emersi nell'anno precedente. Il fatturato delle imprese del commercio al dettaglio è aumentato del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2015, sostenuto dalle vendite di veicoli. Il comparto all'ingrosso ha registrato un aumento del fatturato del 6%, trainato dalle vendite registrate sul territorio provinciale. Gli operatori di entrambi i settori prefiguravano tuttavia un rallentamento dell'attività per la seconda parte dell'anno.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Il settore turistico

I turisti stranieri sono stati fondamentali negli anni più pesanti della crisi perché hanno garantito stagioni turistiche in linea con la tendenza del periodo. Negli ultimi anni sono ritornati i turisti italiani permettendo al settore di registrare due stagioni - quella estiva 2015 e quella invernale 2016 - molto positive. Nell'ultima stagione estiva si è rilevato, negli esercizi alberghieri e complementari, un aumento degli arrivi pari al 12%, con gli italiani al 16%, e delle presenze pari al 6%, con gli italiani al 9%. La stagione invernale 2016 ha fornito riscontri altrettanto positivi con il periodo dicembre – marzo in rafforzamento negli arrivi di oltre il 9% e nelle presenze del 7,5%.

Il settore del turismo influenza il fatturato sia nel commercio e nei servizi di alloggio e di ristorazione sia nei settori a supporto del turismo e l'occupazione nelle attività connesse allo stesso.

Dai dati più recenti emerge come il 2016 sia il migliore anno di sempre per il Turismo in Trentino.

Lo scorso anno hanno alloggiato in alberghi ed altre strutture complementari 5.709.675 turisti, circa 275.000 in più rispetto all'anno precedente, con un aumento di circa 914.000 pernottamenti, facendo segnare il miglior risultato di sempre. Nel 2016 gli arrivi hanno segnato un segno positivo sia negli alberghi (+ 6%) sia negli esercizi complementari (+ 9,3%). Gli arrivi italiani (poco più di 4 milioni) sono aumentati del 6,6 % e gli stranieri (1.708.460) del 7,1 %.

Le presenze nei soli alberghi sono cresciute del 5 % e negli esercizi complementari del 6,4 %, portando un aumento complessivo in provincia del 5,4 % nei pernottamenti. L'aumento delle presenze si ripartisce in modo simile tra italiani e stranieri, che crescono infatti rispettivamente del 5,4 % e del 5,3 %. La distribuzione delle presenze complessive per mercato di provenienza conferma la Germania come principale mercato con un incremento dell'8 % annuo, seguita dalla regione Lombardia che cresce del 3,9 %, dal Veneto (+ 2 %) e dall'Emilia Romagna (+ 5 %). La seconda provenienza straniera è la Polonia che cresce dell'1,6 %, seguita dai Paesi Bassi con un incremento dei pernottamenti del 4,5 %.

Le costruzioni

Il turismo influenza anche il settore delle costruzioni, ambito in profonda flessione e difficoltà, che mostra segnali incoraggianti proprio nel comparto del commercio e turismo. Per il resto, il settore evidenzia uno stato di sofferenza che si caratterizza per sommare al generale e complesso periodo dell'economia, derivante dalla doppia recessione, una crisi strutturale del settore manifestatasi fin dal 2005. Nella dinamica regressiva del settore, il ristrutturato edile è l'ambito di miglior prestazione, con il residenziale che acquista una netta prevalenza sui comparti produttivi.

Le famiglie sono tornate a investire rispondendo ad un contesto che si sta rasserenando, con una fiducia ritrovata ma con incertezze sulla solidità della ripresa economica.

L'agricoltura

Il settore agricolo presenta luci e ombre. Il settore più problematico nella nostra Provincia, rimane quello della zootecnia da latte anche come conseguenza della fine delle quote latte a fine marzo 2016 che ha comportato un forte aumento della produzione di latte particolarmente nelle stalle-fabbriche di latte dei paesi del nord Europa con la conseguenza di un forte abbassamento del prezzo che ha penalizzato la redditività delle stalle trentine. La situazione

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

è migliorata nella seconda parte dell'anno, con un inaspettato aumento della richiesta di latte a livello europeo e un aumento del prezzo del latte alla stalla pagato dalla grande industria che dallo 0,32 euro al kg è risalito a 0,39.

E' proseguito anche nel 2016 il calo nel consumo di carne, in particolare della carne rossa.

Anche il comparto frutticolo ha visto liquidazioni al ribasso per le mele conferite nel 2015 (con prezzi minimi che vanno da 0,23 euro al kg fino alla media di Melinda che si aggira introno allo 0,36 euro). Migliore sembra la campagna di commercializzazione per le mele prodotte nel 2016, sia per la minor produzione in Italia che per la bassa qualità di una grande parte della produzione del più grande produttore europeo, ovvero la Polonia. Il comparto vitivinicolo è quello che presenta le migliori performance nel 2016, con liquidazioni mediamente in aumento, grazie al miglioramento del prodotto dal punto di vista qualitativo e all'aumento delle quote esportate. Infine il settore dei piccoli frutti ha chiuso anch'esso la stagione 2016 con risultati positivi: si tratta di una realtà sempre più importante per molte aziende piccole part-time ma anche per un centinaio di produttori professionali che danno lavoro ad oltre un migliaio di collaboratori.

Il mercato del lavoro

Segnali postivi provengono anche dal mercato del lavoro. Nel 2015 gli occupati sono aumentati, passando dai 232,1mila del 2014 ai 232,5mila del 2015. Dal 2008 al 2015, in Trentino, i lavoratori sono aumentati di oltre il 3%, a fronte di una contrazione sia nel Nord-est che in Italia di circa il 2,5%. La maggioranza dei lavoratori è impiegato nei servizi (71%) ed è alle dipendenze (79%).

Nel primo semestre del 2016 il numero degli occupati in Trentino è leggermente aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,2%). L'aumento dell'occupazione è stato sostenuto solo dalla componente maschile (+1,1% contro -0,9% per le donne) e dai servizi; permangono le difficoltà nell'industria e nelle costruzioni.

Nel lungo periodo di crisi la disoccupazione ha registrato un evidente aumento, anche se nei trimestri più recenti sta contraendosi. In questa dinamica ha giocato un ruolo anche l'inattività perché persone, non presenti nel mercato del lavoro, hanno cercato un'occupazione per assicurare alle famiglie una maggior sicurezza o per mantenere più o meno stabile il proprio tenore di vita. Il tasso di disoccupazione, infatti, è passato dal 3,3% del 2008 al 6,8% del 2015, con una riduzione della distanza tra quello maschile e femminile. Nel terzo trimestre del 2016 il tasso di disoccupazione risulta in miglioramento, attestandosi al 5,9% (5,5% la componente maschile, 6,5% la componente femminile). Difficoltà evidenti si registrano per i giovanissimi (15-24 anni) che nel 2015 mostrano un tasso di disoccupazione circa quattro volte quello totale. Da monitorare con attenzione è il tasso di disoccupazione dei giovani fra i 25 e i 34 anni che nel 2015 è pari all'8,8%, due punti percentuali sopra quello totale.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

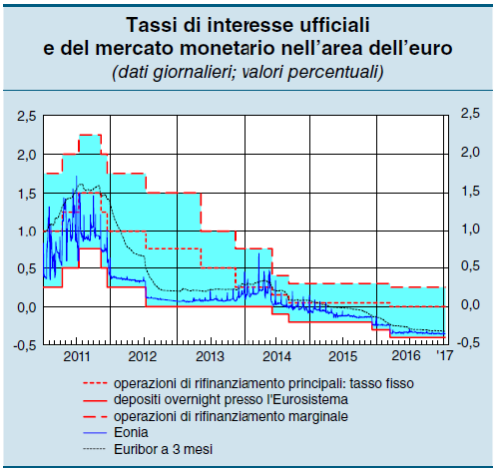
Tassi e spread

Nel corso del 2016 i tassi hanno subito un ulteriore pressione al ribasso. La BCE, con l'obiettivo di sostenere l'incerto quadro economico europeo, ha ridotto il tasso ufficiale di riferimento dallo 0,05% allo 0,00% a partire dal 16 marzo 2016.

Andamento del tasso BCE:

Variazioni del tasso refi BCE	
10-03-2016	0,000%
04-09-2014	0,050%
05-06-2014	0,150%
07-11-2013	0,250%
02-05-2013	0,500%
05-07-2012	0,750%
08-12-2011	1,000%
03-11-2011	1,250%
07-07-2011	1,500%
07-04-2011	1,250%

L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor 3 mesi, ovvero il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in Euro tra le grandi banche europee, abbia proseguito il percorso in area negativa iniziato a metà del 2015, mantenendo un livello medio annuo negativo intorno allo -0,266 % e chiudendo a fine 2016 a -0,319 %.



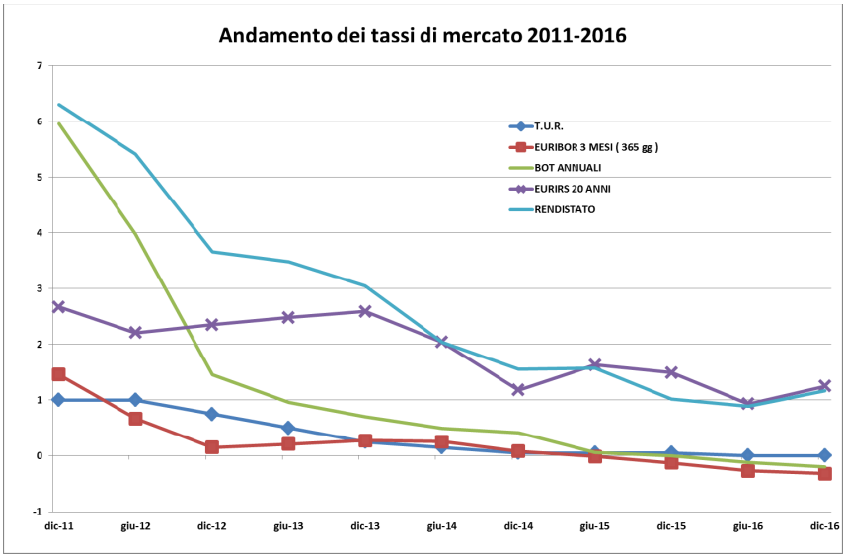
MEDIA MENSILE

EURIBOR	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1 Mese	-0.22	-0.24	-0.3	-0.34	-0.35	-0.36	-0.37	-0.37	-0.37	-0.37	-0.37	-0.37
3 Mesi	-0.14	-0.18	-0.23	-0.25	-0.26	-0.27	-0.29	-0.3	-0.3	-0.31	-0.31	-0.32
6 Mesi	-0.06	-0.11	-0.13	-0.14	-0.14	-0.16	-0.19	-0.19	-0.2	-0.21	-0.21	-0.22
12 Mesi	0.04	-0.01	-0.01	-0.01	-0.01	-0.03	-0.06	-0.05	-0.06	-0.07	-0.07	-0.08

In questo quadro di continua riduzione delle aspettative sul futuro dei tassi a breve termine, a partire da ottobre 2016 si sono manifestate tensioni rialziste sui rendimenti a lungo termine a livello globale. La spinta iniziale al rialzo è venuta dai tassi a lunga americani e si è poi trasferita in Europa provocando significative tensioni sugli spread rispetto al Bund tedesco. Nel 2016 si interrompe infatti il processo di convergenza dei rendimenti sui titoli sovrani in atto dal 2013. Il differenziale Btp-Bund è arrivato a toccare la quota dei 200 punti base, livello che non si registrava da circa tre anni.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

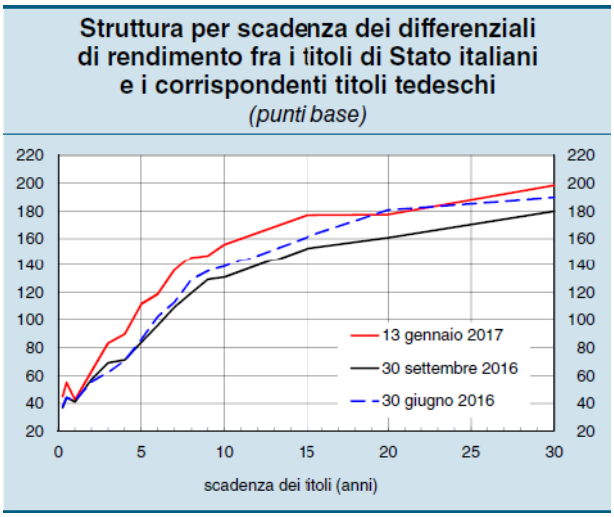
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

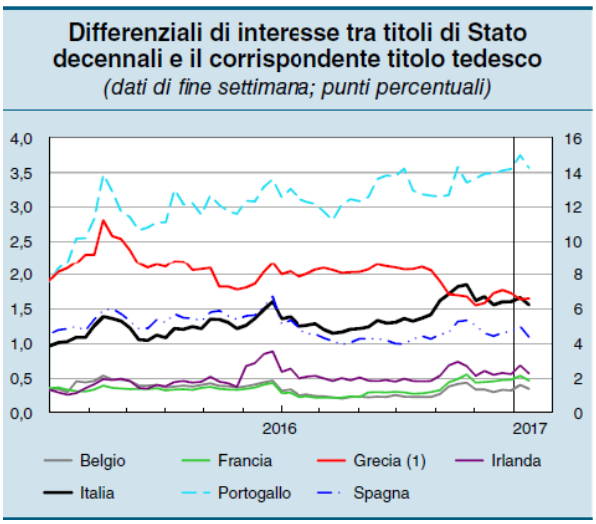


Il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) nella media del 2016 è stato pari al 0,91% contro l'1,29% del 2015. A agosto 2016 il livello del Rendistato si attesta allo 0,661%, il livello più basso dall'inizio della crisi, alzandosi successivamente per arrivare all'1,258% di novembre 2016.

Il mercato finanziario

Nel quarto trimestre del 2016 i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono aumentati, in misura maggiore quelli sulle scadenze superiori a un anno. Hanno risentito dell'incremento dei corrispondenti rendimenti delle obbligazioni statunitensi e degli altri paesi europei, ma anche di un ampliamento del premio per il rischio sovrano: il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco è cresciuto di 25 punti base tra la fine di settembre e la prima decade di gennaio, portandosi a 156.





SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario europeo

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

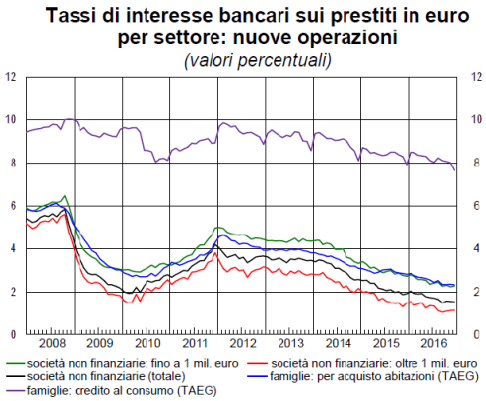
Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*BankLendingSurvey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7



A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2016/11	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%
di cui: SOFFERENZE	*4.108.768*	*6.220.446*	*3.852.624*	*1.748.499*	*15.930.336*	*199.864.793*	*9,8%*	*-6,1%*	*11,1%*	*-12,2%*	*0,7%*	*-1,1%*
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	1.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	2,2%
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	*52.057*	*324.968*	*191.753*	*148.255*	*717.033*	*11.393.490*	*30,8%*	*6,1%*	*-4,4%*	*18,8%*	*6,8%*	*-14,2%*
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	*1.989.004*	*5.073.322*	*3.752.467*	*2.280.577*	*13.095.371*	*142.836.559*	*-8,6%*	*-14,3%*	*-5,8%*	*-0,5%*	*-8,9%*	*-23,4%*
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	*864.357*	*3.994.939*	*2.171.100*	*3.783.091*	*10.813.486*	*300.904.149*	*4,2%*	*0,8%*	*9,0%*	*3,3%*	*3,5%*	*-0,6%*
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	*1.911.710*	*2.656.104*	*2.136.347*	*1.548.541*	*8.252.702*	*20.416.516*	*-2,9%*	*-9,6%*	*12,3%*	*-18,1%*	*-5,2%*	*-21,9%*
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	*24.782.345*	*37.138.288*	*23.032.732*	*8.016.835*	*92.970.200*	*965.953.105*	*5,9%*	*9,2%*	*11,9%*	*9,2%*	*9,0%*	*10,2%*
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	*2.922*	-	-	*2.922*	*4.631.758*	-	*-0,7%*	-	*-100,0%*	*-2,1%*	*15,2%*
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	*764.121*	*368.099*	*882.923*	*234.921*	*2.250.063*	*165.803.436*	*38,0%*	*-24,1%*	*16,2%*	*-14,9%*	*8,4%*	*-1,8%*
di cui: ALTRO	*78.049*	*307.220*	*543.662*	*72.552*	*1.001.483*	*29.552.550*	*-10,7%*	*5,5%*	*-3,4%*	*-2,4%*	*-1,4%*	*-10,2%*
di cui: OBBLIGAZIONI	*9.562.779*	*11.456.993*	*6.563.524*	*814.097*	*28.397.393*	*413.758.495*	*-21,0%*	*-29,4%*	*-20,3%*	*-33,7%*	*-24,9%*	*-14,9%*
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%

La qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27, 5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

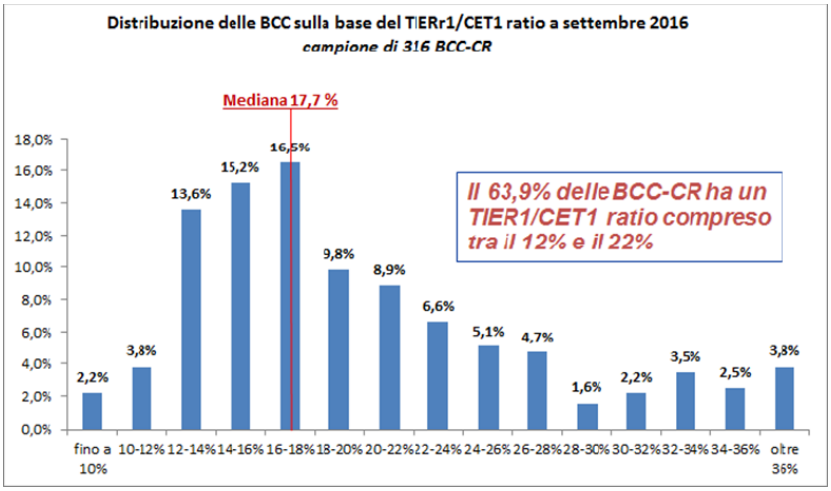
Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

La posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo:-74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del *costincome ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

L'andamento del credito cooperativo trentino nel 2016

A settembre 2016 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento erano 38, 5 in meno rispetto all'anno precedente. Il numero degli sportelli bancari ammontava a 480 unità, 25 in meno rispetto a dicembre 2015 e in calo di 81 unità rispetto a dicembre 2010. Il numero di abitanti per sportello bancario è in crescita rispetto agli anni precedenti ed è pari a 1.121, ma rimane ancora distante dalla media italiana che è di 2.068 abitanti per sportello. Ciò significa che in provincia di Trento sono attivi un numero ancora quasi doppio di sportelli bancari rispetto alla media del territorio italiano. A livello nazionale il numero degli sportelli bancari attivi a settembre 2016 era di 29.335, in calo di 756 unità rispetto a dicembre 2015.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Le principali grandezze delle Casse Rurali Trentine nel 2016

(in milioni di euro)

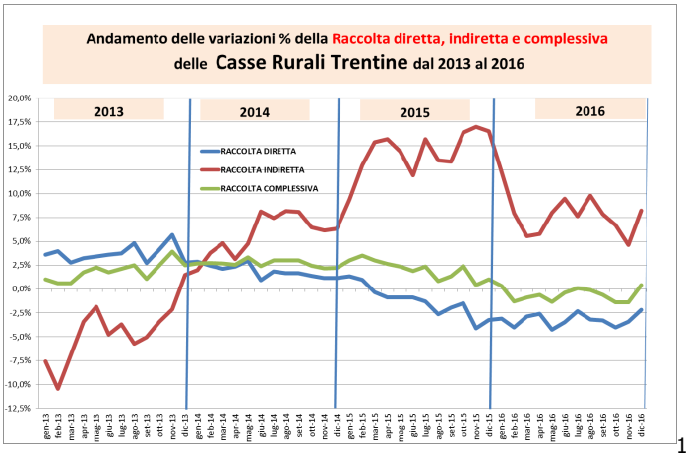
CASSE RURALI TRENTINE	2014	2015	2016	Var. 2015-2016	Var. % 2015-2016
N. casse	43	41	36	-5	-12,2%
Sportelli	367	365	340	-25	-6,8%
Raccolta diretta	13.344	12.911	12.630	-281	-2,2%
Raccolta indiretta (titoli in ammin. e risparmio gestito)	3.656	4.257	4.606	349	8,2%
di cui risparmio gestito	1.677	2.461	2.955	494	20,1%
di cui titoli in amministrazione	1.976	1.796	1.651	-145	-8,1%
Raccolta complessiva	17.000	17.168	17.236	68	0,4%
Crediti lordi alla clientela Casse Rurali	11.647	11.214	10.857	-357	-3,2%
Masse intermediate (raccolta complessiva + crediti)	28.647	28.382	28.092	-290	-1,0%
Fondi propri	1.725	1.653	1.515	-139	-8,4%
Total capital ratio	15,44%	16,00%	16,35%	0,4%	2,2%
Sofferenze lorde	981	1.251	1.341	91	7,2%
Partite deteriorate	2.606	2.710	2.579	-131	-4,8%
Crediti lordi/Raccolta diretta	87,29%	86,85%	85,96%	-0,9%	-1,0%
Sofferenze lorde/crediti lordi	8,42%	11,15%	12,35%	1,2%	10,8%
Dipendenti Casse Rurali	2.299	2.275	2.212	-63	-2,8%
Dipendenti Enti Centrali	681	693	695	2	0,3%
Totale dipendenti credito cooperativo	2.980	2.968	2.907	-61	-2,1%
Soci	126.675	127.633	127.271	-362	-0,3%
Quota mercato crediti	53,5%	51,0%	49,1%	-1,9%	
Quota mercato raccolta diretta	59,5%	58,6%	57,4%	-1,2%	

* Fonte: Matrice vigilanza

La gestione del risparmio

Il risparmio complessivamente intermediato dalle Casse Rurali trentine a fine 2016 - secondo i primi dati provvisori – ha raggiunto i 17.236 milioni di euro, di cui 12.630 milioni di raccolta diretta e 4.606 milioni raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito.

Nel corso del 2016 la raccolta complessiva a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha avuto un trend in calo, mediamente pari a -0,6%, chiudendo comunque a dicembre 2016 con un leggero segno positivo (+0,4%).



La raccolta diretta per il secondo anno consecutivo registra valori in calo. A dicembre 2016 la raccolta diretta era pari a 12.630 milioni di euro, con un flusso negativo rispetto all'anno precedente pari a 281 milioni di euro (-2,2%).

Stante il permanere del livello dei tassi di mercato su valori prossimi allo zero, la remunerazione della raccolta si comprime sempre di più, inducendo i

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

risparmiatori incerti da un lato a preferire strumenti di liquidità e dall'altro a cercare forme più remunerative attraverso prodotti del risparmio gestito.

Quanto alla composizione della raccolta diretta, è infatti aumentato ulteriormente il peso dei conti correnti (dal 55,4% del 2015 al 63,9% del 2016), mentre si riduce il peso dei depositi (dal 9,6% del 2015 all'8,6% del 2016) e soprattutto delle obbligazioni (dal 30,9% del 2015 al 22,4% del 2016).

E' proseguito nel 2016 il flusso di crescita della raccolta indiretta, anche se a tassi più contenuti rispetto al 2015.

La raccolta indiretta a valori di mercato ammonta a dicembre 2016 a 4.606 milioni di euro in crescita del 8,2% rispetto al 2015, grazie all'incremento ancora sostenuto del risparmio gestito (+20%) mentre continua la riduzione dei titoli in amministrazione (-8,1%).

Il risparmio gestito a dicembre 2016 ammonta a 2.955 milioni in crescita rispetto a un anno prima del 20%. I prodotti assicurativi segnano il maggior incremento con +28%; buone le performance anche per le gestioni patrimoniali e i fondi comuni (con +17% e +16%). I titoli in amministrazione a valori di mercato pari a 1.651 milioni risultano invece in calo a fine 2016 dell'8,1%.

La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha portato a un aumento del rapporto indiretta sulla diretta, dal 33% del 2015 al 36,5% del 2016 e così pure del gestito sul totale dell'indiretta (dal 58% del 2015 al 64,2% del 2016).

L'andamento dei crediti alla clientela

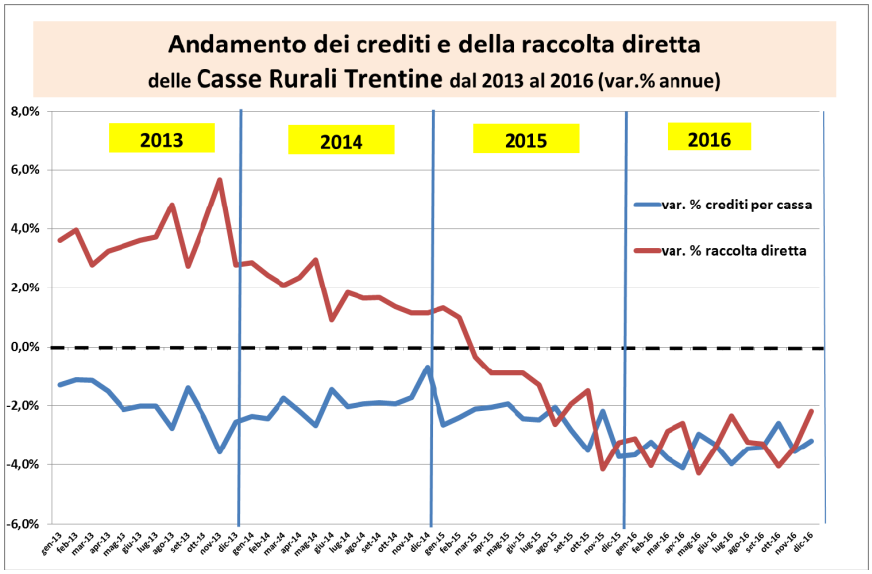
I crediti per cassa lordi erogati dalle Casse Rurali Trentine ammontano a dicembre 2016 a 10.857 milioni di euro, in calo del 3,2% rispetto all'anno precedente, comprendendo anche la quota dei mutui cartolarizzati e le sofferenze lorde.

Anche nel 2016 è proseguita la diminuzione dello stock dei crediti erogati iniziata a partire dal secondo semestre 2012, in particolar modo verso le imprese. Calano soprattutto i finanziamenti in conto corrente (-22%).

Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine segnano invece un buon incremento (+8,2% a dicembre 2016), a fronte di rimborsi che sono in leggero calo (-0,6%). Le nuove erogazioni del 2016 sono state pari a 1,69 miliardi di euro rispetto a 1,56 miliardi di euro erogati nel 2015.

Rimane elevata l'incidenza delle domande di finanziamento accolte dalle Casse Rurali rispetto a quelle pervenute da parte della clientela nel corso del 2016, che è stata pari all'89% in leggera crescita rispetto al 2015.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7



I crediti alle famiglie consumatrici nel 2016 sono rimasti stabili (+0,3% a dicembre 2016). I prestiti alle imprese hanno registrato invece una caduta ancora marcata (-5,5%), sia nei confronti degli artigiani (-3,9%) che delle imprese di capitali (-6,8%).

Per quanto riguarda le famiglie, queste hanno visto diminuire i fidi in conto corrente (-18% a fine 2016) mentre i mutui sono aumentati (+1,6% fine 2016). Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2016 a 106.350 unità, in calo di oltre 2.500 unità rispetto al 2015. Le famiglie consumatrici affidate sono 76.727 mentre le imprese ammontano a 27.492.

Il calo progressivo della raccolta diretta a fronte di una dinamica negativa dei crediti, ha portato ad una ulteriore riduzione del rapporto crediti su raccolta diretta, che dall'86,5% di fine 2015 è sceso all'85,9% di fine 2016.

Il 2016 segna un lieve miglioramento del credito deteriorato: le partite deteriorate lorde pari a 2,579 miliardi di euro a dicembre 2016 sono in calo del 4,8% sul 2015, grazie ad una riduzione delle inadempienza probabili; le sofferenze lorde (esclusi gli interessi di mora) pari a 1,341 miliardi di euro a dicembre 2016 registrano ancora una crescita annua del 7,2% (dopo +27% nel 2015) e sono pari al 12,3% degli impieghi complessivi (contro l'11% del dicembre 2015). La sofferenze sono in calo per le famiglie consumatrici (-1,5%) mentre sono in crescita per le imprese (+7%). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti è in miglioramento per le famiglie consumatrici (dal 4,74% di fine 2015 al 4,66% di fine 2016) mentre continua a peggiorare quello delle imprese (dal 15,3% di fine 2015 al 17,6% di fine 2016).

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

2 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 *"Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"* e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l'altro – previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Cassa rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016– così come avvenuto per il bilancio relativo al bilancio 2015 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d'Italia.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2016 a 57,873 milioni di euro, segnando un decremento del 6,83 % rispetto al 31 dicembre 2015.

Crediti netti verso la clientela tabella con dati di bilancio

	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti	**9.629.835**	14.106.538	-4.476.703	-31,73%
Mutui	**43.995.085**	44.434.706	-439.621	-0,99%
Altri Finanziamenti	**4.247.715**	3.571.440	676.275	18,94%
di cui Attività deteriorate:	***8.937.728***	*8.869.760*	*67.968*	*0,77%*
- *sofferenze*	***2.199.147***	*2.210.730*	*-11.583*	*-0,52%*
- *inadempienze probabili*	***6.671.609***	*6.510.397*	*161.212*	*2,48%*
- *esposizioni scadute deteriorate*	***66.972***	*148.633*	*-81.661*	*-54,94%*
Totale crediti verso clientela (voce 30 + voce 70)	**57.872.635**	**62.112.684**	**-4.240.049**	**-6,83%**

Nel 2016 le nuove erogazioni effettuate dalla Cassa rurale ammontano a 12,029 milioni di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela netti sul totale

IMPIEGHI	31/12/2016 % sul totale	31/12/2015 % sul totale
Conti correnti	16,64%	22,71%
Mutui	76,02%	71,54%
Altri Finanziamenti	7,34%	5,75%
di cui Attività deteriorate	*15,44%*	*14,28%*
Totale impieghi con clientela	**100,00%**	**100,00%**

I crediti al lordo dei fondi svalutazione ammontano a 63,742 milioni di euro contro i 64,194 milioni di euro del 2015 con un calo dello 0,71% pari a 453 mila euro. La modestissima ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito penalizzando il margine d'interesse della banca sotto forma di mancati interessi attivi.

Da un lato, quindi, si riscontra la debole richiesta di impieghi a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi, mentre sul fronte dell'offerta, dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari, a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale, la Cassa Rurale ha proseguito a sostenere il proprio territorio, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Qualità del credito

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno comportato un incremento delle partite deteriorate e le conseguenti rettifiche di valore, determinati secondo criteri di rigoroso accertamento del degrado del merito creditizio (le prime) e di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi (le seconde), adottati già ai fini del bilancio al 31 dicembre 2015.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale l'organo di vigilanza ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne, performing e non performing.*

In data 11.01.2017, la Cassa Rurale ha deliberato l'aggiornamento della Policy di svalutazione dei crediti deteriorati in seguito agli adeguamenti proposti dalla Federazione di Trento su specifica richiesta della Vigilanza, volti a

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

garantire maggiore obiettività ai meccanismi di svalutazione.

Le principali novità introdotte riguardano:

- il trattamento differenziato delle posizioni a sofferenza rispetto a quelle classificate fra le inadempienze probabili;
- la suddivisione delle controparti classificate ad inadempienza probabile in cluster correlati al rischio sottostante a cui sono associati livelli crescenti di svalutazione;
- l'indicazione di soglie minime di *haircut* da applicare ai valori delle diverse garanzie, in sostituzione dei range passati.

Le svalutazioni di fine 2016 sono state effettuate applicando tale nuova policy.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione (voci 70 e 30 dello stato patrimoniale al lordo dei f.di svalutazione).

valori in euro		**31 dicembre 2016**	**31 dicembre 2015**
Crediti deteriorati	**Esposizione lorda**	**14.569.809**	**10.864.662**
	- di cui forborne	**2.566.156**	**1.663.163**
	Rettifiche valore	**5.632.080**	**1.994.901**
	Esposizione netta	**8.937.729**	**8.869.761**
- Sofferenze	*Esposizione lorda*	*4.804.296*	*3.302.718*
	- di cui forborne	*1.163.934*	*492.703*
	Rettifiche valore	*2.605.149*	*1.091.988*
	Esposizione netta	*2.199.147*	*2.210.730*
- Inadempienze probabili	*Esposizione lorda*	*9.696.680*	*7.411.235*
	- di cui forborne	*1.379.900*	*1.170.460*
	Rettifiche valore	*3.025.071*	*900.837*
	Esposizione netta	*6.671.609*	*6.510.398*
- Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	*Esposizione lorda*	*68.832*	*150.709*
	- di cui forborne	*22.322*	
	Rettifiche valore	*1.860*	*2.076*
	Esposizione netta	*66.972*	*148.633*
Crediti in bonis	*Esposizione lorda*	**49.171.897**	**53.329.670**
	- di cui forborne	**1.364.106**	**1.910.258**
	Rettifiche di valore	**236.991**	**86.747**
	- di cui a fronte di crediti forborne	**3.450**	**241**
	Esposizione netta	**48.934.906**	**53.242.923**

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Al 31.12.2016 i crediti lordi *non performing* ammontano a 14,570 milioni di euro in aumento del 34,10% rispetto al 2015, il cui valore era pari a 10,865 milioni di euro.

Le sofferenze lorde ammontano a 4,804 milioni di euro in aumento del 45,46% rispetto al 2015, così come sono in aumento del 30,84% le inadempienze probabili rispetto all'anno precedente.

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 8 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 1,568 mln di euro provenienti da inadempienze probabili per 1,245 mln di euro e da 322 mila euro provenienti da crediti in bonis. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra un aumento del 45,46% rispetto a fine 2015, attestandosi a euro 4,804 mln. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 7,54%, in aumento rispetto al 5,16% di fine 2015.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 16 posizioni per complessivi 4,425 mln di euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 9,697 mln di euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturate - di euro 7,411 mln (+30,84%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 15,23% (rispetto al dato 2015 pari al 11,58%,);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2016 e si attestano a euro 68 mila euro (-54,33% rispetto a fine 2015) con un'incidenza dello 0,11% sul totale degli impieghi.

Valori IAS	31/12/2015	31/12/2016	Var. %
Totale crediti lordi voce 70 BIL 30.06.2016 + F.di svalutazione	**64.023.066,51**	**63.675.676,22**	**-0,54%**
Totale crediti netti voce 70 BIL 30.06.2016	62.028.165,37	57.807.153,36	-6,80%
Totale sofferenze lorde	**3.302.718,29**	**4.804.296,36**	**45,46%**
Totale sofferenze nette	2.210.730,16	2.199.147,04	-0,52%
Totale inadempienze probabili lorde	**7.411.234,45**	**9.696.679,93**	**30,84%**
Totale inadempienze probabilinette	6.510.397,23	6.671.592,39	2,48%
Totale altre partite anomale lorde (past due o sconf. >90gg)	**150.709,01**	**68.832,37**	**-54,33%**
Totale altre partite anomale nette (past due o sconf. >90gg)	148.633,22	66.972,12	-54,94%
Totale complessivo partite anomale lorde	**10.864.661,75**	**14.569.808,66**	**34,10%**
Totale complessivo partite anomale nette	8.869.760,61	8.937.711,55	0,77%
Sofferenze lorde/crediti lordi	**5,16%**	**7,54%**	
Inadempienze probabili lorde/crediti lordi	**11,58%**	**15,23%**	
Altre partite anomale lorde/crediti lordi	**0,24%**	**0,11%**	
totale crediti anomali lordi/crediti lordi	**16,97%**	**22,88%**	

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 22,88% in aumento rispetto a dicembre 2015 (16,97%).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una sostanziale stabilità a euro 8,937 mln rispetto a euro 8,870 mln del 2015 (+0,77%).

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato del 142,53% rispetto a fine 2015, attestandosi al 38,66%, che, considerando le sofferenze della ex CR Strembo nettizzate, si attesta al 41,44% (per il 2015 era pari rispettivamente al 18,36% e al 23,27%).

Evoluzione credito deteriorato e Coverage ratio

CR VAL RENDENA	ESP. LORDA	SVALUTAZIONI	EFF. TEMPO	ESP. NETTA	COVERAGE RATIO
TOTALE SOFFERENZE	4.804.296,36	1.941.633,55	663.515,77	2.199.147,04	54,23%
TOTALE INAD. PROBABILI	9.696.679,93	1.767.945,61	1.257.141,93	6.671.592,39	31,20%
TOTALE CREDITI SCADUTI/SCONFINANTI	68.832,37	1.860,25	-	66.972,12	2,70%
TOTALE CREDITO DETERIORATO	**14.569.808,66**	**3.711.439,41**	**1.920.657,70**	**8.937.711,55**	**38,66%**

CR VAL RENDENA - COVERAGE RATIO	31/12/2015	31/12/2016	Var. %
coverage sofferenze	33,06%	**54,23%**	64,04%
coverage inadempienze probabili	12,16%	**31,20%**	156,58%
coverage altri crediti anomali	1,38%	**2,70%**	95,65%
COVERAGE TOTALE CREDITI ANOMALI	18,36%	**38,66%**	110,57%

CR VAL RENDENA (con ex-CR Strembo soff. nettizzate)	ESP. LORDA	SVALUTAZIONI	EFF. TEMPO	ESP. NETTA	COVERAGE RATIO
TOTALE SOFFERENZE	5.498.595,40	2.537.544,78	761.903,08	2.199.147,54	60,01%
TOTALE INAD. PROBABILI	9.696.679,93	1.767.945,61	1.257.141,93	6.671.592,39	31,20%
TOTALE CREDITI SCADUTI/SCONFINANTI	68.832,37	1.860,25	-	66.972,12	2,70%
TOTALE CREDITO DETERIORATO	**15.264.107,70**	**4.307.350,64**	**2.019.045,01**	**8.937.712,05**	**41,45%**

CR VAL RENDENA - COVERAGE RATIO (con ex-CR Strembo soff. nettizzate)	31/12/2015	31/12/2016	Var. %
coverage sofferenze	44,69%	**60,01%**	34,28%
coverage inadempienze probabili	12,16%	**31,20%**	156,58%
coverage altri crediti anomali	1,38%	**2,70%**	95,65%
COVERAGE TOTALE CREDITI ANOMALI	23,27%	**38,66%**	66,14%

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle **sofferenze** si attesta al 60,01% contro il 44,69% del 2015 considerando però anche le precedenti rettifiche di valore della banca incorporata. Infatti per effetto della fusione, avvenuta con data 01.07.2015 e della conseguente applicazione del principio IFRS 3, le sofferenze della ex Cassa Rurale di Strembo Bocenago Caderzone sono confluite nel bilancio della Cassa Rurale Val Rendena nettizzate dei relativi Fondi di svalutazione analitico e perdita d'attualizzazione per 694 mila euro abbassando, formalmente, la copertura delle sofferenze del 5,78%.
- il livello di copertura delle **inadempienze probabili** è pari al 31,20% rispetto ad un dato di fine 2015 pari a 12,16%. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non *forborne*

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

risulta pari al 36,37% in aumento del 174,90% rispetto al dato inerente le sole esposizioni incagliate del 2015 (13,23%) mentre quella riferita alle inadempienze probabili *forborne* risulta pari a 32,37%.

- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, che evidenziano un *coverage* medio del 2,70% rispetto a quello del 2015 pari al 1,38%, si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non *forborne* si colloca all'2,33%. Di contro, le esposizioni della specie, forborne, presentano un coverage medio del 3,48%.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,16% del 31 dicembre 2015 al 0,48% del 31 dicembre 2016 (+200%).

Vengono sotto riepilogati alcuni indici di qualità riferiti al credito (per credito lordo totale si intende voce 70 + voce 30 stato patrimoniale attivo):

Indici	31/12/2016 (%)	31/12/2015 (%)
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	22,86%	16,92%
Sofferenze lorde/crediti lordi	7,54%	5,14%
Inadempienze lorde/crediti lordi	15,21%	11,54%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	15,44%	14,28%
Indice di copertura crediti deteriorati	38,66%	18,36%
Indice di copertura sofferenze	54,23%	33,06%
Indice di copertura sofferenze con Ex CR Strembo	60,01%	44,69%
Indice di copertura inadempienze probabili	31,20%	12,16%
Indice di copertura crediti verso clientela in bonis	0,48%	0,16%
Indice di copertura crediti forborne performing	0,25%	0,01%
Indice di copertura crediti forborne deteriorati	43,16%	7,47%

Grandi esposizioni

Alla data del 31.12.2016 non si evidenziano, per quanto concerne la clientela, posizioni rientranti nelle c.d. "grandi esposizioni", secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento (art. 392 del Regolamento UE 575/2013 - CRR).

Rientrano fra le grandi esposizioni le attività con lo Stato Italiano (titoli e debitori diversi fiscali), Cassa Centrale Banca (depositi e titoli), Medio TT AA (depositi e titoli) ed I.C.C.R.E.A S.p.a. (depositi e titoli) per un valore nominale pari a 65,991milioni di euro ed un valore ponderato pari a 33,296 milioni di euro.

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono detti limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, né dell'art. 30, terzo comma, dello Statuto.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La raccolta complessiva

Al 31.12.2016 le masse complessivamente amministrate per conto della clientela, costituite dalla raccolta diretta, amministrata e gestita, ammontano a 153,631 milioni di euro (151,679 milioni di euro al 31.12.2015) evidenziando un incremento di 1,951 milioni di euro su base annua pari al +1,29%.

La variazione rispetto a dicembre 2015 deriva dalla dinamica positiva della raccolta diretta, aumentata del 7,04%, mentre la raccolta indiretta è diminuita del 9,61%.

Raccolta complessiva con dati di bilancio

	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
RACCOLTA DIRETTA (1)	**106.258.242**	99.268.760	6.989.482	7,04%
RACCOLTA INDIRETTA (2)	**47.373.000**	52.410.751	-5.037.751	-9,61%
di cui:				
Risparmio amministrato	32.735.000	38.163.000	-5.428.000	-14,22%
Risparmio gestito	14.638.000	14.247.751	390.249	2,74%
TOTALE RACCOLTA (1+2)	**153.631.242**	**151.679.511**	**1.951.731**	**1,29%**

Raccolta diretta tabella con dati di bilancio

Forma Tecnica	31.12.2016	31.12.2015	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti e depositi	**94.511.640**	87.270.614	7.241.026	8,30%
Pronti contro termine	**2.027.003**	1.349.657	677.346	50,18%
Obbligazioni	**8.229.134**	8.166.388	62.746	0,77%
Certificati di deposito	**1.403.081**	2.418.813	-1.015.732	-41,99%
Altri debiti depositi cauzionali	**87.384**	63.288	24.096	38,07%
Totale raccolta diretta	**106.258.242**	99.268.760	**6.989.482**	**7,04%**

Composizione percentuale della raccolta diretta sul totale

	31/12/2016 % sul totale	31/12/2015 % sul totale
Conti correnti e depositi	88,95%	87,91%
Pronti contro termine	1,91%	1,36%
Obbligazioni	7,74%	8,23%
Certificati di deposito	1,32%	2,44%
Altri debiti	0,08%	0,06%
Totale raccolta diretta	**100,00%**	**100,00%**

La raccolta diretta presenta una crescita del 7,04% attestandosi a 106,258 mln di euro (99,269 milioni di euro al 31.12.2015).

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Il perdurare dell'incertezza dei mercati ha spinto tendenzialmente la clientela a disinvestire dalla raccolta indiretta per spostarsi su quella diretta con investimenti a breve termine, privilegiando gli strumenti finanziari più liquidi ma riservando, comunque, particolare interesse anche al risparmio gestito.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

In tale contesto la Banca ha registrato una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 106.258 mila euro con un incremento del 7,04% su fine 2015 rispetto al totale delle Casse Rurali Trentine che hanno evidenziato invece un decremento del 2,18%. Il rapporto raccolta indiretta su diretta ammonta al 44,58% contro il 36,47% delle C.R. Trentine.

Si evidenzia che i primi n. 10 clienti della banca rappresentano l'8,83% della raccolta diretta per un controvalore di 9.380 mila euro.

Raccolta indiretta tabella con dati di bilancio

	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
Fondi comuni di investimento	6.947.000	7.188.680	-241.680	-3,36%
Gestioni patrimoniali	4.294.000	3.723.071	570.929	15,33%
Gestito altro/prod. assicurativi	3.397.000	3.336.000	61.000	1,83%
Totale risparmio gestito	**14.638.000**	**14.247.751**	**390.249**	**2,74%**
Risparmio amministrato	32.735.000	38.163.000	-5.428.000	-14,22%
Totale raccolta indiretta	**47.373.000**	**52.410.751**	**-5.037.751**	**-9,61%**
Risparmio gestito/totale raccolta indiretta	**30,90%**	**27,18%**		
Risparmio amministrato/totale raccolta indiretta	**69,10%**	**72,82%**		

La raccolta indiretta a valori di mercato si assesta a fine anno a 47.373 mila euro registrando complessivamente un decremento del 9,61% (contro un aumento del 8,20% del totale delle Casse Rurali Trentine), in conseguenza del protrarsi di rendimenti negativi dei titoli governativi Italia. La clientela in genere è sfiduciata nei confronti dello Stato e preferisce investire in prodotti emessi direttamente dalla Cassa Rurale (considerati "più sicuri"). Nello specifico il risparmio gestito è aumentato del 2,74% (contro un aumento del 20,07% del totale delle Casse Rurali Trentine) mentre il risparmio amministrato è diminuito del 14,22% (contro un calo del 8,07 del tot delle Casse Rurali Trentine).

La composizione della raccolta indiretta evidenzia un 69,10% di risparmio amministrato ed un 30,90% di risparmio gestito.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLATA DA CLIENTELA	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta diretta	69,16%	65,44%
Raccolta indiretta	30,84%	34,56%

La Cassa Rurale rimane sempre costantemente impegnata ad assistere la clientela nella gestione dei propri risparmi, con l'obiettivo di allocare le risorse attuando una scrupolosa diversificazione ed una attenta valutazione del rapporto rischio / rendimento in relazione all'orizzonte temporale ed alle risorse reddituali disponibili.

Le attività finanziarie e la posizione interbancaria

La gestione della tesoreria persegue obiettivi di costante e attento monitoraggio della liquidità aziendale.

L'attività finanziaria della Cassa Rurale assume un ruolo di rilievo strategico aziendale finalizzato al conseguimento di obiettivi di massima remunerazione del capitale disponibile nel rispetto dei rischi definiti dal Consiglio d'Amministrazione, attraverso la ricerca di equilibrio economico-finanziario e di tesoreria, che possa garantire, da un lato un'adeguata redditività degli investimenti effettuati, e dall'altro un facile reperimento della liquidità necessaria al fabbisogno dell'ordinaria attività aziendale (le c.d. APM: attività prontamente monetizzabili).

L'accurata analisi dei rischi finanziari presenti e futuri, nonché l'attento esame dei punti di debolezza, rappresentano una priorità per definire le scelte strategiche aziendali.

Il rischio finanziario assume diverse modalità di espressione che si sintetizzano in una variazione inattesa della redditività o di valore, indotta dall'andamento di variabili di natura macro-economica, quali l'andamento del mercato (obbligazionario e azionario), il livello dei tassi di interesse e di cambio.

L'attuale contesto del mercato finanziario caratterizzato anche da rischi sui titoli governativi impone ulteriore attenzione alla diversificazione anche del comparto obbligazionario attraverso l'investimento in titoli che possano garantire da un lato redditività, e dall'altro garanzia del capitale in caso di disinvestimento anticipato per il fabbisogno della liquidità aziendale.

La politica di gestione della tesoreria viene condivisa nel Comitato finanza-ALM (costituito dal responsabile dell'area finanza e dai responsabili di filiale, dalla funzione di controllo dei rischi aziendali, dalla Direzione, dalla vice-direzione e da un consulente esterno di Cassa Centrale Banca in ambito del servizio Consulenza Direzionale) e resa operativa dai responsabili finanza, nei limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Finanza-ALM approfondisce l'analisi di tutte le poste di bilancio con l'esame dei flussi attuali e prospettici di liquidità, redditività e patrimonialità; in tale contesto considera, oltre alla gestione del portafoglio di

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

proprietà, l'intera situazione dell'attivo e del passivo aziendale, nonché gli andamenti economici e patrimoniali attuali e futuri.

In ottemperanza alle disposizioni di Basilea 3, il Comitato Finanza-ALM ha dato particolare attenzione alle implementazioni dei Report inerenti l'analisi attuale e prospettica dell'andamento dei flussi di liquidità (Report ALM Gestione Liquidità), nonché delle variazioni del patrimonio aziendale in caso di shock di mercato.

I rischi di liquidità sono costantemente monitorati attraverso il *Contingency Funding Plan*, nonché attraverso i Report di alert disponibili quotidianamente sul portale di CCB, entrambi volti ad assicurare tempestivamente l'identificazione di segnali di crisi di liquidità, l'individuazione di eventuali situazioni di anomalia e la conseguente definizione di strategie d'intervento.

L'organo di supervisione strategica ha definito nel piano strategico aziendale le linee guida e gli obiettivi di investimento per ricercare la maggiore redditività individuando strategie di investimento caratterizzate da un'attenta e prudente gestione del portafoglio di proprietà, dal contenimento dei rischi nel rispetto dei limiti operativi dettati dall'organo di governo, da obiettivi di massima remunerazione dell'investimento tendendo presente il rapporto rischio/rendimento e dalla ricerca della massima remunerazione della liquidità sull'interbancario o overnight.

Nell'ambito delle **attività finanziarie**, al 31.12.2016, gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio "*Attività finanziarie disponibili per la vendita*" (AFS) risultano pari a 36,099 milioni di euro mentre quelli classificati "*Held for trading*" (HFT) sono pari a 109 mila euro. Nella voce attività finanziare detenute per la negoziazione sono compresi anche contratti derivati rivenienti dallo scorporo dell'opzione "floor" su mutui risalente ad alcuni anni or sono (ex C.R. Spiazzo e Javrè).

Attività finanziarie con dati di bilancio

Attività finanziarie	**31/12/2015**	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**108.807**	96.452	12.355	12,81%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	**36.099.300**	29.953.405	6.145.895	20,52%
Totale attività finanziarie	**36.208.107**	30.046.857	6.161.250	20,51%

I titoli classificati AFS hanno registrato un aumento del 20,52% con conseguente variazione della riserva patrimoniale da valore positivo 2015 pari a 320 mila a valore negativo 2016 pari a -59 mila euro; risultano aumentati anche i titoli classificati HFT che sono aumentati del 22,15% rispetto al 2015. Si nota uno spostamento di liquidità dall'interbancario ai titoli di stato soprattutto per il rispetto dei parametri di mutualità (attività con soci o ponderazione zero > 50% delle attività).

La componente dei titoli di debito con riferimento ai portafoglio AFS sopra indicato è rappresentato per 31.863 mila euro da titoli di Stato italiani mentre il residuo è composto principalmente da titoli *corporate* emessi da banche italiane per 2.555 mila euro e da partecipazioni in organismi del gruppo o in piccole società locali per 1.654 mila euro.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Posizione interbancaria netta con dati di bilancio:

Posizione interbancaria netta	**31/12/2016**	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
Crediti verso banche	**28.625.506**	28.180.187	445.319	1,58%
Debiti verso banche	**51.146**	52.606	-1.460	-2,78%
Totale posizione interbancaria netta	**28.574.360**	28.127.581	446.779	1,59%

La **posizione interbancaria netta** al 31.12.2016 è risultata positiva per 28.574 mila euro con un aumento dell'1,59% rispetto al 2015 e comprende titoli Loans and Receivable per 3.814 mila euro. La Banca non ha al momento in essere finanziamenti con la BCE.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Attività materiali ed immateriali con dati di bilancio

Immobilizzazioni composizione:	**31/12/2016**	**31/12/2015**	**Var. assoluta**	**Var. %**
Attività materiali	**2.380.727**	2.493.502	-112.775	-4,52%
Attività immateriali	**39.031**	45.815	-6.784	-14,80%
Totale immobilizzazioni	**2.419.758**	2.539.317	-119.559	-4,70%

Non si registrano variazioni significative delle attività materiali ed immateriali, in particolare si riscontra una diminuzione dei beni al netto degli ammortamenti per minori acquisti effettuati rispetto alle quote di ammortamento afferite a conto economico, in ragione di una prudente politica di contenimento delle spese. Le variazioni riflettono l'applicazione degli ammortamenti effettuati.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.
Al 31 dicembre 2016, il patrimonio netto ammontava a € 20.091.801,96 che, confrontato col dato del 31 dicembre 2015, presenta una riduzione del 15,63% ed è così suddiviso:

PATRIMONIO NETTO CASSA RURALE VAL RENDENA	**31/12/2016**	**31/12/2015**	**Variazione Assoluta**	**Variazione %**
Capitale sociale	**4.974,24**	4.981,98	7,74	0,16%
Sovrapprezzi di emissione	**53.980,04**	53.383,10	- 596,94	-1,11%
Riserve da valutazione	**55.295,22**	317.970,69	262.675,47	475,04%
Riserve	**23.397.127,86**	23.201.164,48	- 195.963,38	-0,84%
Utile/perdita di esercizio	- **3.419.575,40**	212.333,38	-3.207.242,02	93,79%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	**20.091.801,96**	23.789.833,63	-3.141.119,13	-15,63%

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro -39.422,68, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 138.251,63, nonché le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a euro -43.533,73.
Il decremento rispetto al 31/12/2015 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2016, nonché alle vendite del comparto.
Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.
Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.
L'aggregato dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 – AT1).
Le tre componenti (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.
A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ai fini della determinazione dei fondi propri.
Ai sensi dell'Art. 467, secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.
Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessa la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

Al 31.12.2016 i Fondi propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, erano pari a 20.102.564 milioni di euro (in diminuzione rispetto al dato riferito al 31.12.2015 pari a 23.364.790 milioni di euro), suddivisi nei seguenti aggregati:

FONDI PROPRI CASSA RURALE VAL RENDENA	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	**20.098.046,00**	23.342.136,00	-3.244.090,00	-16,14%
Capitale di classe 1 (Tier 1)	**20.098.046,00**	23.342.136,00	-3.244.090,00	-16,14%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	**4.518,00**	22.654,00	- 18.136,00	-401,42%
TOTALE FONDI PROPRI	**20.102.564,00**	**23.364.790,00**	-3.262.226,00	-16,23%

In data 09.12.2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 5.000 euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 26,94% (28,83%% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 4.5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 26,94% (28,83% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 6% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 26,95% (28,86% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	26,94%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	26,94%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	26,95%

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

L'eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti ex art. 92 del CRR si attesta a 14.134 mila euro.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi vincolanti rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 6,50% con riferimento al CET 1 ratio ("*target ratio*" complessivo del 7,00%)
- 8,70% con riferimento al TIER 1 ratio ("*target ratio*" complessivo del 8,70%)
- 11,60% con riferimento al Total Capital Ratio ("*target ratio*" complessivo del 11,60%).

La Banca è tenuta, inoltre, al rispetto del 2,5% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale già comprese nel target ratio. Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

La Banca d'Italia, con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV (l'introduzione graduale del CCB è così scaglionato per gli anni successivi al 2016: 1,25% per il 2017, 1,875% nel 2018 per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019). Il resoconto della consultazione sul 18° aggiornamento della circolare 285/13 precisa, inoltre, che "[...] le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 […] entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 "incorporando" i nuovi livelli della riserva di conservazione del capitale risultanti dalla presente modifica normativa nella calibrazione dei relativi requisiti di capitale".

Ciò posto e tenuto conto dei riferimenti EBA in materia, come peraltro evincibile dalla Comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 16.12.2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà, quindi, dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital *guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca è tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,36% con riferimento al CET 1 ratio, composto da una misura vincolante del 5,11% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,61% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 8,06% con riferimento al TIER 1 ratio, composto da una misura vincolante del 6,81% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,81% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 10,33% con riferimento al Total Capital Ratio, composto da una misura vincolante del 9,08% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,08% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale, qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Si precisa che alla data di redazione della presente Relazione del Bilancio al 31.12.2016, il procedimento inerente la decisione sul capitale risulta sospeso da parte di Banca d'Italia in quanto è in corso l'accertamento ispettivo di vigilanza iniziato in data 06.02.2017.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

2.2 CONTO ECONOMICO

Il prospetto di Conto Economico ed oggetto di approvazione da parte dell'assemblea espone i dati al 31.12.2016.

Al fine di fornire una corretta ed approfondita informativa ai soci, nonché una maggior omogeneità di confronto dei dati, per l'esercizio 2015 (anno di fusione della CR Val Rendena - a far data 01.07.2015) gli schemi e le tabelle di conto economico vengono incrementati dei primi sei mesi della ex Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone.

Fatta questa necessaria precisazione metodologica si procede con l'esame dell'andamento fatto registrare dalle principali voci che contribuiscono alla determinazione del risultato d'esercizio 2016.

Il margine d'interesse, le commissioni nette, il margine d'intermediazione ed il risultato netto della gestione finanziaria

Il margine di interesse presenta al 31.12.2016 una flessione dell'8,32% attestandosi a 2,377 milioni di euro (2,593 mln di euro il dato aggregato al 31.12.2015).

Gli interessi attivi sono diminuiti di 417 mila euro (-12,50%), mentre gli interessi passivi sono calati di 201 mila euro (-27,13%).

Il *Quantitative Easing* della Banca Centrale Europea ha esercitato una forte pressione al ribasso sui tassi correnti del mercato interbancario, rafforzata dal rallentamento congiunturale del commercio mondiale e dalle incertezze sul profilo temporale della restrizione monetaria della *Federal Reserve*. L'Euribor spot a 3 mesi, già negativo a partire dal secondo trimestre del 2015, a ottobre ha un avuto un ulteriore calo, seppur marginale (di 0,7 punti base in media, toccando il minimo assoluto di -0,313%). Tutto questo ha ulteriormente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie e ha, inoltre, influenzato il costo della raccolta. Gli effetti si sono manifestati anche sui rendimenti dei titoli di Stato che costituiscono la componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà.

La debole domanda di credito ed i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo sulla negoziazione titoli che aveva beneficiato l'esercizio precedente.

Tabella con dati di bilancio

	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	2.918.830	2.748.113
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-541.100	-595.640
30. Margine d'interesse	**2.377.730**	**2.152.473**

Tabella con dati di bilancio incrementati per il 2015 dei primi sei mesi della ex C.R. Strembo

	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	2.918.830	3.335.985	-417.155	-12,50%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-541.100	-742.589	201.489	-27,13%
30. Margine d'interesse	**2.377.730**	**2.593.396**	**-215.666**	**-8,32%**

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

I tassi medi applicati al 31.12.2016 rilevati dalla reportistica ALM di Cassa Centrale Banca S.p.A. confrontati con gli stessi di 3 mesi prima e con quelli delle altre banche del sistema ALM del Trentino e del Nord-Est Italia evidenziano una forbice creditizia effettiva del 2,72% leggermente più alta di quella applicata dalle Casse Trentine pari al 2,41% e dalle banche del Nord-Est pari al 2,38%.

COMMISSIONI NETTE	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
40. commissioni attive	579.961	585.241	-5.280	-0,90%
50. commissioni passive	-73.322	-65.924	-7.398	11,22%
60. commissione nette	**506.639**	**519.317**	**-12.678**	**-2,44%**

Le **commissioni nette** presentano una riduzione del 2,44% rispetto al 2015, attestandosi a 506 mila euro (519 mila l'aggregato 2015). La diminuzione è da attribuire principalmente dal calo dei ricavi rivenienti dalla raccolta ordini titoli, compensata solo parzialmente dalle commissioni da servizi e gestito.

Il **margine d'intermediazione** al 31.12.156 si assesta a 3,023 milioni di euro con un decremento del 19,26% pari a -721 mila euro rispetto al dato aggregato 2015 (3,744 mln di euro). Il risultato è imputabile ai minori utili da cessione o riacquisto delle attività finanziarie disponibili per la vendita con un realizzo complessivo di 111 mila euro (541 mila euro il dato aggregato al 31.12.2015).

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione si attesta al 78,64% (69,25% il dato aggregato al 31.12.2015).

Tabella con dati di bilancio

	31/12/2016	31/12/2015
120. margine di intermediazione	3.023.454	2.854.679
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-3.905.424	-570.640
a) crediti	*-3.882.009*	*-512.941*
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*-4.995*	*0*
c) altre operazioni finanziarie	*0*	*0*
d) altre operazioni finanziarie	*-18.420*	*-57.699*
140. risultato netto della gestione finanziaria	**-881.970**	**2.284.038**

Tabella con dati di bilancio incrementati per il 2015 dei primi sei mesi della ex C.R. Strembo

	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
120. margine di intermediazione	3.023.454	3.744.789	-721.335	-19,26%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-3.905.424	-805.091	-3.100.333	385.09%
a) crediti	*-3.882.009*	*-726.374*	*-3.155.635*	*434,44%*
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*-4.995*	*0*	*-4.995*	
c) altre operazioni finanziarie	*0*	*0*	*0*	*0*
d) altre operazioni finanziarie	*-18.420*	*-78.717*	*60.297*	*-76,60%*
140. risultato netto della gestione finanziaria	**-881.970**	**2.939.698**	**-3.821.668**	**-130,00%**

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Le **rettifiche di valore nette su crediti** ammontano a -3,882 milioni i euro, con una componente netta riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di -1,365 milioni di euro. Ai crediti anomali sono stati applicati i rinnovati criteri di svalutazione in conformità alla policy deliberata dal Consiglio d'Amministrazione ad inizio 2017. Il rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela pari a 63,742 milioni di euro, esprime un tasso di *provisioning* di 6,09%, rispetto a 1,13% del 31 dicembre 2015.

Nel dettaglio, le rettifiche di valore analitiche su crediti corrispondono a -5,522 milioni di euro, con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di a -1,925 milioni di euro. Le riprese di valore assommano complessivamente a 1,791 milioni di euro, con una componente riferita ai valori di attualizzazione di 560 mila euro.

Le rettifiche di valore collettive nette sui crediti in bonis ammontano a 151 mila euro.

Alla voce 130b) è contabilizzato l'*impairment* relativo alla perdita di valore delle partecipazioni possedute dalla Banca nella società locale Terme Val Rendena S.p.a che passa da 9 mila euro a 4 mila euro con un calo di 5 mila euro.

Alla voce 130d) sono appostati gli accantonamenti al Fondo Garanzia Depositanti, i relativi interventi e l'ulteriore svalutazione del finanziamento per il Credito Fiorentino in difficoltà per -18 mila euro.

Tabella con dati di bilancio

	31/12/2016	**31/12/2015**
150. spese amministrative	-2.632.470	-2.163.522
a) spese per il personale	*-1.252.441*	*-1.048.222*
b) altre spese amministrative	*-1.380.029*	*-1.115.300*
160. accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-33.987	-17.499
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-164.083	-86.291
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-6.784	-3.467
190. altri oneri/proventi di gestione	287.553	238.277
200. Totale costi operativi	**2.549.771**	**-2.032.502**

Tabella con dati di bilancio incrementati per il 2015 dei primi sei mesi della ex C.R. Strembo

	31/12/2016	**31/12/2015**	**Var. assoluta**	**Var. %**
150. spese amministrative	-2.632.470	-2.846.149	213.679	-7,51%
a) spese per il personale	*-1.252.441*	*-1.332.574*	*80.133*	*-6,01%*
b) altre spese amministrative	*-1.380.029*	*-1.513.575*	*133.546*	*-8,82%*
160. accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-33.987	-27.967	-6.019	21,52%
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-164.083	-106.828	-57.255	53,60%
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-6.784	-3.467	-3.317	95,66%
190. altri oneri/proventi di gestione	287.553	310.732	-23.179	-7,46%
200. Totale costi operativi	**-2.549.771**	**-2.673.679**	**123.908**	**-4,63%**

I **costi operativi**, su cui viene esercitata sempre un'attenta azione di contenimento ammontano -2,550 milioni di euro (-4,63%). L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione si è attestata al 84,33% rispetto al 71,40 % di fine 2015. Nel totale dei costi operativi si evidenzia in particolare l'aumento del 53,60% degli ammortamenti dovuto soprattutto alla rivalutazione dell'immobile della sede di Strembo per effetto

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

dell'applicazione del principio IFRS3 che ha pesato nel 2016 per l'intero anno, mentre nel 2015 aveva pesato solo per un semestre.

Le spese del personale mostrano una riduzione del 6,01% pari a 80 mila euro, conseguentemente al mancato rinnovo di un contratto a tempo determinato.

La diminuzione delle spese amministrative del 8,82% per 134 mila euro è da attribuirsi in particolar modo all'assenza delle spese straordinarie di fusione sostenute nel corso del 2015 (spese informatiche e consulenziali).

All'interno della voce spese amministrative trovano, tra l'altro, rilevazione i contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione sia ordinari, per un importo di 1.000 euro (versati nel rispetto dei termini relativi – entro lo scorso 15 giugno), che straordinari, per un importo, da comunicazione della Banca d'Italia del 29.12.2016 pari a 2.006 euro (in diminuzione rispetto all'ammontare complessivo 2015 di 8.000 euro), nonché i contributi dovuti al Fondo garanzia dei depositanti (D.G.S), ai sensi della Direttiva (UE) 2014/49 e collegate norme di recepimento nazionale per un ammontare complessivo di 39.531 euro.

Tabella con dati di bilancio

	31/12/2016	31/12/2015
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	**-3.431.618**	**251.637**
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	12.043	-39.304
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	0	0
Perdita dell'esercizio	**-3.419.575**	**212.333**

Tabella con dati di bilancio incrementati per il 2015 dei primi sei mesi della ex C.R. Strembo

	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	**-3.431.618**	**266.118**	**-3.697.736**	**-1.389,51%**
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corr.	12.043	-52.839	64.882	-122,79%
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	0	0	0	0
Perdita dell'esercizio	**-3.419.575**	**213.280**	**-3.632.855**	**-1.703,33%**

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 12 mila euro (valore positivo), rispettivamente per IRES -28 mila euro e per IRAP 40 mila euro contro un totale di -53 mila euro del 2015.

Sulla determinazione del carico fiscale ha inciso, nel corso del 2016, il compimento della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Sempre nel calcolo delle imposte trova applicazione anche la norma approvata dal Parlamento, nella conversione del D.L. n. 237/2016 che permette, qualora si generi, negli esercizi dal 2016 al 2025, una perdita fiscale IRES per effetto del recupero extracontabile fiscale delle rettifiche su crediti non dedotte negli esercizi sino al 2015, di trasformare la perdita stessa, al 27,5%, in credito d'imposta.

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra una perdita pari a -3,419 milioni di euro, contro un utile del 2015 pari a 213 mila euro.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

I principali indicatori dell'operatività – tabella con dati di bilancio

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÁ	31/12/2016	31/12/2015 dati aggregati delle due Banche
INDICI DI BILANCIO (%)		
Impieghi su clientela/totale attivo	45,21%	49,32%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	83,00%	78,83%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	54,46%	62,57%
Raccolta gestita/raccolta indiretta	30,90%	27,18%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	69,10%	72,82%
Titoli di proprietà/su totale attivo	31,35%	25,89%
Indici di redditività (%)		
Utile netto/ (patrimonio netto – utile netto) – ROE	/	0,90%
Utile netto/totale attivo – ROA	/	0,17%
Costi operativi/margine di intermediazione	84,33%	71,40%
Margine di interesse/margine di intermediazione	78,64%	69,25%
Commissioni nette/margine di intermediazione	16,76%	13,87%
Margine di intermediazione su totale attivo	2,36%	2,97%
Margine di interesse/totale attivo	1,86%	2,06%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	18,37%	18,89%
Patrimonio Netto/impieghi lordi	31,52%	37,06%
Patrimonio Netto/raccolta diretta da clientela	18,91%	23,97%
Patrimonio Netto/crediti netti a clientela	34,72%	38,30%
Impieghi su clientela/totale attivo	45,21%	49,32%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	3,80%	3,56%
Sofferenze nette/patrimonio netto	10,95%	9,29%
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	87,07%	76,00%
Costi/ricavi (cost/income)*	84,67%	72,90%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta diretta per dipendente	6.641	5.839
Impieghi su clientela per dipendente	3.617	3.654

**Il Cost/Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE).*

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Servizi e sistemi di pagamento

Quale banca del territorio, la nostra Cassa Rurale pone particolare attenzione all'offerta di prodotti e servizi che siano in grado di soddisfare le esigenze del territorio e della sua clientela. Per tale motivo la sua azione è volta in un'ottica di specializzazione per prodotto o servizio offerto, costruito su misura per i suoi soci e clienti.

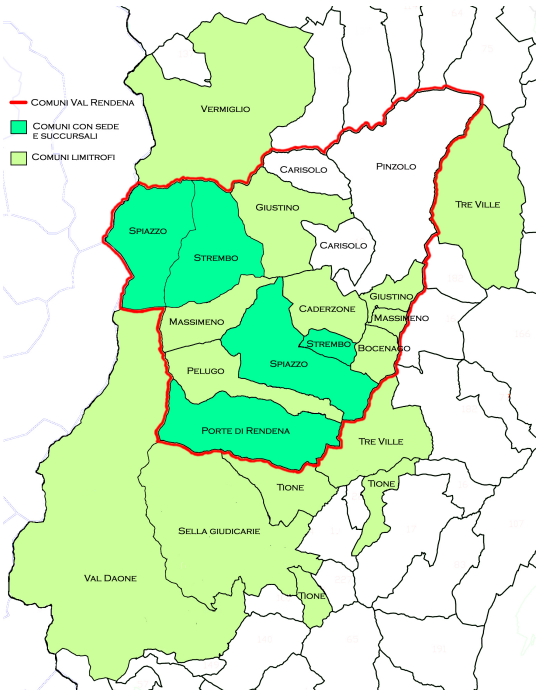
Come da tradizione la Cassa Rurale adotta una politica sui servizi improntata sull'applicazione di condizioni e spese altamente concorrenziali rispetto al resto del sistema bancario, con un particolare riguardo alla figura del socio.

Un ruolo importante è assegnato agli organismi centrali di riferimento (CCB, Phoenix SpA-Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, Federazione Trentina della Cooperazione) e all'intero sistema di offerta del credito cooperativo, attraverso il quale la Cassa Rurale cerca di promuovere, analizzare e verificare prodotti sempre più innovativi, in grado di soddisfare al meglio le esigenze della clientela.

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

Struttura operativa e rete territoriale: la Cassa Rurale opera nel territorio della Val Rendena in provincia di Trento.



L'attuale zona di competenza della Cassa Rurale copre 8 comuni (su 10) della Val Rendena, di cui 3 comuni di competenza diretta (Porte di Rendena, Spiazzo e Strembo) e 5 comuni limitrofi (Pelugo, Bocenago, Caderzone, Massimeno, Giustino).

Nella competenza territoriale rientrano inoltre 5 comuni limitrofi fuori dalla Val Rendena (Tre Ville, Tione, Sella Giudicarie, Val Daone e Vermiglio).

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Indice di copertura territoriale (quota di mercato Cassa Rurale Val Rendena)

L'indice di copertura del mercato di riferimento della Cassa Rurale Val Rendena mostra un'importante penetrazione territoriale, evidenziando per i territori di competenza percentuali rientranti in un range 48% - 66%.

La Cassa opera secondo il modello di business tradizionale incentrato sulla raccolta del risparmio e sull'erogazione del credito sul proprio territorio di competenza ed in particolare in favore dei soci.

La Cassa Rurale Val Rendena opera sul proprio territorio di competenza e pone in essere strategie commerciali rivolte preferenzialmente alle famiglie ed ai piccoli imprenditori.

La politica di gestione è improntata a principi di prudenza e di contenimento dei rischi, quale il frazionamento del credito.

La cooperativa di credito afferma la cultura cooperativistica nel territorio di competenza facendosi promotrice e sostenitrice delle aziende, che potranno dare impulso all'economia locale ed all'occupazione giovanile.

3.2 LE RISORSE UMANE

Al 31.12.2016, il personale dipendente consta di n. 16 risorse a tempo indeterminato, che opera nelle attuali strutture di Spiazzo, Strembo e Javrè, garantendo la copertura dell'attività bancaria nel territorio di competenza.

L'assetto organizzativo costituisce un fattore di primaria importanza per la comprensione e la valutazione della situazione tecnica del nostro istituto, soprattutto in un contesto in cui aumenta costantemente il grado di complessità sotteso ai processi di governo aziendale, ed al fine di poter conseguire un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli interni, elementi precipui per il corretto svolgimento dell'attività.

Il modello oggi adottato presenta le prerogative per garantire in prospettiva un soddisfacente presidio dei controlli di primo e di secondo grado.

Nel corso del 2016 la struttura ha dato continuità al percorso di integrazione e di consolidamento intrapreso nel 2015 successivamente all'attuazione del progetto di fusione; un percorso complesso che ha comportato l'impegno di tutte le risorse aziendali, volto all'aggregazione degli assetti e delle procedure organizzative aziendali.

In tale ambito, le risorse sono state coinvolte in un programma specifico, attraverso mirati piani operativi aziendali entro cui sono state declinate le azioni con cui perseguire. In particolare:

- consolidamento ed affinamento dell'attività post fusione, con gli adeguamenti dei regolamenti e delle disposizioni interne, nonché l'omogeneizzazione dei prodotti e delle condizioni;
- modalità commerciali e gestionali per attuare gli obiettivi strategici aziendali e dare corso a quanto stabilito nelle policy aziendali di recente aggiornamento.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La Formazione

La Cassa Rurale definisce una programmazione specifica dei corsi di formazione inerenti l'intero assetto organizzativo. Il personale partecipa nel continuo a corsi di formazione organizzati da Formazione Lavoro di Trento (corsi in materia di aggiornamento normativo e di acquisizione della conoscenza di nuovi prodotti, nuove tecniche di comunicazione e di relazione con la clientela) e da Phoenix I.B. SpA (corsi in materia di adeguamento delle procedure informatiche), nonché corsi specifici di contabilità e segnalazione.

Il programma di formazione rispetta la c.d. "progettualità formativa integrata" attraverso la certificazione delle competenze (riconoscimento di una certificazione) e la valutazione degli apprendimenti (test di verifica finale, con diretto invio dei risultati al referente interno della formazione ed alla direzione).

Inoltre, nel corso dell'esercizio sono stati organizzati corsi di formazione interna a cura sia di personale interno che di professionisti esterni (CCB), volti all'omogeneizzazione della recente struttura aziendale, nonché al costante aggiornamento ed incremento della professionalità delle risorse aziendali.

Il personale addetto al servizio di banca-assicurazione ha conseguito regolarmente la formazione obbligatoria.

In ambito di consulenza finanziaria, il dipendente Mauro Buratti ha frequentato i corsi specifici di formazione, superando l'esame per l'iscrizione al nuovo albo dei Consulenti Finanziari.

Nel corso dell'esercizio, la Cassa Rurale ha dato prosecuzione all'intensificazione della formazione degli esponenti aziendali, con l'obiettivo di dare anche compiuta definizione alle regole dell'Internal Governance – Disposizioni di Vigilanza contenute nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013 – 1° aggiornamento del 6 maggio 2014.

La profonda trasformazione e la complessità dell'attuale contesto economico e sociale, richiede infatti, a coloro che ricoprono ruoli nel governo aziendale, il possesso di adeguate conoscenze, capacità e competenze per esercitare in modo appropriato, le articolate funzioni connesse ai ruoli di governance. La formazione degli amministratori è una delle leve principali ed indispensabili per la qualità delle competenze e per il necessario aggiornamento professionale.

Con l'ausilio del progetto "Pausa formazione" disponibile sulla Rivista Credito Cooperativo, gli esponenti aziendali ed i dipendenti, hanno affrontato ed approfondito autonomamente diversificate argomentazioni inerenti le evoluzioni economiche, sociali, fiscali e normative.

Il Consiglio d'Amministrazione ha intrapreso inoltre un percorso di formazione, c.d. "Un patto di sistema", organizzato con Formazione Lavoro e realizzato congiuntamente con amministratori, sindaci e dirigenti delle Casse Rurali di zona.

Il Collegio Sindacale ha partecipato a percorsi formativi avanzati, finalizzati alla specializzazione degli aspetti dell'attività di revisione e della specifica attività del Collegio Sindacale nelle banche e nelle Casse Rurali.

La Cassa Rurale ha inoltre promosso corsi dedicati per i neo o futuri amministratori, aderendo alle iniziative di formazione organizzati dagli organismi centrali di riferimento.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

4 ATTIVITÁ ORGANIZZATIVE

La struttura organizzativa.

In data 21.07.2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il Piano strategico aziendale per il triennio 2017-2019.

Il documento incorpora le linee guida che la Cassa Rurale Val Rendena intende seguire ed implementare nella struttura aziendale nel prossimo triennio, al fine di conseguire gli obiettivi preposti, nell'intento di proiettare l'attività aziendale nel futuro e la sua capacità di innovamento. Esso è stato redatto in ottica R.A.F. (*risk appetite framwork*), concetto introdotto con il 15° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 263 dd 27.12.2006 che definisce un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca fissando ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

Il piano strategico è frutto di uno specifico percorso di analisi e riflessioni strategiche, effettuato dall'organo di governo nel corso di tutto il primo semestre 2016, caratterizzato da un processo di tutte le informazioni necessarie per delineare gli obiettivi strategici di medio-lungo periodo, nonché definire le politiche generali ed attuative aziendali.

In tale contesto, per ogni macro-area, il Consiglio ha effettuato uno *screening* dello stato attuale delle politiche aziendali, finalizzato all'individuazione dei punti di forza e di debolezza della Cassa Rurale, dettando nel contempo gli indirizzi per la definizione delle future politiche aziendali.

Gli esiti di questo processo sono stati formalizzati nel Piano strategico 2017-2019 in ottica RAF, un documento integrato che definisce linee e obiettivi in ambito di:

- Mission, visione e valori
- Business model
- Risk capacity, risk profile, risk appetite statement
- Politiche strategiche processo di governo, credito, risparmio, incassi-pagamenti e I.T.

Il documento è stato redatto in un contesto di generale incertezza riconducibile ad attuali fattori esterni, quali:

- il perdurare di un ciclo economico dagli sviluppi difficilmente valutabili;
- le dinamiche in corso nel mondo del Credito Cooperativo;
- l'ulteriore evoluzione del contesto normativo di riferimento.

La Cassa Rurale pertanto ha rinnovato le politiche della propria azione, focalizzando in particolare alcuni ambiti di intervento, quali le politiche di finanziamento e la qualità del credito, l'appartenenza territoriale, l'efficienza del capitale e la redditività.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La revisione dei processi di lavoro e l'adeguamento organizzativo.

Numerosi gli adempimenti in ambito normativo che hanno comportato conseguenti revisioni dell'organizzazione interna ed adeguamenti delle relative procedure informatiche impegnando in modo significativo tutto il personale dipendente della Cassa. Ricordiamo in particolare:

- nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..) o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati. Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive* - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali. Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi. Sono attualmente in corso di definizione le nuove politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti. Le citate politiche disciplinano:
  1. gli *standard* di riferimento per la valutazione degli immobili;
  2. i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
  3. la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
  4. i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

  Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.
- nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha adottato il regolamento del RAF al fine di dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione dei rischi aziendali. Il regolamento disciplina la definizione e l'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF), nonché i
  ruoli e le responsabilità attribuite agli Organi e alle Funzioni aziendali coinvolti.
- con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU).

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E' stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato. Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento. Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

- l'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:
  - i riferimenti metodologici sottostanti
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

- a coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.
- in relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:
  - l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
  - l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
  - l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette". Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Immobili e uffici utilizzati per lo sviluppo dell'attività.

Nel corso del 2016 sono state effettuate le opere di ordinaria manutenzione degli immobili adibiti all'operatività aziendale.

5 ATTIVITÁ DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'attività del personale dipendente è da sempre improntata allo sviluppo, all'introduzione e all'affinamento di tutte le procedure bancarie ed informatiche, con l'obiettivo di garantire innovazione e qualità ai servizi offerti alla clientela e massima efficienza a supporto dell'operatività aziendale.
In tal contesto, nel corso del 2016 la Cassa ha dato attuazione agli aggiornamenti e alle implementazioni delle procedure atte alla conformità delle novità normative, nonché la formazione di tutto il personale dipendente.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.
La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.
Da questo punto di vista si rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
  - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8°

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);

- le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
- l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".
Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.
Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di *impairment* a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Held to Collect*) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (*Held to Collect and Sale*), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (SolelyPayement of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, con le software-houses di riferimento, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dei Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Tale quadro di riferimento si concretizza con la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2016, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative.

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Cassa Rurale nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adeguacy Assesement Process* - ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (*Internal liquidity adequacy assessment process* - ILAAP).. Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7 LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 C.C., il Consiglio d'Amministrazione indica in sintesi i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della società.

A tal fine precisa che:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni e servizi bancari è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della Comunità e dei Soci attraverso l'offerta dell'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili;
- la Cassa Rurale è punto di riferimento del socio dove può rivolgersi per ogni informazione economica, sociale e non solo. La vicinanza al socio è dimostrata anche attraverso lo scambio informativo semplice e veloce, rafforzato dalla conoscenza dello staff aziendale da parte dei soci;
- sono state perseguite azioni volte alla promozione ed al sostegno finanziario alle iniziative socio-culturali attuate nelle Comunità di riferimento a favore dell'associazionismo locale;
- particolare attenzione nella gestione sociale della Cassa Rurale è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione ed allo sviluppo della Cooperazione, princìpi mai assenti nei momenti in cui si decidono i principali e più significativi interventi concernenti l'operatività aziendale.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Nel corso dell'esercizio la Cassa Rurale ha proseguito il proprio impegno nella promozione dello sviluppo culturale locale in ambito della socializzazione, dell'educazione alla cooperazione, al risparmio ed allo sviluppo della cultura finanziaria, soprattutto nei giovani.

Detta attività si esplicita nelle politiche aziendali tipiche della Cassa nella sua qualità di cooperativa, volte alla promozione dello sviluppo e dell'innovazione dell'economia territoriale, ponendo la Cassa Rurale Val Rendena quale partner di crescita locale, con il consolidamento del rapporto di clientela nello stile di reciproca convenienza, nonché attraverso la promozione di iniziative di crescita responsabile e di cooperazione giovanile.

Nel corso del 2016, si ricordano in particolare i seguenti progetti promossi o a cui ha aderito la Cassa Rurale:

Progetto Orientamento: dedicato alle famiglie ed ai giovani delle Giudicarie, per supportarli nella fase di scelta del percorso professionale o di studio, organizzato in collaborazione con la Comunità delle Giudicarie ed insieme a tutte le Casse Rurali del Territorio.

Il Progetto si è articolato principalmente in tre azioni:

- Sportello di orientamento individualizzato per la gestione della carriera scolastica/lavorativa;
- Laboratori di Auto Imprenditorialità per gli istituti superiori (Guetti, Upt ed Enaip di Tione);
- Percorso formativo "Il ruolo dei genitori e degli insegnanti nell'orientamento" per le scuole medie (Istituti Comprensivi di Tione e della Val Rendena).

"Serata di Auguri": un incontro di condivisione sociale, rientrante nel Progetto di socializzazione ed integrazione dei Soci.

Serate informative: la Cassa Rurale Val Rendena ha promosso alcuni eventi informativi a favore dei soci, con particolare riferimento al nuovo decreto legge di riforma delle Bcc che, oltre ad un cambiamento radicale e di straordinaria portata, comporterà sostanziali decisioni in ambito strategico aziendale per il futuro. Con i soci sono state quindi condivise le novità introdotte dalla recente riforma, nonché le conseguenti ripercussioni sull'attività sociale per la Cassa Rurale e per l'intero sistema del credito cooperativo.

Progetto Etika luce e gas: tutti i soci delle Casse Rurali Trentine possono usufruire dell'offerta "etika", un progetto costruito insieme a Dolomiti Energia, che permette opportunità di risparmio alle famiglie sulle bollette di energia elettrica e gas, nonché iniziative per trovare risposte innovative a tutela dell'ambiente.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Premi soci da 50 anni: nel corso dell'assemblea generale dei soci del 30 aprile 2016 è stato consegnato un segno di gratitudine per la partecipazione alla vita sociale della Cassa Rurale Val Rendena per oltre 50 anni ai seguenti soci: Campidelli Romano, Cantonati Armando, Catturani Adriano, Ferrazza Federico, Gottardi Carlo, Magna Enrica, Magna Luigi, Masè Aldo, Mosca Valentino "Piazzi", Terzi Alessandro.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Anche nel corso del 2016, la Cassa Rurale ha sostenuto l'attività degli enti e delle associazioni locali, ribadendo il proprio ruolo di banca di credito cooperativo vicina ed attenta al territorio. Ruolo a cui la Cassa Rurale non si è sottratta nemmeno in questi ultimi anni, quando gli effetti della crisi hanno indotto la maggior parte degli istituti di credito a ridurre le risorse destinate alla beneficenza ed alle sponsorizzazioni.

Nel corso dell'esercizio, la Cassa Rurale ha infatti sostenuto le diverse associazioni locali, investendo nella promozione dello sviluppo sociale, culturale e del volontariato nel nostro territorio.

Il rapporto con Enti e Associazioni è considerato necessità ed opportunità, poiché consente alla Cassa Rurale di dialogare con realtà che operano a stretto contatto con i bisogni e le aspirazioni delle comunità locale, esprimendo i valori propri della solidarietà, della cooperazione e della sussidiarietà.

Agli interventi a favore dell'associazionismo locale, si aggiungono le iniziative volte alla tutela del Socio e delle famiglie: ricordiamo le coperture assicurative sostenute integralmente dalla Cassa Rurale a favore di tutti i clienti, inerenti la morte o l'invalidità per infortunio, la copertura all'uso fraudolento sulle carte bancomat e carte di credito, nonché sull'attività informatica fraudolenta (*phishing*).

Nel 2016 la Cassa Rurale ha elargito ad organismi di volontariato, sociali e scolastici operanti sul proprio territorio di competenza contributi ed interventi per complessivi **138 mila euro**.

Settori di intervento	Importo erogato in euro
- Sanità	400,00
- Assistenza e volontariato	650,00
- Protezione civile	6.373,29
- Scuola e formazione	6.154,49
- Borse di studio	4.430,00
- Cultura e arte	300,00
- Attività religiose	18.171,00
- Attività sportive	24.023,00
- Iniziative a favore dei soci	35.888,17
- Altre attività ricreative	10.571,00
- Manifestazioni fieristiche, eventi promozione del territorio e folklore	14.490,84
- Polizze gratuite a soci e clienti	17.339,20
Totale complessivo	**138.790,99**

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Sviluppo sull'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La Cassa Rurale svolge un'importante attività di promozione sociale e culturale destinata alla comunità locale e al territorio in cui è radicata a 360 gradi, non solo negli aspetti economici, ma anche in quelli sociali, civili, culturali che fanno la qualità di vita complessiva di una comunità locale.

Anche nel corso dell'esercizio 2016, la Cassa ha dato prosecuzione al proprio impegno volto alla formazione dei giovani, attraverso le seguenti iniziative:

ECOnomia Cooperativa: il progetto "ECOnomia Cooperativa" rappresenta una proposta educativa che l'ufficio Educazione e Cultura Cooperativa offre alle Scuole in collaborazione con le Casse Rurali Trentine. Tale proposta intende far riflettere sui temi del risparmio e alcune parole chiave dell'economia. Grazie al contributo della Cassa Rurale Val Rendena 10 classi delle scuole primarie di Darè, Spiazzo e Caderzone hanno aderito al progetto di educazione al risparmio.

Premi allo studio per laureati: la Cassa Rurale incentiva gli studi con specifici premi di laurea, con l'ulteriore sostegno degli studenti attraverso l'offerta di servizi e prodotti gratuiti e finanziamenti finalizzati allo studio (i prestiti d'onore) in diretta collaborazione con la Provincia di Trento. Nel corso dell'assemblea generale dei soci del 30 aprile 2016 la Cassa Rurale Val Rendena, da sempre sensibile ed attenta alle esigenze dei giovani, ha sostenuto le attività legate al mondo dell'università con un premio di laurea ai seguenti studenti: Bernardi Beatrice, Bertini Federico, Bertolini Carolina, Bertolini Elia, Capelli Franco, Fedrizzi Eleonora, Gasperi Alice, Lorenzi Federica, Lorenzi Jacopo, Masu Raul, Negrinotti Michele, Parisi Matteo, Pederzolli Giovanazzi Silvia, Sartori Davide e Tomasini Romina.

Progetto "Scuola" con l'Istituto di Istruzione "Lorenzo Guetti" di Tione, nell'intento di promuovere il modello cooperativo attraverso il sostegno di progetti che hanno visto protagonisti e al centro delle attenzioni i nostri giovani studenti impegnati in forme di interessante carattere formativo e di orientamento;

Percorso di formazione per futuri amministratori: la Cassa Rurale Val Rendena, in collaborazione con la Cassa Rurale Adamello Brenta, ha promosso un percorso di formazione rivolto ai giovani che in futuro vorranno candidarsi nei Consigli di Amministrazione delle cooperative. Il corso ha fornito strumenti di conoscenza e le competenze necessarie per svolgere il mandato di amministratore con maggiore consapevolezza della responsabilità e dell'impegno assunto. Per la Cassa Rurale Val Rendena hanno partecipato: Campidelli Luca, Fedrizzi Eleonora, Gasperi Enrico, Gualdi Virginia e Riccadonna Luca.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

La Cassa Rurale è un soggetto cooperativo che agisce con lo scopo di promuovere lo sviluppo economico, culturale e sociale della comunità e dei propri soci. Il valore della conoscenza ed il patrimonio costituito dalle persone sono elementi peculiari che la differenziano dal resto del sistema bancario. Una differenza legata alla propria formula imprenditoriale basata sulla partecipazione, sull'orientamento al vantaggio piuttosto che al profitto, su un localismo attivo, non meramente geografico, che si manifesta attraverso la reale appartenenza ad un bacino territoriale, di cui condivide storia, cultura, interrogativi e sviluppo.

La cooperazione mutualistica, il legame con il territorio, l'appartenenza ad una rete, l'efficienza gestionale sono elementi alla base della sua speciale cultura d'impresa.

Una banca quindi che riflette ed è riflesso del proprio territorio: nella sua specificità, nella sua contenuta dimensione, nel suo essere interlocutore economico efficiente e di fiducia, che risponde ad ogni esigenza della propria comunità di appartenenza.

La cooperazione, la coesione di sistema e la mutualità di rete consentono ad essa di superare i limiti della piccola dimensione, esaltandone i vantaggi. Ciò significa lasciare i centri decisionali più vicini possibile ai soci ed ai destinatari dei servizi che si offrono, fare banca per lo sviluppo dell'economia locale.

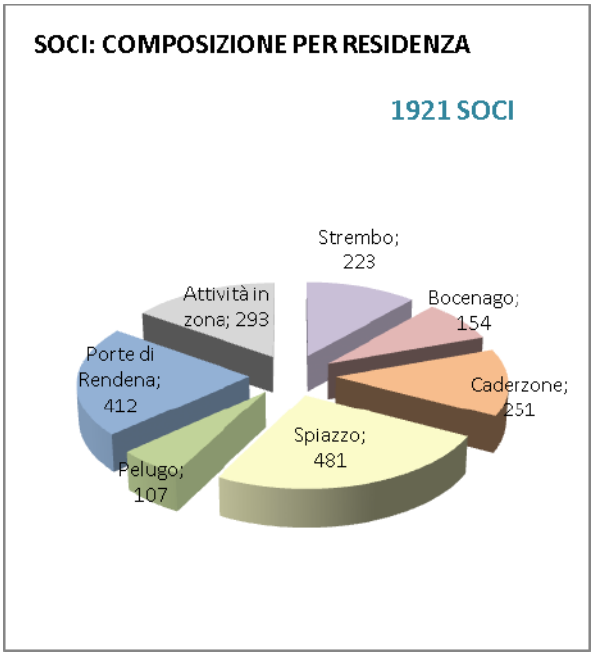
Il fine ultimo del proprio agire è continuare ad accrescere i positivi risultati raggiunti, irrobustire e qualificare la propria capacità di essere *"banca di relazione"*. Ed esserlo in modo sempre più efficiente. A beneficio dei soci, che costituiscono la ragion d'essere ed il suo primo patrimonio. A beneficio delle imprese, soprattutto di piccola dimensione ed artigiane. A beneficio delle famiglie e del territorio, insieme al quale la Cassa Rurale vuole costruire e garantire sviluppo.

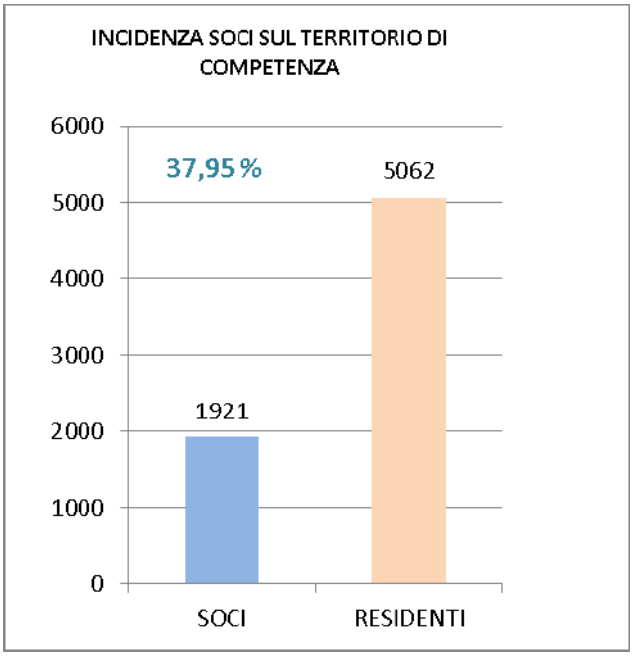
SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

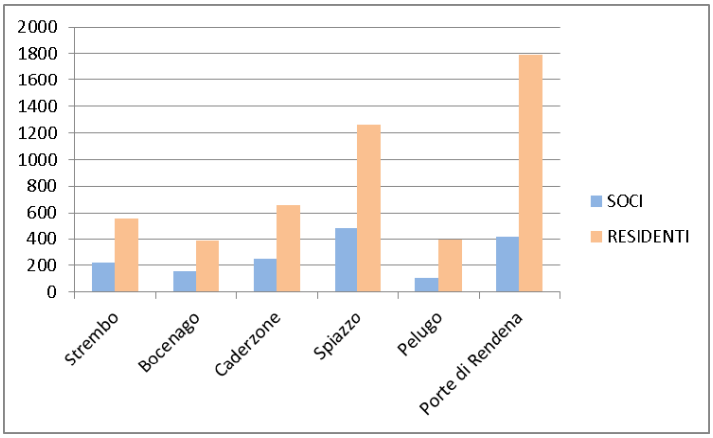
7.2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL C.C.

La Cassa Rurale è inserita in un contesto economico e sociale di cui i soci ne rappresentano una porzione significativa. Essi sono clienti, ma soprattutto, rappresentano il primo sviluppo dell'istituzione bancaria, accompagnando con il loro coinvolgimento e la loro fiducia, le azioni poste in essere dalla Cassa.
La Cassa Rurale Val Rendena consta di una compagine sociale di 1921 soci e rappresenta circa il 38% dell'intera popolazione dei suoi paesi di competenza (Porte di Rendena, Pelugo, Spiazzo, Strembo, Bocenago e Caderzone).





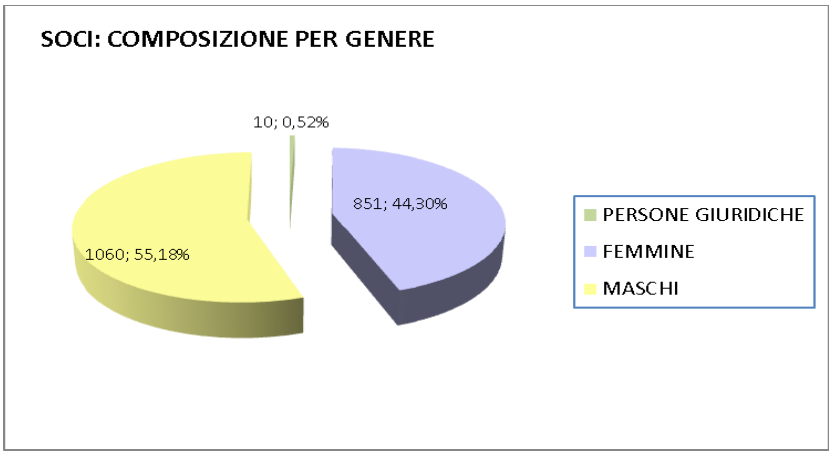
La compagine del nuovo aggregato Cassa Rurale Val Rendena risulta ben distribuita su tutto il territorio di competenza.



SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Diversificata la rappresentanza per genere.



I crediti per cassa a favore dei soci ammontato ad 36,482 milioni di euro, mentre la raccolta diretta da soci ammonta ad 56,237 milioni di euro.

La politica del sovrapprezzo della quota sociale ammonta attualmente ad € 97,42 per i nuovi soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che il valore puntuale della percentuale di operatività verso i Soci al 31.12.2016 è stato pari a 57,59%.

Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

7.3 INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL "RENDIMENTO DELLE ATTIVITA', AI SENSI DELL'ART. 90 DELLA CRD V

In conseguenza delle risultanze economiche negative di bilancio, non si procede alla determinazione dell'indicatore relativo al "*rendimento delle attività*" calcolato, ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

7.4 EVENTUALI ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Sono in corso gli accertamenti ispettivi da parte dell'organo di vigilanza iniziati in data 06.02.2017.

In sede di redazione di Bilancio al 31.12.2016, il Consiglio di Amministrazione ha accolto integralmente le valutazioni ispettive riscontrate in ambito di rischio di credito.

8 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si registrano fatti successivi alla data del bilancio che possano influenzare la situazione esistente alla chiusura del Bilancio al 31.12.2016.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

9 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate tre operazioni verso soggetti collegati, diverse da operazioni di importo esiguo, per un ammontare complessivo di 930 mila euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Si comunica inoltre che, la banca ha interpretato le "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle Delibere, dei Regolamenti e delle Deleghe già presenti in banca.

10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le Casse Rurali/Bcc negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi, hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa ed hanno costruito un'identità comune.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*. Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria.

Le CR/Bcc sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it
Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle CR/Bcc.

Nel nuovo contesto di Riforma la prospettiva non sarà quindi semplicemente quella di custodire l'identità, bensì saperla reinterpretare e valorizzare.

11 PROGETTO DI DESTINAZIONE DELLA PERDITA DI ESERCIZIO

Il Bilancio della Cassa Rurale Val Rendena Bcc società cooperativa al 31.12.2016 chiude con una perdita che ammonta ad € 3.419.575,40. Si propone all'Assemblea dei Soci di procedere alla copertura della perdita con l'utilizzo delle seguenti riserve:

Riserva sovraprezzo azioni	Euro 53.980,04
Riserve rivalutazioni immobili	Euro 138.251,63
Riserva ex D.Lgs 124/93	Euro 1.308,76
Riserve prima applicazione e di adeguamento FTA	Euro 166.051,89
Riserva legale	Euro 3.059.983,08
Totale	Euro 3.419.575,40

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2016, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Bonapace Mirko

Strembo, 29 marzo 2017

SEDE LEGALE: Piazza Cesare Righi, 1 – 38080 STREMBO (TN) tel. 0465/804527
www.cr-valrendena.it e-mail : info@cr-valrendena.it

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa
Numero di iscrizione all'Albo nazionale degli enti cooperativi : A157633
Iscr. Reg. Imprese n. 1242 Vol.VI - Cod. Fisc. 00158660225 ABI 08248-7

CooperazioneTrentina
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE
Divisione Vigilanza
ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Trento, 12 aprile 2017

Divisione Vigilanza

Al Comitato per il controllo interno e la revisione contabile della
Cassa Rurale Val Rendena - Banca di credito cooperativo - società cooperativa
Strembo

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice fiscale: 00158660225 - Partita IVA: 00158660225
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157633

Bilancio al 31 dicembre 2016: relazione prevista dall'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

In qualità di soggetto incaricato della revisione legale dei conti del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 della Cassa Rurale Val Rendena - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, quale associazione di rappresentanza ai sensi dell'art. 39 della L.R. 9 luglio 2008, n. 5 della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige "Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi", trasmettiamo in allegato la relazione (la "Relazione") prevista dall'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 (il "Decreto").

I temi trattati nella suddetta Relazione sono stati già presentati e illustrati al Comitato per il controllo interno e la revisione contabile negli incontri tenutisi nel corso dell'anno presso la sede sociale della Cassa Rurale Val Rendena - Banca di credito cooperativo - società cooperativa.

Precisiamo che ai fini dell'identificazione delle "questioni fondamentali" e delle "carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria" abbiamo fatto riferimento ai principi di revisione internazionale (ISA Italia) 260 – Comunicazione con i responsabili delle attività di governance e (ISA Italia) 265 - Comunicazione delle carenze nel controllo interno ai responsabili delle attività di governance e alla direzione.

L'identificazione delle "questioni fondamentali" e delle "carenze significative" è il risultato di un processo che impone l'utilizzo del giudizio professionale del revisore sulla base di specifici elementi ed indicatori rilevati nel corso del procedimento revisionale.

Lo scopo della revisione è l'espressione di un giudizio sul bilancio; in tale ambito la revisione ha tenuto in considerazione il controllo interno pertinente alla predisposizione del bilancio, al fine di definire le procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa.

Le questioni fondamentali e le carenze significative oggetto della Relazione, pertanto, comprendono soltanto quelle che sono venute alla nostra attenzione nel corso del normale svolgimento della revisione del bilancio. Di conseguenza, la presente Relazione non può in alcun modo fornire garanzia che siano stati rilevati tutti i fatti e le circostanze d'interesse per lo svolgimento dei doveri attribuiti al Comitato per il controllo interno e la revisione contabile dall'art. 19, comma 1, del Decreto.

La Relazione in allegato è stata redatta per l'uso esclusivo da parte del Comitato per le finalità di cui all'art. 19, comma 3, del Decreto e, pertanto, non può essere distribuita a terzi, né utilizzata per finalità diverse. Conseguentemente, resta sin d'ora inteso che non assumiamo alcuna responsabilità nei confronti di terzi che ritengano di aver fatto affidamento sul contenuto della Relazione, né nei confronti del Comitato che vi faccia affidamento per finalità diverse da quelle per cui è stata predisposta.

Restiamo a disposizione per eventuali chiarimenti e approfondimenti.

Cordiali saluti.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Stefano Miorandi

Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio – direttore

Allegato

Allegato

Cassa Rurale Val Rendena - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

1. **Relazione ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**

Revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Val Rendena - Banca di credito cooperativo - società cooperativa chiuso al 31 dicembre 2016.
Abbiamo ottemperato alle disposizioni previste dall'art. 2409 septies del Codice Civile, attraverso incontri tenuti con il Collegio Sindacale, nel corso dei quali sono già stati presentati e illustrati i temi trattati nella presente relazione.
Facendo seguito agli incontri tenuti, secondo le previsioni dell'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, comunichiamo quanto segue.

1.1 Aspetti qualitativi significativi delle prassi contabili adottate dall'impresa (principi contabili, stime, informativa di bilancio)

Di seguito si riportano le nostre osservazioni sulle politiche contabili adottate dalla Cassa Rurale Val Rendena - Banca di credito cooperativo - società cooperativa ai fini della redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016.

1.1.1 Cambiamenti di principi contabili

a) Adozione di nuovi principi contabili/interpretazioni

Non vi sono state variazioni significative nei principi contabili applicati dalla Cassa.

b) Correzione di errori

Nulla da segnalare.

c) Modifiche ai dati comparativi di bilancio

Nulla da segnalare.

1.1.2 Valutazioni discrezionali e stime contabili significative

Stanziamento delle imposte anticipate e differite
Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono oggetto di costante monitoraggio e sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale, tenuto conto della normativa fiscale derivante da provvedimenti attualmente in vigore.
Le assunzioni rilevanti utilizzate nell'analisi dei redditi tassabili attesi allo scopo di determinare la probabilità del recupero delle attività per imposte anticipate tengono conto di quanto previsto dal Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 5 del 15 maggio 2012.
Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite vengono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite non vengono attualizzate e neppure, di norma, tra loro compensate.
Con riferimento alla fiscalità differita relativa all'esercizio 2016 si segnala che la Cassa non ha iscritto le imposte anticipate sulle perdite fiscali eccedenti gli utili detassati successivi al 31 dicembre 2007.
Le imposte anticipate iscritte nel bilancio 2016 ammontano a 885 migliaia di euro (al 31 dicembre 2015 erano invece pari a 888 migliaia di euro).

Patrimonio netto: erosione indici patrimoniali
Tenuto conto del risultato dell'esercizio 2016, il patrimonio netto della Cassa ammonta complessivamente a 20.091 migliaia di euro; il CET 1 è pari al 26,94% e il Capitale Totale è pari al 26,95%. Risulta appropriato il presupposto della continuità aziendale, anche in considerazione dei dati riportati nel budget 2017 predisposto dalla Cassa, pur presentando un'erosione degli indici manifestata nell'esercizio 2016 rispetto alla situazione dell'esercizio precedente.

1.1.3 Informativa di bilancio

Informativa su parti correlate

La Cassa ha fornito nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa informazioni sulle operazioni con parti correlate dando evidenza del fatto che si tratta di operazioni connesse alla normale attività della società e regolate a condizioni di mercato non configurando situazioni di pregiudizio e/o di rischio per l'integrità del patrimonio aziendale. Le operazioni sono state verificate dalla società preventivamente e sottoposte all'apposita procedura prevista in materia di operazioni con parti correlate.

1.2 Difficoltà significative incontrate nel corso della revisione

Non si segnalano difficoltà significative da portare all'attenzione del Collegio Sindacale.

1.3 Aspetti significativi discussi (o oggetto di corrispondenza) con la Direzione e attestazioni scritte richieste alla Direzione

Non si segnalano aspetti significativi discussi o oggetto di corrispondenza con la Direzione e attestazioni scritte richieste alla Direzione da portare all'attenzione del Collegio Sindacale.

1.4 Altri aspetti

A seguito delle verifiche svolte ai sensi dell'art. 14 comma 1, lett. b) del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 sulla regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili non sono emersi aspetti significativi che abbiano richiesto la segnalazione agli organi di governance e agli organi di controllo.

2. Carenze significative

Nel corso della revisione del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Val Rendena - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, chiuso al 31 dicembre 2016, non sono state individuate carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Trento, 12 aprile 2017

Cassa Rurale Val Rendena
Banca di Credito Cooperativo

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE
BILANCIO 31.12.2016

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Come noto, l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio sindacale ha concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2016, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

- n. 8 verifiche, anche individuali, presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit, compliance* e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;
- n. 22 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale, conservati agli atti della società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che non sono pervenuti reclami all'apposito ufficio interno della Cassa.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di *Compliance*, presentata agli organi aziendali ai sensi dell'art. 16 del Regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti, ed attesta che la Cassa Rurale non ha attualmente in carico alcun reclamo.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa, e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca *(Risk Appetite Frameworl)*, risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, anche ai sensi del Disciplinare Tecnico – Allegato "B" al codice della *privacy* (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di *"Comitato per il controllo interno"* attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e successivo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico,

prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 – e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale, e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2016 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2015, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ..

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	128.018.823,53
Passivo e Patrimonio netto	131.438.398,93
PERDITA D'ESERCIZIO	-3.419.575,40

CONTO ECONOMICO

Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-3.431.617,74
Imposte sul reddito dell'esercizio	12.042,.34
PERDITA DELL'ESERCIZIO	-3.419.575,40

Il Collegio sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato

dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Osservazioni in ordine al risultato d'esercizio.

Il collegio sindacale prende atto che a determinare un risultato d'esercizio negativo ha contribuito essenzialmente l'adozione da parte della Cassa della nuova Policy di svalutazione dei crediti deteriorati (già applicata in sede di Bilancio semestrale al 30.06.2016) aggiornata agli adeguamenti proposti dalla Federazione di Trento, volti a garantire maggiore obiettività ai meccanismi di svalutazione. A seguito di tale applicazione il conto economico sconta un importante accantonamento di complessivi € 3.882.009,82 permettendo di recepire i parametri medi di copertura indicati dagli organismi centrali europei.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Spiazzo, 13 aprile 2017.

Il Presidente
Giustina Michele _____

I sindaci effettivi
Amadei Tiziano _____

Cozzio Lorenzo _____

BILANCIO DELLA CASSA RURALE
VAL RENDENA
Banca di Credito Cooperativo ABI

soc. coop. con sede in Strembo (TN), Piazza C. Righi, 1
Cod. fisc. - Partita Iva e Iscriz. Reg. Imprese CCIAA di Trento 00158660225
-R.E.A TN – 0002337
Iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n° A157633

BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016

- **Stato Patrimoniale**
- **Conto Economico**
- **Prospetto della redditività complessiva**
- **Prospetto delle variazione del patrimonio netto**
- **Rendiconto finanziario**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Bonapace Mirko	
Vicepresidente	Viviani Fabrizio	
Consiglieri	Collini Thomas	Catturani Ivana
	Dorna Nicola	Ferrazza Ottorino
	Maturi Elisabetta	Sartori Andrea
	Terzi Elia	

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Giustina Michele	
Sindaci Effettivi	Amadei Tiziano	Cozzio Lorenzo
Sindaci Supplenti	Alberti Silvia Ada	Cozzio Giampiero

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 01.01.2016: n. 1.931 entrati: n. 17 usciti: n. 20 Soci al 31.12.2016: n. 1.928

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO			
	Voci dell'attivo	**dicembre 2016**	**dicembre 2015**
10	Cassa e disponibilità liquide	1.061.133	1.130.267
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	108.807	96.452
30	Attività finanziarie valutate al fair value	66.030	84.518
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.099.300	29.953.405
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60	Crediti verso banche	28.625.506	28.180.187
70	Crediti verso clientela	57.806.605	62.028.165
80	Derivati di copertura	-	-
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100	Partecipazioni	-	-
110	Attività materiali	2.380.727	2.493.502
120	Attività immateriali	39.031	45.815
	di cui: - avviamento	*2.796*	*2.796*
130	Attività fiscali	1.082.787	985.569
	a) correnti	197.058	96.943
	b) anticipate	885.729	888.626
	- di cui alla L. 214/2011	495.500	519.726
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150	Altre attività	748.898	928.858
	Totale dell'attivo	**128.018.824**	**125.926.739**

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre 2016	dicembre 2015
10	Debiti verso banche	51.146	52.606
20	Debiti verso clientela	96.626.027	88.683.559
30	Titoli in circolazione	9.632.215	10.585.201
40	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60	Derivati di copertura	-	-
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80	Passività fiscali	452.311	585.434
	a) correnti	-	-
	b) differite	452.311	585.434
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100	Altre passività	1.035.757	2.094.455
110	Trattamento di fine rapporto del personale	61.790	50.585
120	Fondi per rischi e oneri	67.774	85.067
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	67.774	85.067
130	Riserve da valutazione	55.295	317.971
140	Azioni rimborsabili	-	-
150	Strumenti di capitale	-	-
160	Riserve	23.397.128	23.201.164
165	Acconti su dividendi (-)	-	-
170	Sovrapprezzi di emissione	53.980	53.383
180	Capitale	4.974	4.982
190	Azioni proprie (-)	-	-
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(3.419.575)	212.333
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**128.018.824**	**125.926.739**

Conto economico			
	Voci	**dicembre 2016**	**dicembre 2015**
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.918.830	2.748.113
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(541.100)	(595.640)
30.	**Margine di interesse**	**2.377.730**	**2.152.473**
40.	Commissioni attive	579.961	425.496
50.	Commissioni passive	(73.322)	(51.662)
60.	**Commissioni nette**	**506.639**	**373.834**
70.	Dividendi e proventi simili	38.299	45.097
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.516)	(27.210)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	103.583	321.984
	a) crediti	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	111.708	329.070
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	(8.125)	(7.086)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(1.281)	(11.498)
120.	**Margine di intermediazione**	**3.023.454**	**2.854.680**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.905.425)	(570.640)
	a) crediti	(3.882.010)	(512.941)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.995)	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(18.420)	(57.699)
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**(881.971)**	**2.284.040**
150.	Spese amministrative:	(2.632.470)	(2.163.522)
	a) spese per il personale	(1.252.441)	(1.048.222)
	b) altre spese amministrative	(1.380.029)	(1.115.300)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(33.987)	(17.499)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(164.083)	(86.291)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.784)	(3.467)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	287.554	238.275
200.	**Costi operativi**	**(2.549.770)**	**(2.032.504)**
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	124	100
250.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**(3.431.617)**	**251.636**
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	12.042	(39.303)
270.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**(3.419.575)**	**212.333**
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**(3.419.575)**	**212.333**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
	Voci	**dicembre 2016**	**dicembre 2015**
10	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**(3.419.575)**	**212.333**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali	-	-
30	Attività immateriali	-	-
40	Piani a benefici definiti	(6.049)	38.547
50	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri	-	-
80	Differenze di cambio	-	-
90	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(256.627)	(248.885)
110	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(262.676)**	**(210.338)**
140	**Redditività complessiva (Voce 10+130)**	**(3.682.251)**	**1.995**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO dicembre 2016

Importi in unità di euro	Esistenze a dicembre 2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al dicembre 2016
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva dicembre 2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	4.982		4.982	-		-	44	(52)						**4.974**
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	53.383		53.383	-		-	682	(85)						**53.980**
Riserve:														
a) di utili	23.033.804	-	23.033.804	195.963		-	-	-	-					**23.229.767**
b) altre	167.361	-	167.361	-	-	-	-	-	-		-	-		**167.361**
Riserve da valutazione	317.971	-	317.971	-		-							(262.675)	**55.296**
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	212.333	-	212.333	(195.963)	(16.370)	-							(3.419.575)	**(3.419.575)**
Patrimonio netto	23.789.834	-	23.789.834	-	(16.370)	-	726	(137)	-	-	-	-	(3.682.250)	**20.091.803**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO dicembre 2015

Importi in unità di euro	Esistenze al	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al dicembre 2015
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva dicembre 2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	3.114		3.114	-			1.953	(85)						**4.982**
b) altre azioni	-		-	-			-	-						**-**
Sovrapprezzi di emissione	27.386		27.386	-			26.348	(351)						**53.383**
Riserve:														
a) di utili	15.490.736	-	15.490.736	259.761		7.283.307	-	-	-					**23.033.804**
b) altre	8.410	-	8.410	-		-	158.951		-		-	-		**167.361**
Riserve da valutazione	492.598	-	492.598	-		-							(210.338)	**317.971**
Strumenti di capitale	-		-							-				**-**
Azioni proprie	-		-				-	-						**-**
Utile (Perdita) di esercizio	267.794		267.794	(259.761)	(8.034)	-							212.333	**212.332**
Patrimonio netto	16.290.038	-	16.290.038	-	(8.034)	7.283.307	187.252	(436)	-	-	-	-	1.995	**23.789.833**

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	*Importo*	
	dicembre 2016	**dicembre 2015**
1. Gestione	**1.149.231**	**1.607.579**
- risultato d'esercizio (+/-)	(3.419.575)	212.333
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	6.392	43.340
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.906.975	604.348
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	170.867	89.758
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	30.772	98.295
- imposte e tasse non liquidate (+)	445.665	564.798
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	8.135	(5.294)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(6.560.868)**	**(43.167.110)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(17.466)	475.745
- attività finanziarie valutate al fair value	17.207	(96.017)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.529.915)	1.351.939
- crediti verso banche: a vista	7.284.833	(10.016.034)
- crediti verso banche: altri crediti	(7.730.151)	(11.599.426)
- crediti verso clientela	340.252	(22.431.791)
- altre attività	74.373	(851.525)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**5.409.592**	**36.553.357**
- debiti verso banche: a vista	(1.769)	(34.844)
- debiti verso banche: altri debiti	309	43.513
- debiti verso clientela	7.942.468	30.735.436
- titoli in circolazione	(952.985)	5.515.940
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(1.578.431)	293.312
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**(2.045)**	**(5.006.173)**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**1.836**	**-**
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	1.836	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-

2. Liquidità assorbita da	**(53.144)**	**(2.319.312)**
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(53.144)	(2.270.029)
- acquisti di attività immateriali	-	(49.282)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(51.308)**	**(2.319.312)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	589	7.311.172
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(16.370)	(8.034)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(15.781)**	**7.303.138**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**(69.134)**	**(22.346)**
LEGENDA (+) generata (-) assorbita		

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	***Importo***	
	dicembre 2016	**dicembre 2015**
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	**1.130.267**	**1.152.613**
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	**(69.134)**	**(22.346)**
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**1.061.133**	**1.130.267**

Cassa Rurale Val Rendena

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in ***migliaia di euro.***

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE ... 3
Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali ... 3
Sezione 2 - Principi generali di redazione ... 3
Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ... 4
Sezione 4 - Altri aspetti ... 4

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO ... 6
1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione ... 6
2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita ... 8
3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ... 9
4 - Crediti ... 9
5 - Attività finanziarie valutate al *fair value* ... 11
6 - Operazioni di copertura ... 12
7 - Partecipazioni ... 12
8 - Attività materiali ... 12
9 - Attività immateriali ... 14
10 - Attività non correnti in via di dismissione ... 15
11 - Fiscalità corrente e differita ... 15
12 - Fondi per rischi ed oneri ... 16
13 - Debiti e titoli in circolazione ... 17
14 - Passività finanziarie di negoziazione ... 18
15 - Passività finanziarie valutate al fair value ... 18
16 - Operazioni in valuta ... 18
17 - Altre informazioni ... 19

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE ... 29
A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva ... 29
A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento ... 29
A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione ... 29
A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate ... 29

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE ... 29
Informativa di natura qualitativa ... 29
A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati ... 29
A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni ... 29
A.4.3 Gerarchia del *fair value* ... 29
A.4.4 Altre informazioni ... 29
Informativa di natura quantitativa ... 30
A.4.5 Gerarchia del fair value ... 30
A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value. ... 30
A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) ... 30
A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) ... 30
A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value. ... 31

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS" ... 31

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 *"Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"* 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio*, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione, avvenuta il 29.03.2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita. Si evidenza comunque, che la Banca, con decorrenza 06.02.2017 è stata sottoposta a visita ispettiva da parte di Banca d'Italia nelle persone del dott. Cau Maurizio e dott. Rinaldi Gianluca.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale dei conti da parte della Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione in ragione della Legge Regionale 9 luglio 2008 n. 5 e del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio d'Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio

precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

- Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Perdite fiscali e trasformazione in credito d'imposta

L'articolo 26-ter del dl 237/2016 , introdotto al Senato in sede di conversione con l. 17 febbraio 2017, n. 15, dispone che alle banche di credito cooperativo, in relazione alla trasformazione in crediti d'imposta delle DTA da perdite fiscali connesse ai componenti negativi di reddito, non si applichino i limiti alla riportabilità delle perdite di cui all'articolo 84 TUIR; più precisamente, non si applica la norma che stabilisce, per i soggetti che fruiscono di un regime di esenzione dell'utile, che la perdita è riportabile per l'ammontare che eccede l'utile che non ha concorso alla formazione del reddito negli esercizi precedenti.

La norma intende pertanto assicurare la piena trasformabilità delle predette imposte anticipate c.d. "qualificate" (DTA), ai sensi della disciplina di cui all'articolo 2, commi da 55 a 58 del D.L. 29 dicembre 2010, in tutte le circostanze previste dalla disciplina stessa, nei confronti delle banche di credito cooperativo.

Tali intermediari finanziari beneficiano infatti di un regime di parziale detassazione degli utili che, ai sensi di quanto disposto dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Onde evitare che tate limitazione pregiudichi la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione, relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, del D.L. 27giugno 2015, n. 83, creando una situazione di penalizzazione rispetto agli altri istituti di credito, viene sospesa l'operatività di tale disposizione stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei componenti negativi del citato comma 55 dell'articolo 2 dei D.L. n. 225/2010 è integralmente riportabile generando, in tal modo, imposte anticipate trasformabili in credito d'imposta ai sensi del successivo comma 56-bis.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede, ove dovuto, il pagamento di un canone annuale già per il 2015 e fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

L'articolo 26-bis, comma 4, del Dl 237/2016 , introdotto al Senato in sede di conversione con L. 17 febbraio 2017, n. 15, ha modificato la disciplina sulla attività per imposte anticipate (DTA – Deferred Tax Assets), incidendo sulla decorrenza della relativa disciplina, nonché sui termini e sulle modalità per il versamento del canone.

Infatti nella versione originale del decreto il canone era dovuto nel 2016 con efficacia a valere sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2015. Con le modifiche introdotte si dispone invece che, attraverso il pagamento del canone, l'opzione è esercitata con efficacia a valere dal 1º gennaio 2016.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting.*

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Nel corso del 2013 la Cassa ha ritenuto di modificare il precedente algoritmo di calcolo che scorporava alcuni derivati impliciti (nel caso specifico le opzioni floor sui mutui) che potevano non esserlo in basse ai criteri dello IAS39.

Lo scorporo di tali derivati ha conseguentemente comportato effetti economici e patrimoniali per i soli esercizi 2012 e 2011 (non si è avuto nessun impatto per esercizi precedenti al 2011, in quanto l'algoritmo di calcolo è stato utilizzato solo da tale data).

La determinazione degli effetti di quanto detto è avvenuta attraverso l'utilizzo di una nuova metodologia di determinazione delle opzioni da scorporare basata sul confronto del tasso soglia, garantito dal floor implicito nel finanziamento, con i tassi di riferimento medi, e desumibili per mutui analoghi per rischiosità, durata e garanzie erogati dalle Casse Rurali trentine.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test)*. L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;

- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(LGD) e

di “perdita in caso di insolvenza” (PD) aumentati di una percentuale come previsto nella Policy di svalutazione dei crediti deliberata dal Consiglio d’Amministrazione in data 11.01.2017.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell’effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d’Italia (ATECO 2007); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l’applicazione dell’*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (business combinations di cui all'IFRS3) e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.

Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- core deposits;
- core overdrafts;
- assets under management;
- gestione del risparmio;
- brand name;
- l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro fair value

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza *del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite*.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Per le attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazioni di cui all'IFRS3, il cui processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con

modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;

la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method).*

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "*altri benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

In caso di applicazione del metodo "asset swap": il fair value è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Nella determinazione del fair value non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione full fair value potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.

In caso di utilizzo di altre curve dei rendimenti: il fair value è determinato prendendo a riferimento la curva dei rendimenti (ad es. del settore bancario italiano) ritenuta rappresentativa del merito di credito della Banca. Il calcolo della correzione per il proprio merito creditizio del fair value dello strumento oggetto di valutazione (OCA) potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ai tassi risk free.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio Ifrs 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008

IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12

IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value effetti sulla redditività complessiva

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornite nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie. In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "*Gerarchia del fair value"* contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2016, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre 2016			dicembre 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	109	-	-	96	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	66	-	-	85
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	31.863	2.545	1.691	24.028	4.267	1.659
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	31.863	2.654	1.757	24.028	4.363	1.744
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	**-**	**85**	**1.659**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti	-	-	37	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	37	-	-	-
3. Diminuzioni	-	18	5	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico	-	-	5	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	18	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**-**	**66**	**1.691**	**-**	**-**	**-**

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

	dicembre 2016			
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	28.626	179	3.611	24.812
3. Crediti verso la clientela	57.807	-	-	67.534
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5	-	203	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	**86.437**	**179**	**3.813**	**92.346**
1. Debiti verso banche	51	-	-	51
2. Debiti verso clientela	96.626	-	-	96.626
3. Titoli in circolazione	9.632	-	8.528	1.403
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	**106.309**	**-**	**8.528**	**98.080**
	dicembre 2015			
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	28.180	410	2.167	25.606
3. Crediti verso la clientela	62.028	-	-	72.881
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5	-	203	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	**90.213**	**410**	**2.370**	**98.487**
1. Debiti verso banche	53	-	-	53
2. Debiti verso clientela	88.684	-	-	88.684
3. Titoli in circolazione	10.585	-	8.443	2.419
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	**99.321**	**-**	**8.443**	**91.155**

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Cassa Rurale Val Rendena

NOTA INTEGRATIVA PARTE B ATTIVO
INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10 33
Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20 33
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30 34
Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40 35
Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50 37
Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60 37
Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70 38
Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80 40
Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90 40
Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100 40
Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110 40
Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120 44
Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo 46
Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo 50
Sezione 15 - Altre attività 50

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
a) Cassa	1.061	1.130
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1.061	1.130

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 15 mila euro.
La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	dicembre 2016			dicembre 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	85	-	-	70	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	85	-	-	70	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	**-**	**85**	**-**	**-**	**70**	**-**
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	24	-	-	27	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	24	-	-	27	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	**-**	**24**	**-**	**-**	**27**	**-**
Totale (A+B)	**-**	**109**	**-**	**-**	**96**	**-**

I titoli di debito sono composti esclusivamente da obbligazioni bancarie.
Gli strumenti derivati di cui al punto B.1.3 si riferiscono allo scorporo dell'opzione floor da n. 4 finanziamenti a clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale dicembre 2016	Totale dicembre 2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	**85**	**70**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	85	70
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	**85**	**70**
B. Strumenti derivati		
a) Banche - fair value	-	-
b) Clientela - fair value	24	27
Totale B	**24**	**27**
Totale (A+B)	**109**	**96**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	**Totale dicembre 2016**			**Totale dicembre 2015**		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	**66**	-	-	**85**
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	66	-	-	85
Totale	**-**	**-**	**66**	**-**	**-**	**85**
Costo	-	-	54	-	-	72

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.
Nella sottovoce 4.2 "Altri" sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in regime contabile di fair value option, relativi a mutui per 66 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci	Totale dicembre 2016	Totale dicembre 2015
1. Titoli di debito	**-**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	**66**	**85**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	66	85
Totale	**66**	**85**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci	Totale dicembre 2016			Totale dicembre 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**31.863**	**2.545**	**-**	**24.028**	**4.267**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	31.863	2.545	-	24.028	4.267	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**1.691**	**-**	**-**	**1.659**
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	1.691	-	-	1.659
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	**31.863**	**2.545**	**1.691**	**24.028**	**4.267**	**1.659**

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 36.099 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce 1.2 “altri titoli di debito” Livello 1 - pari a 7.835 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per nominali 8.300 mila euro a Titoli di Stato italiani, di cui 1.750 mila euro a tasso fisso.
Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 1.979 mila.
Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito della azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale.
Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Elenco Partecipazioni possedute dicembre 2016

Descrizione	n° azioni possedute	valore nominale	valore bilancio	% su capit.sociale partecipata
Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est	20	52,00	1	0,00%
Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A.	1.071.154	1,00	1.071	0,81%
I.C.C.R.E.A. BANCA Spa	1.795	51,65	82	0,01%
Fondo Comune Casse Rurali Tn Scrl	6.003	5,16	31	2,50%
Federazione Trentina delle Cooperazione Scrl	6	100,00	5	0,12%
Fondo di Garanzia dei Depositanti	2	645,57	1	0,44%
Emmecigroup S.p.A.	540	5,16	51	0.12%
Fincoop Trentina S.p.A.	100.000	1,00	100	0,82%
Funivie Campiglio S.p.A.	2	7,00	-	0,00%
Funivie Pinzolo S.p.A.	114.262	1,66	190	0,62%
Rendena Golf S.p.A.	227.000	0,51	118	6,34%
Terme Val Rendena S.p.A.	27	144,00	4	5,02%

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci	Totale dicembre 2016	Totale dicembre 2015
1. Titoli di debito	**34.445**	**28.294**
a) Governi e Banche Centrali	31.863	24.028
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	2.545	4.267
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	**1.691**	**1.659**
a) Banche	119	1
b) Altri emittenti:	1.571	1.658
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	1.222	1.304
- imprese non finanziarie	348	353
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	**36.099**	**29.953**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d’Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi: titoli emessi dallo Stato italiano per 31.863 mila euro e obbligazioni bancarie per 2.582 mila euro.
La Banca non detiene nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita" titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	Totale dicembre 2016				Totale dicembre 2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**28.626**	**179**	**3.611**	**24.812**	**28.180**	**-**	**-**	**28.180**
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	6.495	X	X	X	13.779	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	18.317	X	X	X	11.827	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Titoli di debito	3.814	X	X	X	2.574	X	X	X
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	3.814	X	X	X	2.574	X	X	X
Totale (valore di bilancio)	**28.626**	**179**	**3.611**	**24.812**	**28.180**	**-**	**-**	**28.180**

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 522 mila euro.
I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 856 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa. Nella voce 2.2 "Altri titoli di debito" sono indicati i titoli obbligazionari di Cassa Centrale Banca, Iccrea Banca e Mediocredito detenuti in portafoglio.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica
Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario
Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziari.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale dicembre 2016					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri			
Finanziamenti	**48.705**	**0**	**8.938**	**0**	**0**	**67.371**
1. Conti correnti	7.205	0	2.425	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
3. Mutui	37.506	0	6.423	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.299	0	44	X	X	X
5. Locazione finanziaria	0	0	0	X	X	X
6. Factoring	0	0	0	X	X	X
7. Altri finanziamenti*	2.696	0	46	X	X	X
Titoli di debito	**163**	**0**	**0**	**0**	**0**	**163**
8. Titoli strutturati	0	0	0	X	X	X
9. Altri titoli di debito	163	0	0	X	X	X
Totale	**48.869**	**-**	**8.938**	**-**	**-**	**67.534**

Tipologia operazioni/Valori	Totale dicembre 2015					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri			
Finanziamenti	**53.158**	**0**	**8.870**	**0**	**0**	**72.881**
1. Conti correnti	10.892	0	3.214	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
3. Mutui	38.163	0	5.606	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	582	0	0	X	X	X
5. Locazione finanziaria	0	0	0	X	X	X
6. Factoring	0	0	0	X	X	X
7. Altri finanziamenti*	3.521	0	50	X	X	X
Titoli di debito	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
8. Titoli strutturati	0	0	0	X	X	X
9. Altri titoli di debito	0	0	0	X	X	X
Totale	**53.158**	**-**	**8.870**	**-**	**-**	**72.881**

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 71 mila euro;
- finanziamenti in pool per 3.094 mila euro.

Dettaglio della sottovoce 7. Altri finanziamenti

Tipologia operazioni	dicembre 2016			dicembre 2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
Finanziamenti per anticipi SBF	738	-	46	1.156	-	50
Rischio di portafoglio	-	-	-	-	-	-
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.944	-	-	2.346	-	-
Depositi presso Uffici Postali	-	-	-	-	-	-
Depositi cauzionali fruttiferi	-	-	-	-	-	-
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	-	-	-	-	-	-
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	14	-	-	19	-	-
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati	-	-	-	-	-	-
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	-	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.696**	**-**	**46**	**3.521**	**-**	**50**

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione. I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.
I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.
Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2016			dicembre 2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	**163**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	163	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	163	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**48.705**	**-**	**8.938**	**53.158**	**-**	**8.870**
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	23	-	-	32	-	-
c) Altri emittenti	48.682	-	8.938	53.126	-	8.870
- imprese non finanziarie	22.118	-	6.550	26.791	-	6.202
- imprese finanziarie	207	-	-	32	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	26.357	-	2.388	26.303	-	2.668
Totale	**48.869**	**-**	**8.938**	**53.158**	**-**	**8.870**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole

10.8 Restrizioni significative

10.9 Altre informazioni

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale dicembre 2016	Totale dicembre 2015
1. Attività di proprietà	**2.376**	**2.489**
a) terreni	446	446
b) fabbricati	1.686	1.791
c) mobili	100	112
d) impianti elettronici	29	40
e) altre	116	100
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	**2.376**	**2.489**

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale dicembre 2016			
	Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà				
- terreni	5	-	90	5
- fabbricati	-	-	113	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario				
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	**5**	**-**	**203**	**5**

Attività/Valori	Totale dicembre 2015			
	Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà				
- terreni	5	-	90	5
- fabbricati	-	-	113	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario				
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	**5**	**-**	**203**	**5**

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.
Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	Totale dicembre 2016			Totale dicembre 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.663**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	260	-
b) fabbricati	-	-	-	-	1.403	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.663**	**-**

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**446**	**2.149**	**583**	**160**	**384**	**3.721**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	358	470	119	284	1.232
A.2 Esistenze iniziali nette	**446**	**1.791**	**112**	**40**	**100**	**2.489**
B. Aumenti:	**-**	**-**	**3**	**4**	**45**	**53**
B.1 Acquisti	-	-	3	4	45	53
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	**-**	**105**	**16**	**16**	**29**	**166**
C.1 Vendite	-	-	-	-	2	2
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	105	16	16	28	164
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**446**	**1.686**	**100**	**29**	**116**	**2.376**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	463	486	97	305	1.351
D.2 Rimanenze finali lorde	**446**	**2.149**	**586**	**126**	**421**	**3.727**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment.*

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	**5**	**-**
B. Aumenti:	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni:	**-**	**-**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-
C.6 Trasferimenti ad alri portafogli di proprietà	-	-
a) Immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**5**	**-**
E. Valutazione al fair value	90	113

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Di seguito viene indicato il Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'art. 10 della Legge 19-03-1983 n°72

Descrizione	Legge	Esercizio di	Ammontare rivalutazione
immobili	576/75	1.976	11.046
immobili	72/83	1.983	127.206

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	dicembre 2016		dicembre 2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	3	X	3
A.2 Altre attività immateriali	**36**	-	**43**	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	36	-	43	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	36	-	43	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	**36**	**3**	**43**	**3**

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti sull’avviamento relativo all’acquisizione della Cassa Rurale di Strembo Bocenago e Caderzone.

Tra le altre attività immateriali di cui alla sottovoce A.2.1 b) sono indicate le attività "intangibili" identificate nell'ambito della operazione di aggregazione con la Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone effettuata nel 2015 ed ammortizzabili in 6 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		**Totale**
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**3**	**46**	**-**	**-**	**-**	**49**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3	-	-	-	**3**
A.2 Esistenze iniziali nette	**3**	**43**	**-**	**-**	**-**	**46**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	**-**
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	**-**
B.2 Incrementi di attività immateriali interne		-	-	-	-	**-**
B.3 Riprese di valore		-	-	-	-	**-**
B.4 Variazioni positive di fair value:		-	-	-	-	**-**
- a patrimonio netto		-	-	-	-	**-**
- a conto economico		-	-	-	-	**-**
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	**-**
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	**-**
C. Diminuzioni	**-**	**7**	**-**	**-**	**-**	**7**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	**-**
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	**-**
C.2 Rettifiche di valore	-	7	-	-	-	**7**
- Ammortamenti		7	-	-	-	**7**
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	**-**
+ patrimonio netto		-	-	-	-	**-**
+ conto economico	-	-	-	-	-	**-**
C.3 Variazioni negative di fair value:		-	-	-	-	**-**
- a patrimonio netto		-	-	-	-	**-**
- a conto economico		-	-	-	-	**-**
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	**-**
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	**-**
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	**-**
D. Rimanenze finali nette	**3**	**36**	**-**	**-**	**-**	**39**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	**-**
E. Rimanenze finali lorde	**3**	**36**	**-**	**-**	**-**	**39**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	**-**

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.
Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.
La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.
La colonna "Avviamento" si riferisce all'avviamento relativo all'incorporazione della Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha: costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti; assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali; acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa; acquisito attività immateriali tramite concessione governativa; attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.
In base alla previsione contenuta nello IAS 36, paragrafo 134 lettera a) si precisa che il valore contabile dell'avviamento ammonta a euro 3 mila.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico			**dicembre 2016**
	IRES	**IRAP**	**TOTALE**
Fondi rischi e oneri non dedotti	34	4	39
Rettifiche di valore su crediti e perdite	447	49	496
Rettifiche di valore di passività finanziarie	131	27	158
Rettifiche di valore di attività materiali	-	-	-
Rettifiche di valore su beni immobili	-	-	-
Fondo TFR	9	-	9
Altre voci	101	-	101
TOTALE	**723**	**80**	**803**
In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	**IRAP**	**TOTALE**
Riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	69	14	83
Riserva attuariale IAS 19	-	-	-
TOTALE	**69**	**14**	**83**

Nella riga “Altre voci” sono anche riportate le attività fiscali anticipate iscritte in relazione alla quota di perdita fiscale generata reversal su rettifiche crediti non dedotte fino al 31.12.2015 e recuperati nell’esercizio (art. 26-ter DL 237/2016 conv. con L 17 febbraio 2017 n.15.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico dicembre 2016			
	IRES	**IRAP**	**TOTALE**
Fondi dedotti extracontabili	-	-	-
Terreni e fabbricati	55	10	65
Plusvalenze rateizzate in quote costanti	-	-	-
Altre voci	324	-	324
TOTALE	**379**	**10**	**389**
In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	**IRAP**	**TOTALE**
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	53	11	63
Altre voci	-	-	-
TOTALE	**53**	**11**	**63**

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	**881**	**414**
2. Aumenti	**117**	**636**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	110	636
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	110	636
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	7	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	**195**	**170**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	195	170
a) rigiri	195	170
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	**803**	**881**

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	**520**	**231**
2. Aumenti	**2**	**289**
3. Diminuzioni	**26**	**-**
3.1 Rigiri	26	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**496**	**520**

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.
L'aliquota applicata alle rettifiche su crediti non dedotte è del 27.5% ai fini Ires e, ai fini IRAP, del 5,57% per il 2017 e 2018, del 4,65% per gli esercizi successivi.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	**474**	**32**
2. Aumenti	**389**	**930**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	389	474
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	389	474
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	456
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	456
3. Diminuzioni	**474**	**488**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	474	488
a) rigiri	474	488
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**389**	**474**

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%, in ragione di quanto prospetticamente noto per i futuri esercizi.
Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 78 mila euro e per -86 mila euro.
La sottovoce 3.1 a) "rigiri" della tabella 13.4 comprende lo scarico delle imposte differite passive stanziate nei precedenti esercizi, per effetto dell'esercizio da parte della Banca dell'opzione per l'affrancamento delle deduzioni extracontabili operate.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	**8**	**-**
2. Aumenti	**83**	**8**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	83	8
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	83	8
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**8**	**-**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	8	-
a) rigiri	8	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**83**	**8**

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	**111**	**221**
2. Aumenti	**63**	**111**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	63	111
a) relative a precedenti esercizi	63	111
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**111**	**221**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	111	221
a) rigiri	111	221
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**63**	**111**

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie disponibili per la vendita"**.**

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente dicembre 2016				
	IRES / IRPEG	**IRAP**	**ALTRE**	**TOTALE**
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-	**-**
Acconti versati (+)	50	28	-	**79**
Altri crediti di imposta (+)	2	-	-	**2**
Ritenute d'acconto subite (+)	1	-	-	**1**
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	89	-	-	**89**
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	**-**	**-**	**-**	**-**
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	**142**	**28**	**-**	**170**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	25	-	-	**25**
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	2	-	-	**2**
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**27**	**-**	**-**	**27**
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	**169**	**28**	**-**	**197**

In merito alla posizione fiscale della Banca, per i periodi di imposta non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento ai fini IRES/IRAP.
Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 24 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.
Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)
Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in

bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio o, nella dichiarazione dei redditi, una perdita fiscale.
La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP in caso di valore della produzione negativo.
Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

14.2 Altre informazioni

14. 3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Sezione 15 - Altre attività

15.1 Altre attività: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	636	776
Valori diversi e valori bollati	-	1
Assegni di c/c tratti su terzi	-	-
Assegni di c/c tratti sulla banca	-	-
Partite in corso di lavorazione	1	28
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Depositi cauzionali infruttiferi	-	-
Anticipi e crediti verso fornitori	44	41
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	-	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	3	9
Crediti infruttiferi verso terzi	31	47
Operazioni a pronti in divisa	-	-
Acconto INAIL	3	2
	-	-
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	-	-
Altre partite attive	30	25
Totale	**749**	**929**

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10 52
Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20 52
Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30 53
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40 54
Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50 54
Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60 54
Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70 54
Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80 54
Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90 54
Sezione 10 - Altre passività - Voce 100 54
Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110 55
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120 56
Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140 57
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200 57
Altre informazioni 59
1. Garanzie rilasciate e impegni 59
2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni 60
3. Informazioni sul leasing operativo 60
4. Gestione e intermediazione per conto terzi 60
5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari. 61
6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari. 62
7. Operazioni di prestito titoli 62
8. Informazioni sulle attività a controllo congiunto 62

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Debiti verso banche centrali	**-**	**-**
2. Debiti verso banche	**51**	**53**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	7	9
2.2 Depositi vincolati	44	44
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	**51**	**53**
Fair value - totale 1	-	-
Fair value - totale 2	-	-
Fair value - totale 3	51	53
Totale fair value	**51**	**53**

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.
Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 44 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Conti correnti e depositi liberi	90.989	77.553
2. Depositi vincolati	3.523	9.718
3. Finanziamenti	2.054	1.350
3.1 Pronti contro termine passivi	2.027	1.350
3.2 Altri	27	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	61	63
Totale	**96.626**	**88.684**
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	96.626	88.684
Totale Fair value	**96.626**	**88.684**

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 551 mila euro.
Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati
Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati
Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica.
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario
La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	dicembre 2016			
	Valore	Fair value		
	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	8.229	-	8.528	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	8.229	-	8.528	-
2. Altri titoli	1.403	-	-	1.403
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	1.403	-	-	1.403
Totale	**9.632**	**-**	**8.528**	**1.403**

Tipologia titoli/Valori	dicembre 2015			
	Valore	Fair value		
	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	8.166	-	8.443	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	8.166	-	8.443	-
2. Altri titoli	2.419	-	-	2.419
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	2.419	-	-	2.419
Totale	**10.585**	**-**	**8.443**	**2.419**

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.
Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3.534 mila euro.
La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati
La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica
4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate
4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica
5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici
6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte
7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	453	518
Partite in corso di lavorazione	-	-
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	186	1.149
Debiti verso fornitori	154	156
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	-	-
Somme a disposizione della clientela o di terzi	4	2
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	-	-
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	80	94
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	-	21
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	64	56
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	13	11
Fondo Ferie maturate e non godute	44	57
Fondo svalutazione garanzie rilasciate	-	-
Altre partite passive	37	30
Totale	**1.036**	**2.094**

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.
I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Esistenze iniziali	**51**	**489**
B. Aumenti	**13**	**-**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-
B.2 Altre variazioni	13	-
C. Diminuzioni	**2**	**438**
C.1 Liquidazioni effettuate	2	410
C.2 Altre variazioni	-	28
D. Rimanenze finali	**62**	**51**
Totale	62	51

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).
La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:
1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a -4 mila euro;
2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a -1 mila euro;
3) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a +8 mila euro.
Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).
Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:
- tasso di attualizzazione: 1,31%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 2,625% per il 2016;
2.850% per il 2017;
2,775% per il 2018;
2,700% per il 2019;
3,000% dal 2020 in poi.
- tasso atteso di inflazione: 1,500% per il 2016;
1,800% per il 2017;
1,700% per il 2018;
1,600% per il 2019;
2,000% dal 2020 in poi.
- turn-over: 0,00%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola la tavola prodotta dalla Ragioneria Generale dello Stato denominata RG48.
In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:
un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 60 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 64 mila euro;

un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 64 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 60 mila euro;

un tasso di turnover di + 1% rispetto a quello applicato: in tal caso il Fondo TFR risulterebbe pari a 60 mila euro;

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 32 mila euro e nell’esercizio si è movimentato come di seguito:

	dicembre 2016	dicembre 2015
Fondo iniziale	17	407
Variazioni in aumento	17	20
Variazioni in diminuzione	2	410
Fondo finale	32	17

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 40 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	dicembre 2016	dicembre 2015
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	68	85
2.1 controversie legali	-	-
2.2 oneri per il personale	11	17
2.3 altri	56	68
Totale	**68**	**85**

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	**Totale**
A. Esistenze iniziali	-	**85**	**85**
B. Aumenti	-	**44**	**44**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	34	34
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	10	10
C. Diminuzioni	-	**61**	**61**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	33	33
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	28	28
D. Rimanenze finali	-	68	68

L'accantonamento al Fondo premio di fedeltà è stato pari 1 mila euro.

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento – accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Oneri per il personale, per 11 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale –della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Fondo beneficenza e mutualità, per 22 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Fondo di garanzia istituzionale (FGI), per 34 mila euro.

Sono stati effettuati nel 2016 accantonamenti per la crisi delle seguenti banche: Crediveneto, BCC Brutia e BCC Padovana.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a **4.974,24** euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**1.931**	**-**
- interamente liberate	1.931	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**1.931**	**-**
B. Aumenti	**17**	**-**
B.1 Nuove emissioni	17	-
- a pagamento:	17	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	17	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**20**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	20	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**1.928**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.928	-
- interamente liberate	1.928	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1 gennaio 2016	1.074	847	10	1.931
Numero soci: ingressi	7	10	-	17
Numero soci: uscite	14	6	-	20
Numero soci al 31 dicembre 2016	1.067	851	10	**1.928**

Variazioni del sovrapprezzo di emissione

Sovrapprezzo a inizio esercizio	53
Sovrapprezzo incrementi	1
Sovrapprezzo decrementi	-
Sovrapprezzo a fine esercizio	**54**

14. 4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.
La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.
La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.
Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.
In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	**dicembre 2016**	**possibilità di utilizzazione**	**Utilizzi effettuati nel 2016 e nei tre periodi precedenti**	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	5	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	54	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	1
Riserve (voce 160 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserva legale	23.990	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-760	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	167	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 130 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserve di rivalutazione monetaria	138	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. finanziari disponibili per la vendita (AFS)	-39	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-44	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	**23.511**		**-**	**1**

* Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Proposta di copertura della perdita d'esercizio in euro

Perdita d'esercizio	3.419.575,40
- Riserva sovrapprezzo azioni	53.980,04
- Riserva rivalutazioni immobili	138.251,63
- Riserva ex D.Lgs 124/93	1.308,76
- Riserve prima applicazione e di adeguamento FTA	166.051,89
- Riserva legale	3.059.983,08

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue
Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni
Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	dicembre 2016	dicembre 2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	448	659
a) Banche	448	659
b) Clientela	-	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.552	2.186
a) Banche	-	-
b) Clientela	2.552	2.186
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	608	406
a) Banche	180	-
i) a utilizzo certo	172	-
ii) a utilizzo incerto	7	-
b) Clientela	429	406
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	429	406
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	**3.609**	**3.251**

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.
Tra quelle di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.
Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 448 mila euro;
Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 429 mila euro;
- impegni relativi al fondo temporaneo cooperativo per 179 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.979	2.482
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Nella voce di cui al punto 3. sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con la clientela.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	dicembre 2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	**-**
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	**77.826**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	37.769
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	7.760
2. altri titoli	30.009
c) titoli di terzi depositati presso terzi	37.814
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	40.056
4. Altre operazioni	**24.763**

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	dicembre 2016
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	6.989
b) vendite	3.137
(eventuale)	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	4.294
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	3.397
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	-
d) altre quote di Oicr	6.947
(eventuale)	
3. Altre operazioni	
(da specificare da parte della Bcc, se di importo rilevante)	-

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.
Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

4.1. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	dicembre 2016	dicembre 2015
a) Rettifiche dare	3.996	2.628
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	3.354	2.270
3. cassa	643	357
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche avere	4.182	3.777
1. conti correnti	-	-
2. cedenti effetti e documenti	4.182	3.777
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.
La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 186 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La banca alla data di bilancio non ha in essere attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontare correlati non oggetto di compensazione di bilancio		Ammontare netto dicembre 2016(f=c-d-e)	Ammontare netto dicembre 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	1.979	-	1.979	-	-	1.979	1.350
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre 2016	**1.979**	**-**	**1.979**	**-**	**-**	**1.979**	**X**
Totale dicembre 2015	**1.350**	**-**	**1.350**	**-**	**-**	**X**	**1.350**

Per quanto concerne i pronti contro termine non sono state rilevate le condizioni tali per porre in essere compensazioni delle posizioni attive e passive con le medesime controparti nelle voci di bilancio.
Nelle colonne relative agli ammontari correlati ma non oggetto di compensazione sono stati inseriti: fra gli strumenti finanziari, il fair value del titolo sottostante per singola controparte fino a capienza, mentre nella colonna depositi ricevuti vengono indicate le marginazioni anch'esse correlate per singola controparte analogamente fino a capienza.

7. Operazioni di prestito titoli

8. Informazioni sulle attività a controllo congiunto

Cassa Rurale Val Rendena

NOTA INTEGRATIVA PARTE C
INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20 64
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50 66
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70 67
Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80 67
Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90 68
Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100 68
Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value -Voce 110 69
Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130 69
Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150 70
Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160 73
Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170 73
Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180 73
Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190 74
Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210 74
Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220 75
Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230 75
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240 75
Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260 75
Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280 76
Sezione 20 - Altre informazioni 77
Sezione 21 - Utile per azione 77

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre attività	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	-	-	4	5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	406	-	-	406	582
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	59	92	-	151	57
5. Crediti verso clientela	-	2.354	-	2.355	2.101
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	2	-	2	2
7. Derivati di copertura			-	-	-
8. Altre attività			-	-	-
Totale	**470**	**2.449**	**-**	**2.919**	**2.748**

Dettaglio sottovoce 4 “Crediti verso Banche”:
- conti correnti e depositi per 92 mila euro (colonna finanziamenti);
- titoli loans and receivable (L. & R.) per 59 mila euro (colonna titoli di debito).

Dettaglio sottovoce 5 “Crediti verso Clientela”, colonna “Finanziamenti”:
- conti correnti per 569 mila euro;
- mutui per 1.737 mila euro;
- anticipi Sbf per 33 mila euro;
- incassi da sofferenze per 15 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 “Attività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Finanziamenti”:
- mutui ipotecari per 2 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 372 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	dicembre 2016	dicembre 2015
Interessi attivi e proventi assimilati su attività finanziarie in valuta	8	8

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 8 mila euro
Essi sono così suddivisi:
- su crediti verso banche per 4 mila euro;
- su crediti verso clientela per 4 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	**dicembre 2016**	**dicembre 2015**
1. Debiti verso banche centrali	-		-	-	-
2. Debiti verso banche	-		-	-	-
3. Debiti verso clientela	(366)		-	(366)	(445)
4. Titoli in circolazione		(175)	-	(175)	(150)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi			-	-	-
8. Derivati di copertura			-	-	-
Totale	**(366)**	**(175)**	**-**	**(541)**	**(596)**

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:
- conti correnti per 201 mila euro;
- depositi per 152 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 12 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 160 mila euro;
- certificati di deposito per 16 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	dicembre 2016	**dicembre 2015**
Interessi passivi e oneri assimilati su passività in valuta	-	(1)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		dicembre 2016	dicembre 2015
a) garanzie rilasciate		24	22
b) derivati su crediti		-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:		149	98
	1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
	2. negoziazione di valute	1	1
	3. gestioni di portafogli	-	-
	3.1. individuali	-	-
	3.2. collettive	-	-
	4. custodia e amministrazione di titoli	3	4
	5. banca depositaria	-	-
	6. collocamento di titoli	62	46
	7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione ordini	41	30
	8. attività di consulenza	-	-
	8.1. in materia di investimenti	-	-
	8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
	9. distribuzione di servizi di terzi	42	16
	9.1. gestioni di portafogli	28	14
	9.1.1. individuali	28	14
	9.1.2. collettive	-	-
	9.2. prodotti assicurativi	14	3
	9.3. altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento		170	125
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		-	-
f) servizi per operazioni di factoring		-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		-	-
i) tenuta di gestione dei conti correnti		229	176
j) altri servizi		7	5
k) operazioni di prestito titoli		-	-
	Totale	**580**	**425**

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	dicembre 2016	dicembre 2015
a) presso propri sportelli:	**103**	**63**
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	62	46
3. servizi e prodotti di terzi	42	16
b) offerta fuori sede:	**-**	**-**
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	**-**	**-**
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi		dicembre 2016	dicembre 2015
a) garanzie ricevute		-	(1)
b) derivati su crediti		-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:		(19)	(14)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(7)	(6)
	2. negoziazione di valute	(1)	(1)
	3. gestioni di portafogli:	-	-
	3.1. proprie	-	-
	3.2. delegate da terzi	-	-
	4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(7)
	5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento		(35)	(31)
e) altri servizi		(19)	(6)
	Totale	**(73)**	**(52)**

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	Voci/Proventi	dicembre 2016		dicembre 2015	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	38	-	45	-
C.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D.	Partecipazioni	-		-	
	Totale	**38**	**-**	**45**	**-**

Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione

Operazioni / Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		**-**	**-**	**(2)**	**-**	**(2)**
	1.1 Titoli di debito	-	-	(2)	-	**(2)**
	1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
	1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
	1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
	1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione		**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
	2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
	2.2 Debiti	-	-	-	-	-
	2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio						3

4. Strumenti derivati		**19**	**-**	**(22)**	**-**	**(3)**
	4.1 Derivati finanziari:	19	-	(22)	-	**(3)**
	- Su titoli di debito e tassi di interesse	19	-	(22)	-	**(3)**
	- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
	- Su valute e oro					-
	- Altri	-	-	-	-	-
	4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
	Totale	**19**	**-**	**(24)**	**-**	**(2)**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.
Nel "risultato netto" delle “altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La banca nel corso dell’esercizio non ha detenuto derivati di copertura.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	dicembre 2016			**dicembre 2015**		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	112	-	112	329	-	329
3.1 Titoli di debito	112	-	112	329	-	329
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	112	-	**112**	**329**	**-**	**329**
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(8)	(8)	-	(7)	(7)
Totale passività	-	(8)	**(8)**	**-**	**(7)**	**(7)**

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.
Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 122 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per -10 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritte le perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli designati al *fair value*.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value -Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**3**	**-**	**(5)**	**-**	**(1)**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	3	-	(5)	-	**(1)**
2. Passività finanziarie	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
4. Derivati creditizi e finanziari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**3**	**-**	**(5)**	**-**	**(1)**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali		**Rettifiche di valore (1)**			**Riprese di valore (2)**				**dicembre 2016**	**dicembre 2015**
		Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		(3) = (1)-(2)	
		Canc.	Altre		Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre riprese		
A.	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
	- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.	Crediti verso clientela	(1)	(4.241)	(181)	322	188	-	31	**(3.882)**	**(513)**
	Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
	- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
	- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
	Altri crediti	(1)	(4.241)	(181)	322	188	-	31	(3.882)	**(513)**
	- finanziamenti	(1)	(4.241)	(181)	322	188	-	31	(3.882)	(513)
	- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.	**Totale**	**(1)**	**(4.241)**	**(181)**	**322**	**188**	**-**	**31**	**(3.882)**	**(513)**

Tra le riprese di valore figurano riprese da incasso in c.to capitale per 135 mila euro.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive di crediti in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		**dicembre 2016**	**dicembre 2015**
	Specifiche		Specifiche		(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
	Cancellazioni	Altre	Interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(5)			**(5)**	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-		-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	**-**	**(5)**	**-**	**-**	**(5)**	**-**

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				**dicembre 2016**	**dicembre 2015**
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
	Canc.	Altre		Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	(2)	(28)	-	-	12	-	-	**(18)**	(58)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	**(2)**	**(28)**	**-**	**-**	**12**	**-**	**-**	**(18)**	**(58)**

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	**dicembre 2016**	**dicembre 2015**
1) Personale dipendente	(1.196)	(999)
a) salari e stipendi	(849)	(692)
b) oneri sociali	(212)	(176)
c) indennità di fine rapporto	(40)	(28)
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(9)	(29)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	0	0
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(45)	(38)
- a contribuzione definita	(45)	(38)
- a benefici definiti	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(41)	(35)
2) Altro personale in attività	0	0
3) Amministratori e Sindaci	(57)	(49)
4) Spese per il personale collocato a riposo	0	0
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	0
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	0
Totale	**(1.252)**	**(1.048)**

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 40 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – SC) pari a 4 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 1 mila euro;
- altri oneri pari a 4 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 39 mila euro e del Collegio Sindacale per 18 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	dicembre 2016	dicembre 2015
Personale dipendente:	16,5	16,5
a) dirigenti	1,0	1,0
b) totale quadri direttivi	2,0	2,0
c) restante personale dipendente	13,5	13,5
Altro personale	0,0	0,0

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: costi e ricavi

La Banca non ha inscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	dicembre 2016	dicembre 2015
Spese per il personale varie: Accantonamento premio fedeltà	6	(11)
Spese per il personale varie: Assicurazioni infortuni	(15)	(9)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese di formazione	(23)	(12)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	-	-
Spese per il personale varie: rimborsi chilometrici e spese a piè di lista	-	-
Spese per il personale varie: altri benefici	(8)	(3)
Altri benefici a favore di dipendenti	(41)	(35)

9.5 Altri spese amministrative: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
Spese di amministrazione	**(1.092)**	**(871)**
Spese informatiche	*(329)*	*(306)*
- elaborazione e trasmissione dati	(276)	(258)
- manutenzioni ed assistenza EAD	(53)	(48)
Prestazioni professionali	*(167)*	*(113)*
- legali e notarili	(30)	(18)
- Consulenze varie e finanziarie	(23)	(24)
- perizie	(23)	(1)
- servizio internal audit esternalizzato	(27)	(9)
- certificazione di bilancio e controllo contabile	(23)	(17)
- altre	(41)	(44)
Spese per beni immobili e mobili	*(68)*	*(46)*
- canoni per locazione di immobili	-	(2)
- altri fitti e canoni passivi	(13)	(11)
- manutenzioni	(55)	(33)
- altre	-	-
Premi assicurativi	*(46)*	*(26)*
- premi di assicurazione incendi e furti	(29)	(13)
- altri premi di assicurazione	(17)	(13)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	*(265)*	*(239)*
- contributi associativi	*(130)*	*(118)*
- pulizia	(18)	(14)
- vigilanza	-	-
- trasporto	(8)	(7)
- stampati e cancelleria	(24)	(33)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(7)	(10)
- telefoniche	(11)	(8)
- postali	(29)	(21)
- energia elettrica acqua e gas	(37)	(27)
- servizio archivio	-	-
- servizio CED vari	-	-
- trattamento dati	-	-
- lavorazione e gestione contante	(1)	(1)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	-	-
- altre	-	-
Spese pubblicitarie	*(55)*	*(37)*
Altre spese	*(162)*	*(104)*
- contributi ai fondi di risoluzione	(3)	-
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(40)	-
- canone per opzione di mantenimento o trasformazione DTA in crediti d'imposta	-	-
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(68)	(53)
- altre	(37)	(43)
- oneri del personale - rimborsi analitici	(14)	(8)
Imposte indirette e tasse	**(288)**	**(244)**
- imposta di bollo	(219)	(200)
- imposta sugli immobili (IMU - ICI)	(27)	(19)
- imposta sostitutiva DPR 601/73	(31)	(19)
- altre imposte	(11)	(6)
Totale altre spese amministrative	**(1.380)**	**(1.115)**

Tra i “contributi ai fondi di risoluzione” sono compresi contributi addizionali al fondo di risoluzione nazionale per 2 mila euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Sistema di garanzia dei depositanti	**dicembre 2016**	**dicembre 2015**
A. Aumenti	**-**	**-**	**-34**	**-34**	**-17**
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-34	-34	-17
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
Accantonamento netto	**-**	**-**	**-34**	**-34**	**-17**

L'importo a voce A.1 Accantonamento dell'esercizio – Colonna "FGD" si riferisce ad accantonamenti a copertura di spese previste dagli interventi del Fondo Garanzia Istituzionale.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	**Risultato netto (a + b - c)**
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(164)	-	-	(164)
- Ad uso funzionale	(164)	-	-	(164)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	**(164)**	**-**	**-**	**(164)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	**Risultato netto (a + b - c)**
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(7)	-	-	(7)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(7)	-	-	(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	**(7)**	**-**	**-**	**(7)**

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite in sede d'incorporazione della Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Componente reddituale/ Valori	dicembre 2016	dicembre 2015
Rimborso debiti prescritti	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2)	(1)
Transazioni per cause passive	-	-
Oneri per malversazioni e rapine	(5)	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	-	-
Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come spesa dell'esercizio	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento locati	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	-	-
Oneri per operazioni di cartolarizzazione	-	-
sanzioni	-	-
Altri oneri di gestione	-	-
Totale	**(7)**	**(1)**

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
Recupero imposte e tasse indirette	249	217
Rimborso spese legali per recupero crediti	25	17
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	5	2
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione	-	-
Recupero premi di assicurazione	-	-
Recupero spese perizie e visure	-	-
Recupero spese per servizi bancari resi alla clientela	-	-
Altri recuperi	9	-
Risarcimenti assicurativi	-	-
Affitti attivi su immobili da investimento	2	2
Altri affitti attivi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	-
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	-	-
Assicurazione rimborsi sinistri	3	-
Altri proventi di gestione	-	-
Totale	**295**	**239**

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 218 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 31 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento relativo all'acquisizione per incorporazione della Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone paro ad euro 2.795,95, essendo di importo contenuto, non è soggetto ad impaiment test di fine esercizio, e pertanto il valore non viene rettificato.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni relative a cessioni di investimenti.

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori		dicembre 2016	dicembre 2015
1.	Imposte correnti (-)	-	(68)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4	8
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(78)	7
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	86	14
6.	**Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)**	**12**	**(39)**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:
IRES: 27,5 per cento
IRAP: 4,65 per cento per il Valore della Produzione realizzato in Provincia di Trento
Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004. 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(3.432)	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	-	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(11)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	11	27,50%
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-	
Aumenti imposte differite attive	110	
Diminuzioni imposte differite attive	(170)	
Aumenti imposte differite passive	(379)	
Diminuzioni imposte differite passive	407	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(32)	
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti	4	
D. Totale IRES di competenza (A+B)	(28)	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale	-	4,65%
(differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):		
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	-	4,65%
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	-	4,65%
Effetto maggiori aliquote per valore produzione in altre Province / Regioni	-	
Variazioni imposta corrente anni precedenti	-	
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	-	
Aumenti imposte differite attive	7	
Diminuzioni imposte differite attive	(25)	
Aumenti imposte differite passive	(10)	
Diminuzioni imposte differite passive	68	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	40	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	40	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-	
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 260 CE (A+C+E+H)	**4**	
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 260 CE (D+G+H)	**12**	

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 55,96%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

21.2 Altre informazioni

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**X**	**X**	**(3.420)**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(8)	2	(6)
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(363)	107	(257)
	a) variazioni di fair value	(323)	107	(216)
	b) rigiro a conto economico	(118)	-	(118)
	- rettifiche da deterioramento	5	-	5
	- utili/perdite da realizzo	(123)	-	(123)
	c) altre variazioni	77	-	77
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	**Totale altre componenti reddituali**	(372)	109	(263)
140.	**Redditività complessiva (Voce 10+130)**	**(372)**	**109**	**(3.682)**

Cassa Rurale Val Rendena

NOTA INTEGRATIVA PARTE E
INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa 81
SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO 84
Informazioni di natura qualitativa 84
Informazioni di natura quantitativa 94

A. Qualità del credito 94
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale 94
A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni 99
A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia 100

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie 101
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela 101
B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela 102
B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche 103
B.4 Grandi esposizioni 103

C. Operazioni di cartolizzazione 103
Informazioni di natura qualitativa 103
Informazioni di natura quantitativa 104

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) 105

E. Operazioni di cessione 105
E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero 105
E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio 106
E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value 107
E.4 Operazioni di covered bond 107

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO 107
2.1 Rischio di tasso d'interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza 107
Informazioni di natura qualitativa 107
Informazioni di natura quantitativa 109
2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio Bancario 110
Informazioni di natura qualitativa 110
Informazioni di natura quantitativa 113
2.3 Rischio di cambio 116
Informazioni di natura qualitativa 116
Informazioni di natura quantitativa 116
2.4 Gli strumenti derivati 116

A. Derivati finanziari 116
A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo 116
A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo 116
A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti 117
A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti 118
A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione 118
A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione 118
A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione 118
A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione 118
A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali 118
A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni 119

B. Derivati Creditizi 119
B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo 119
B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti 119
B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti 119
B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione 119
B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione 119
B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali 119
B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni 119

C. Derivati finanziari e creditizi 119

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ 120
Informazioni di natura qualitativa 120
Informazioni di natura quantitativa 123

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI 125
Informazioni di natura qualitativa 125
Informazioni di natura quantitativa 126
PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO 126

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
  - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
  - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
  - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
  - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
  - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.
- nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle **attività finanziarie** (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payement of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, con le software-houses di riferimento, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

***

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dei C.d.A. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per lattuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al C.d.A. con l'apporto tecnico del Direttore, che partecipa alle riunioni del C.d.A. in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal C.d.A., anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del C.d.A. e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del Direttore);
- decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del C.d.A. e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi.

Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

***

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità.

Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo **"RAF"** (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. ***"processo di gestione dei rischi"*)** e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio d'Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate, mette a punto le proposte da sottoporre al C.d.A., elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi, conseguentemente, è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli, di linea, di secondo e di terzo livello, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

***

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale, anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria, periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2016, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- credito dal 14.03.2016 al 07.04.2016;
- incassi/pagamenti e normative dal 20.07.2016 al 03.08.2016;
- governo dal 13.09.2016 al 06.10.2016;
- finanza e risparmio dal 19.12.2016 al 04.01.2017.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*ad esempio fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: costruzione e settore dell'edilizia abitativa, attività manifatturiera, alberghi e pubblici servizi, commercio, agricoltura ed altri servizi.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Cassa Rurale è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenute nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" – trasferite, nel corso del 2015, all'interno della Circolare n. 285/2013), e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni, la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

***

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla Direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l’altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

La Cassa Rurale a gennaio 2017, con applicazione sul bilancio 2016, ha deliberato una nuova Policy di svalutazione dei crediti deteriorati. Le principali novità introdotte con questo aggiornamento rispetto al precedente documento riguardano:

- il trattamento differenziato delle posizioni a sofferenza rispetto a quelle classificate fra le inadempienze probabili;
- la suddivisione delle controparti classificate ad inadempienza probabile in cluster correlati al rischio sottostante a cui sono associati livelli crescenti di svalutazione;
- l'indicazione di soglie minime di haircut da applicare ai valori delle diverse garanzie, in sostituzione dei range passati.

La Banca si sta attivando per aggiornare, quanto prima, anche il Regolamento e le Disposizione della Direzione in materia di credito.

Attualmente la Banca è strutturata in una sede e in due filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L’Area Crediti è l’organismo centrale delegato al governo dell’intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all’interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un’opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L’attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management), collocata nell’organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio d’Amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione, attraverso un’articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull’adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l’operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell’esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell’ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all’impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l’adeguatezza e l’efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura SIB2000 di Phoenix (P.E.F.) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che, come abitualmente avviene, sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, i delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID2000 (Monitora e Rischio Credito), adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management).

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturate);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

Assume carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Per quanto concerne l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca fa riferimento e si attiene alle indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione che ha partecipato alle iniziative promosse a livello nazionale da Federcasse.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il C.d.A. della Banca, con delibera del 15.09.2008 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il C.d.A. ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test ridefinendo il capitale interno necessario a fronte al nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

E' tuttora in corso di definizione l'insieme degli interventi di adeguamento per garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguate ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla regolamentazione in materia di attenuazione del rischio di credito.

La Cassa Rurale, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, al momento non ha in essere crediti garantiti da tali garanzie reali.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150 % del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia

offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due).

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni

scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra *(i)* i flussi di cassa contrattuali e *(ii)* i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L''entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell' impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
    - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
    - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
    - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
    - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione, oriente i requisiti disciplinati dal principio, dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale

(elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alla Direzione;
- concordare gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dalla Direzione.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa.

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	34.408	34.408
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	28.626	28.626
4. Crediti verso clientela	2.199	6.672	67	1.810	47.059	57.807
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	66	66
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
dicembre 2016	**2.199**	**6.672**	**67**	**1.810**	**110.159**	**120.907**
dicembre 2015	**2.211**	**6.510**	**149**	**3.437**	**106.280**	**118.587**

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	504	933	22	134	1.227	**2.819**
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
7. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-
dicembre 2016	**504**	**933**	**22**	**134**	**1.227**	**2.819**
dicembre 2015	**366**	**1.046**	**-**	**299**	**1.611**	**3.322**

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per anzianità dello scaduto

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	34.408	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	28.626	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	47.059	1.598	211	-	-
5. Attività finanziarie valutate al fair value	66	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
dicembre 2016	**110.159**	**1.598**	**211**	**-**	**-**
dicembre 2015	**109.717**	**3.149**	**109**	**168**	**11**

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	34.408	-	34.408	34.408
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	28.646	20	28.626	28.626
4. Crediti verso clientela	14.570	5.632	8.938	49.106	237	48.869	57.807
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-			66	66
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al dicembre 2016	**14.570**	**5.632**	**8.938**	**112.160**	**257**	**111.969**	**120.907**
Totale al dicembre 2015	**10.865**	**1.995**	**8.870**	**109.739**	**107**	**109.717**	**118.587**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	109
8. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al dicembre 2016	**-**	**-**	**109**
Totale al dicembre 2015	**-**	**-**	**96**

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	31.276	X	20	31.256
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	**-**	**-**	**-**	**-**	**31.276**	**-**	**20**	**31.256**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	628	X	-	628
TOTALE B	**-**	**-**	**-**	**-**	**628**	**-**	**-**	**628**
TOTALE A+B	**-**	**-**	**-**	**-**	**31.903**	**-**	**20**	**31.883**

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	1	4.804	X	2.605		2.199
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	1.164	X	660		504
b) Inadempienze probabili	7.815	773	894	214	X	3.025		6.672
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	1.347	-	33	-	X	447		933
c) Esposizioni scadute deteriorate	44	20	2	3	X	2		67
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	22	-	-	-	X	1		22
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	1.820	X	10	1.810
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	134	X	-	134
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	79.215	X	226	78.988
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.230	X	3	1.227
TOTALE A	**7.859**	**793**	**897**	**5.021**	**81.035**	**5.632**	**237**	**89.736**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	110	-	-	-	X	-	X	110
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.895	X	-	2.895
TOTALE B	**110**	**-**	**-**	**-**	**2.895**	**-**	**-**	**3.005**
TOTALE A+B	**7.969**	**793**	**897**	**5.021**	**83.930**	**5.632**	**237**	**92.741**

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**3.303**	**7.411**	**151**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**1.576**	**5.569**	**822**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	15	4.352	751
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.540	697	32
B.3 altre variazioni in aumento	20	520	40
C. Variazioni in diminuzione	**74**	**3.283**	**904**
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	184	127
C.2 cancellazioni	12	83	-
C.3 incassi	-	696	60
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.573	697
C.7 altre variazioni in diminuzione	62	748	20
D. Esposizione lorda finale	**4.804**	**9.697**	**69**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**1.663**	**1.389**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**936**	**539**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	162	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	537
B.4 altre variazioni in aumento	775	1
C. Variazioni in diminuzione	33	563
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposzioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	162
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	-	233
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	33	169
D. Esposizione lorda finale	**2.566**	**1.364**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**1.092**	**127**	**901**	**124**	**2**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**2.932**	**1.031**	**4.801**	**1.008**	**8**	**5**
B.1 rettifiche di valore	1.546	545	2.718	386	1	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	784	485	-	179	5	5
B.4 altre variazioni in aumento	602	-	2.083	442	2	-
C. Variazioni in diminuzione	**1.419**	**498**	**2.677**	**685**	**8**	**4**
C.1 riprese di valore da valutazione	75	6	316	28	4	2
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	281	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	12	-	83	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	789	391	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	1.332	492	1.208	266	4	2
D. Rettifiche complessive finali	**2.605**	**660**	**3.025**	**447**	**2**	**1**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e 'fuori bilancio' per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	**-**	**-**	**14.622**	**16.634**	**-**	**-**	**89.736**	**120.992**
B. Derivati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**24**	**24**
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	24	**24**
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3.001**	**3.001**
D. Impegni a erogare fondi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**608**	**608**
E. Altre	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**-**	**14.622**	**16.634**	**-**	**-**	**93.368**	**124.624**

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' per classi di rating interni

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1+2)
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Credit linked notes	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Altri derivati								
		Ipoteche	Leasing finanziario				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**52.482**	**35.470**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**278**	**-**	**16.374**	**52.122**
1.1 totalmente garantite	50.955	34.744	-	-	-	-	-	-	-	-	-	55	-	16.156	**50.955**
- di cui deteriorate	7.911	6.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	977	**7.911**
1.2 parzialmente garantite	1.528	726	-	-	-	-	-	-	-	-	-	223	-	217	**1.167**
- di cui deteriorate	661	529	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**529**
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	**1.468**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.468**	**1.468**
2.1 totalmente garantite	1.468	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.468	**1.468**
- di cui deteriorate	110	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	110	**110**
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.3 Esposizioni scadute	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	31.863		-	23		-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-		-
Totale A	**31.863**	**-**	**-**	**23**	**-**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	-		-	91		-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**91**	**-**	**-**
Totale (A+B) dicembre 2016	**31.863**	**-**	**-**	**114**	**-**	**-**
Totale (A+B) dicembre 2015	**24.028**	**-**	**-**	**123**	**-**	**-**

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.3 Esposizioni scadute	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	371		-	-		-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-		-
Totale A	**371**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	-		-	-		-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) dicembre 2016	**371**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) dicembre 2015	**32**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.262	1.591		937	1.014	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	261	401		242	260	
A.2 Inadempienze probabili	5.242	2.423		1.429	602	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	532	201		401	246	
A.3 Esposizioni scadute	46	1		21	1	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22	1		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	22.118		163	26.423		74
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	268		1	1.092		3
Totale A	**28.667**	**4.015**	**163**	**28.811**	**1.617**	**74**
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	110	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.544		-	260		-
Totale B	**2.654**	**-**	**-**	**260**	**-**	**-**
Totale (A+B)dicembre 2016	**31.322**	**4.015**	**163**	**29.071**	**1.617**	**74**
Totale (A+B) dicembre 2015	**35.071**	**1.357**	**69**	**29.506**	**637**	**18**

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	2.199	2.605	-	-
A.2 Incagli	6.672	3.025	-	-
A.4 Esposizioni scadute	67	2	-	-
A.5 Altre esposizioni	80.749	237	49	-
Totale A	**89.687**	**5.869**	**49**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Incagli	110	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	2.895	-	-	-
Totale B	**3.005**	**-**	**-**	**-**
TOTALE (A+B) dicembre 2016	**92.692**	**5.869**	**49**	**-**
TOTALE (A+B) dicembre 2015	**88.759**	**2.082**	**-**	**-**

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	31.256	-	-	-
Totale A	**31.256**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	628	-	-	-
Totale B	**628**	**-**	**-**	**-**
TOTALE (A+B) dicembre 2016	**31.883**	**-**	**-**	**-**
TOTALE (A+B) dicembre 2015	**33.175**	**-**	**-**	**-**

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre 2016	dicembre 2015
a) Ammontare grandi esposizioni		
a 1) valore di bilancio	65.991	59.442
a 2) valore ponderato	33.211	34.391
b) Numero posizioni grandi esposizioni	4	4

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

C.1 Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere *l'Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazioni "proprie".

C.2 Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 163 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	163	163
- Mezzanine		
- Junior		
Totale	**163**	**163**

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 396.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer.*

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	**Esposizioni per cassa**					
	Senior		**Mezzanine**		**Junior**	
	Valore di bilancio	**Rettif./ripr. di valore**	**Valore di bilancio**	**Rettif./ripr. di valore**	**Valore di bilancio**	**Rettif./ripr. di valore**
Crediti deteriorati in larga parte garantiti da immobili - Lucrezia Securitisation srl IT//000521639/2	163	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	**Garanzie rilasciate**					
	Senior		**Mezzanine**		**Junior**	
	Esposiz. netta	**Rettif./ripr. di valore**	**Esposiz. netta**	**Rettif./ripr. di valore**	**Esposiz. netta**	**Rettif./ripr. di valore**
Crediti deteriorati in larga parte garantiti da immobili - Lucrezia Securitisation srl IT//000521639/2	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	**Linee di credito**					
	Senior		**Mezzanine**		**Junior**	
	Esposiz. netta	**Rettif./ripr. di valore**	**Esposiz. netta**	**Rettif./ripr. di valore**	**Esposiz. netta**	**Rettif./ripr. di valore**
Crediti deteriorati in larga parte garantiti da immobili - Lucrezia Securitisation srl IT//000521639/2	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma - Vai Mario Carucci n. 131		193.961	-	10	211.368	-	-
			-	-	-	-	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Crediti + altre attività	193.971	Titoli Senior	211.368	-17.397	-	17.397
		-		-	-	-	-

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La banca non intrattiene rapporti con entità strutturate non consolidate contabilmente.

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-			
dicembre 2016	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
dicembre 2015	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	**1.979**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	1.979	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-			
3. O.I.C.R.	-	-	-			
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
dicembre 2016	**1.979**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
dicembre 2015	**1.368**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Attività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.979**	**1.368**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1.979	1.368
2. Titoli di capitale							-	-
3. O.I.C.R.							-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati							-	-
dicembre 2016	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.979**	X
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	X
dicembre 2015	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	X	**1.368**
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	X	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	**-**	**-**	**2.027**	**-**	**-**	**-**	**2.027**
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	2.027	-	-	-	2.027
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
dicembre 2016	**-**	**-**	**2.027**	**-**	**-**	**-**	**2.027**
dicembre 2015	**-**	**-**	**1.350**	**-**	**-**	**-**	**1.350**

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

E.4 Operazioni di covered bond

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Cassa non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso d'interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

La dimensione del portafoglio di proprietà H.F.T. è d'importo contenuto rispetto al totale dei portafogli titoli (**0,21% del totale per 85 mila euro**). In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini "trading" sono quelli che la Banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve al fine di generare profitti, beneficiando della differenze fra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca.

L'ammontare del portafoglio di negoziazione è aumentato del 22,15% rispetto allo scorso anno ed i rischi generico e specifico da esso derivanti ammontano a 9 mila euro.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali.

Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La Banca nel corso del 2016 ha utilizzato tale metodologia standardizzata, con le citate modalità, per la determinazione rei requisiti patrimoniali.

Ai fini gestionali la misurazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk) consentendo di determinare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi.

La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un peso decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari a 1 anno di rilevazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importi, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di Var che di Effective Duration.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal Var, l'Incremental Var e il Conditional Var) misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Settimanalmente sono, inoltre, disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione.

Il Comitato Finanza, in base ai limiti e alle deleghe definiti direttamente dal C.d.A. analizza tali report, gestendo il rischio di tasso di interesse del portafoglio di investimento, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla figura del Risk management.

In particolare sul fronte monitoraggio del rischio è stato definito da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Finanza, un limite di VAR massimo a delimitare l'attività di asset allocation del portafoglio di investimento totale (H.F.T. e A.F.S.) svolta dal Comitato medesimo.

Il modello di misurazione del rischio di tasso, sopra descritto, non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Comitato Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio ALM di Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter.
1. Attività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**85**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	85	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	85	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nel 2016, con riferimento al portafoglio di negoziazione di cui sopra, si evidenziano i seguenti valori di VAR:

	Media	Massimo		Minimo		Valori al
		Valore	Data	Valore	Data	30 dic 2016
Trading Book - *HFT*	523	837	28 gen 2016	289	23 giu 2016	457

2.2 Rischio di tasso d'interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di Interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. infra) prevista dalla normativa prudenziale.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale da parte del Risk manager.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca con la citata delibera del 27.03.2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e

scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazione di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test]*.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico.

In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi.

La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate e discusse in seno al Comitato Finanza al quale partecipano la Direzione Generale, la vice Direzione, il Responsabile Finanza, i Responsabili delle n. 2 Filiali, un rappresentante di Cassa Centrale Banca e il Risk management Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Comitato Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, secondo quanto specificato nei paragrafi precedenti.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri**.**

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie **EURO**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter.
1. Attività per cassa	**15.337**	**45.276**	**23.847**	**2.757**	**17.486**	**15.575**	**34**	**37**
1.1 Titoli di debito	-	3.057	17.178	-	6.152	11.999	-	37
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	37
- altri	-	3.057	17.178	-	6.152	11.999	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	6.453	6.397	3.016	2.508	5.915	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	8.884	35.822	3.653	249	5.419	3.576	34	-
- c/c	7.158	-	-	-	1.054	1.346	-	-
- altri finanziamenti	1.726	35.822	3.653	249	4.365	2.230	34	-
- con opzione di rimborso anticipato	952	34.142	3.573	248	4.288	516	-	-
- altri	774	1.680	80	1	77	1.713	34	-
2. Passività per cassa	**94.512**	**2.118**	**636**	**1.162**	**7.280**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	94.021	1.743	310	-	-	-	-	-
- c/c	83.407	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	10.614	1.743	310	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10.614	1.743	310	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	7	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	7	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	484	375	326	1.162	7.280	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	484	375	326	1.162	7.280	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**-876**	**-8**	**53**	**395**	**233**	**204**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-876	-8	53	395	233	204	-
- Opzioni	-	-876	-8	53	395	233	204	-
+ posizioni lunghe	-	33	23	58	395	233	204	-
+ posizioni corte	-	909	31	5	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie **Altre valute**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter.
1. Attività per cassa	**213**	-	-	**381**	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	141	-	-	381	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	71	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	71	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**551**	**44**	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	551	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	89	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	462	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	462	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	44	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	44	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca, come già detto, utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2016 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di -2.309 mila euro per un -1,61% passando da 143.221 mila euro a 140.912 mila euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di -1.005 mila euro per un -0,92% passando da 108.928 mila euro a 107.923 mila euro;
- conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) diminuirebbe di -1.303 mila euro pari a -3,80% passando da 34.293 mila euro a 32.989 mila euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 4.335 mila euro per un 3,03% passando da 143.221 mila euro a 147.556 mila euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 1.266 mila euro per un 1,16% passando da 108.926 mila euro a 110.194 mila euro;
- conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) aumenterebbe di 3.069 mila euro pari a 8,95% passando da 34.293 mila euro a 37.362 mila euro.

Sulla base delle analisi contenute nel report ALM DINAMICO, al 31 dicembre 2016, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di **+96.992** euro sul margine di interesse si successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di **–1.704.530** euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi invece contraria e cioè di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura del 1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi emerge:

- un impatto positivo di **+4.379** euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di **+338.600** euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Fondi Propri (ultimo dato disponibile)	20,102,564		Variazione Margine di Interesse ad 1 anno		+ Variazione Patrimonio Netto ad 1 anno		= Impatto complessivo rispetto allo scenario di tassi costanti	
Ipotesi volumi costanti	+100bp	31/12/2016	96,992	0.48%	-1,704,530	-8.48%	-1,607,538	-8.00%
		30/11/2016	90,285	0.45%	-1.612.537	-8.02%	-1.522.252	-7.57%
	-100bp	31/12/2016	4,379	0.02%	338,600	1.68%	342,979	1.71%
		30/11/2016	-11,927	-0.06%	290,803	1.45%	278,876	1.39%

Per quanto concerne il valore di VaR del portafoglio bancario **per i soli titoli** si evidenziano i seguenti valori:

	Media	Massimo		Minimo		Valori al
		Valore	Data	Valore	Data	30 dic 2016
Banking Book	239.724	541.772	14 dic 2016	66.003	19 gen 2016	417.745
di cui AFS	*234.022*	*540.260*	*14 dic 2016*	*58.095*	*19 gen 2016*	*416.632*
DAFV						
HTM						
L&R	*14.625*	*32.782*	*29 giu 2016*	*7.487*	*8 mar 2016*	*14.651*

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse, anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale, dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**418**	**-**	**74**	**-**	**101**	**1**
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	418	-	3	-	101	1
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	71	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	**7**	**4**	**-**	**3**	**-**	**1**
C. Passività finanziarie	**423**	**-**	**72**	**-**	**101**	**-**
C.1 Debiti verso banche	-	-	44	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	423	-	28	-	101	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
E. Derivati finanziari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
Totale attività	**425**	**4**	**74**	**3**	**101**	**2**
Totale passività	**423**	**-**	**72**	**-**	**101**	**-**
Sbilancio (+/-)	**2**	**4**	**3**	**3**	**-**	**2**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

2.*4 Gli strumenti derivati*

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2016		dicembre 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interese	181	-	281	-
a) Opzioni	181	-	281	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	**181**	**-**	**281**	**-**
Valori medi	**234**	**-**	**355**	**-**

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2016		dicembre 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	24	-	27	-
a) Opzioni	24	-	27	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
Totale	**24**	**-**	**27**	**-**

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	**208**
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	181
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	24
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	3
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

A.9 Vita residua dei derivati finanziari 'over the counter': valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	**181**	**181**
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	181	**181**
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
dicembre 2016	-	-	**181**	**181**
dicembre 2015	-	-	**281**	**281**

A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

B. Derivati Creditizi

La Cassa Rurale non ha in essere derivati creditizi

B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

B.5 Derivati creditizi (OTC): fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (*i*) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (*ii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato.

L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 – 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
    - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
    - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
    - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità è stata integrata, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità, in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A. e sulla base delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza. A tal fine l'Area Finanza verifica la situazione di liquidità prospettica nei successivi n 5 giorni, avvalendosi delle previsioni di impegno rilevate tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca, nonché le Attività Prontamente Monetizzabili ed i margini disponibili sulle linee di credito.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Manager* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l' "Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;

- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della 'Trasformazione delle Scadenze' misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Il posizionamento della Cassa relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio d'Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, la linea di credito attivata con la Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle attività prontamente monetizzabili ammonta a 33.325 mila euro con un aumento del 36,60% rispetto a fine 2015 (pari a 24.395 mila euro). Inoltre la Banca non ha in corso rifinanziamenti presso BCE.

La Cassa, infine, con delibera del 26.04.2016, ha aggiornato la Policy di liquidità recependo la nuova normativa.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie										EURO
Voci/Scaglioni temporali	**A vista**	**da oltre 1 giorno a 7 giorni**	**da oltre 7 giorni a 15 giorni**	**da oltre 15 giorni a 1 mese**	**Da oltre 1 mese fino a 3 mesi**	**da oltre 3 mesi fino a 6 mesi**	**da oltre 6 mesi fino a 1 anno**	**da oltre 1 anno fino a 5 anni**	**Oltre 5 anni**	**durata indeterminata**
Attività per cassa	**13.498**	**284**	**131**	**425**	**6.791**	**11.835**	**8.378**	**36.196**	**46.586**	**893**
A.1 Titoli di Stato	-	-	7	-	16	5.969	3.126	5.900	17.100	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1	31	1.532	43	4.918	163	37
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	13.498	284	124	424	6.744	4.334	5.210	25.377	29.323	856
- banche	6.521	-	-	-	5.541	3.016	2.508	5.900	-	856
- clientela	6.976	284	124	424	1.203	1.318	2.702	19.477	29.323	-
Passività per cassa	**91.192**	**60**	**332**	**265**	**2.773**	**1.295**	**1.862**	**7.728**	**-**	**-**
B.1 Depositi	90.642	60	160	238	841	633	676	912	-	-
- banche	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	90.571	60	160	238	841	633	676	912	-	-
B.2 Titoli di debito	489	-	7	-	380	351	1.186	6.816	-	-
B.3 Altre passività	61	-	165	27	1.552	310	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie										Altre valute
Voci/Scaglioni temporali	**A vista**	**da oltre 1 giorno a 7 giorni**	**da oltre 7 giorni a 15 giorni**	**da oltre 15 giorni a 1 mese**	**Da oltre 1 mese fino a 3 mesi**	**da oltre 3 mesi fino a 6 mesi**	**da oltre 6 mesi fino a 1 anno**	**da oltre 1 anno fino a 5 anni**	**Oltre 5 anni**	**durata indeterminata**
Attività per cassa	**212**	-	-	-	**1**	-	**385**	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	212	-	-	-	1	-	385	-	-	-
- banche	141	-	-	-	-	-	385	-	-	-
- clientela	70	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Passività per cassa	**552**	-	-	**44**	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	552	-	-	44	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	44	-	-	-	-	-	-
- clientela	552	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Comunication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal C.d.A., attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio d'Amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di compliance. La funzione si fa anche carico della gestione di un archivio di eventi di rischio operativo ed eventuali connesse perdite.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di

protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "indicatore rilevante", riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

I capitoli 8 e 9 delle nuove disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa") sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che, per quanto in buona misura già trattate nell'ambito del sistema regolamentare della Cassa Rurale, hanno richiesto un vaglio e un'implementazione dell'attuale disciplina di processo. Si tratta in particolare delle tematiche inerenti la gestione degli incidenti di sicurezza informatica, le modalità di approvvigionamento delle risorse informatiche e il sistema di gestione dei dati. Tali tematiche hanno richiesto di intervenire in modo mirato sulla disciplina del processo ICT, in particolare prevedendo di:

- aggiornare - di concerto con il fornitore dei servizi ICT - la procedura di gestione degli incidenti, garantendone poi manutenzione da parte del referente per l'attività esternalizzata.
- regolamentare il processo di acquisizione di un servizio di outsourcing in ambito tecnologico/informatico, stabilendo in particolare criteri di valutazione dei servizi offerti dai fornitori e dei relativi contratti;
- definire - in raccordo con l'outsourcer - una mirata revisione secondo i requisiti richiesti dalle disposizioni degli standard di data governance.

Al fine di rispettare gli obblighi introdotti con il recepimento degli "orientamenti finali sulla sicurezza dei pagamenti via internet" dell'EBA, la Banca ha provveduto nel corso del 2016 ad approvare uno specifico regolamento.

Rischio Operativo

Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2014	3.652
Indicatore rilevante 2015	3.433
Indicatore rilevante 2016	3.215
Media dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 esercizi	**3.433**

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, la Cassa Rurale Val Rendena, con riferimento all'Informativa al pubblico:

- pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link **www.cr-valrendena.it**.

NOTA INTEGRATIVA PARTE F
INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa 128
Informazioni di natura qualitativa 128
Informazioni di natura quantitativa 131
B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione 131
B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione 131
B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni 132
B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici deficiti: variazione annue 132

Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza 133
2.1 Fondi Propri 133
A. Informazioni di natura qualitativa 133
B. Informazioni di natura quantitativa 135
2.2 Adeguatezza patrimoniale 135
A. Informazioni di natura qualitativa 135
B. Informazioni di natura quantitativa 138

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014*, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31.12.2015 la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,00%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,50%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,70%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,70%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 11,60%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 16.12.2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente sospese in seguito a visita ispettiva con decorrenza 06.02.2017 da parte della Banca d'Italia stessa, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Cassa Rurale sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,36% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,11% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

- 8,06% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,81% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

- 10,33% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,08% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della

misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “promo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”).

L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio d’Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca**.**

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Capitale	5	5
2. Sovrapprezzi di emissione	54	53
3. Riserve	23.397	23.201
- di utili	23.230	23.034
a) legale	23.990	23.794
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-760	-760
- altre	167	167
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	55	318
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-39	217
- da trasferimento da AFS ad altro portafoglio	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-44	-37
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	138	138
7. Utile (perdita) d'esercizio	-3.420	212
Totale	**20.092**	**23.790**

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di **2,58 euro**.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività	Totale dicembre 2016		Totale dicembre 2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	128	(168)	234	(17)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**128**	**(168)**	**234**	**(17)**

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**217**	**-**	**-**	**-**
2. Variazioni positive	**324**	**5**	**-**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	63	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	3	5	-	-
- da deterioramento	-	5	-	-
- da realizzo	3	-	-	-
2.3 Altre variazioni	257	-	-	-
3. Variazioni negative	**580**	**5**	**-**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	382	5	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	126	-	-	-
3.4 Altre variazioni	73	-	-	-
4. Rimanenze finali	**(39)**	**-**	**-**	**-**

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 83 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 63 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	dicembre 2016
1. Esistenze iniziale	**-37**
2. Variazioni positive	**2**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
2.2 Altre variazioni	2
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	**8**
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	8
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finale	**-44**

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 30.01.2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);

- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

B. Informazioni di natura quantitativa

	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**20.087**	**23.773**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	**-**	**-**
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**(3)**	**(3)**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**20.084**	**23.771**
D. Elementi da dedurre del CET1	**39**	**46**
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	**53**	**(187)**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	**20.098**	**23.538**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**-**	**-**
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	**-**	**-**
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**-**	**-**
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposzioni transitorie	**-**	**-**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additionale Tier 1 - AT) (G - H+/-I)	**-**	**-**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**-**	**-**
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	**-**	**-**
N. Elementi da dedurre dal T2	**-**	**-**
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	**5**	**23**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	**5**	**23**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**20.103**	**23.561**

2.2 Adeguatezza patrimoniale

B. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

   - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;

   - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);

   - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipostesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");

- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");

- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- **2,00**% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a **6,50**% ("target CET 1 ratio");
- **2,70**% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a **8,70**% ("target Tier 1 ratio");
- **3,60**% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a **11,60**% ("target Total Capital ratio").

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto del **2,50**% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Da ultimo, con provvedimento del **16.12.2016**, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016 (SREP 2016), ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente **sospese in seguito a visita ispettiva con decorrenza 06.02.2017 da parte di Banca d'Italia stessa**, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerate dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori**;**
b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori**;**
c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	dicembre 2016	**dicembre 2015**	**dicembre 2016**	**dicembre 2015**
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	**131.917**	**129.104**	**67.975**	**74.050**
1. Metodologia standardizzata	131.917	129.104	67.975	74.050
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			**5.438**	**5.924**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			**6**	**6**
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			**9**	**8**
1. Metodologia standard			9	8
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			**515**	**538**
1. Metodo base			515	538
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			**5.968**	**6.476**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			74.601	80.951
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			26,94	29,08
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			26,94	29,08
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			26,95	29,10

Cassa Rurale Val Rendena

NOTA INTEGRATIVA PARTE G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

NOTA INTEGRATIVA PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche…… ……. 141

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate…….. 141

3. Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti……. 142

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	dic-16
- Salari e altri benefici a breve termine	31
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	8

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	dic-16
- Salari e altri benefici a breve termine	14
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	1

Compensi complessivamente corrisposti a Dirigenti	dic-16
- Salari e altri benefici a breve termine	108
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	37
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 30.04.2016.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	620	908	-	1.036	19	7
Altre parti correlate	353	774	51	-	14	4
Totale	**973**	**1.681**	**51**	**1.036**	**33**	**11**

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

3. Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2015, alla Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione Vigilanza per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n.5 e per la prestazione di altri servizi resi dalla stessa Divisione Vigilanza alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione/revisore legale	ammontare dei corrispettivi
Corrispettivi di competenza per la revisione legale dei conti annuali	Federazione Trentina della Cooperazione Divisione Vigilanza	19

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

B. Informazioni di natura quantitativa

1. Variazioni annue

2. Altre informazioni

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.